QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

MARTEDI' 22 Luglio 1952
Anno VIII - N. 172
L. 25 (sped. in abb. postale)



## Il collegio uninominale

Sul problema della nuova legge elettorale, che è oggi al centro dell'interesse politico e che è opportuno venga largamente e liberamente discusso, il nostro collaboratore Acj ci invia il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo.

Avvezzo a non aver legami di partito, nè partiti presi, e desideroso di rendermi conto della realtà politica saggiando opinioni e chiarendo interessi, piuttosto che discettando di dottrine, mi accadde, pochi anni or sono, in pieno e incontrastato dominio della proporzionale, di chiedere a un esponente della D. C. assai vicino al Presidente del Consiglio: «Ma perchè siete contrari al collegio uninominale?». La risposta fu che, studiata l'applicazione eventuale del collegio uninominale, fatti i calcoli, i comunisti sarebbero aumentati di numero, e quindi la D. C. restava fedele al sistema proporzionale puro, che era stato cavallo di battaglia del P.P.I.

Adesso sembra che una frazione almeno della D. C., la «vespista», sia pronta a ripudiare la proporzionale, mentre contro il collegio uninominale si pronuncerebbero i suoi naturali sostenitori, ossia i liberali. E autorevoli voci che non appartengono nè all'una nè all'altra delle due ora menzionate schiere, avversano esse pure il collegio uninominale, argomentando che la sua adozione andrebbe a tutto favore dei democristiani e dei comunisti, eliminando i — diciamo pure la parola — «partitini». Straordinario, poi, il rilievo, che alcune regioni «rosse» avrebbero in Parlamento solo deputati comunisti; ed altre «nere» solo deputati clericali! Secondo questi signori, la democrazia è «screziata» (sia pure a costo di, come dicono i francesi, *tripatouiller* la legge elettorale) oppure non esiste.

Gli statistici di professione, e chi sui loro dati basa i calcoli politici, hanno un po' il torto di credere che l'elettore che ha votato una volta per un certo partito, voterà, vita natural durante, per lo stesso partito. Se guardassero un po' alla storia, vedrebbero che sorprese e metamorfosi elettorali sono più frequenti di quanto essi non credano. Dove sono andati, per star vicino a noi, gli elettori qualunquisti? Donde vengono i voti per i missini? Quanti monarchici hanno votato per la repubblica in odio a Vittorio Emanuele III, e quanti repubblicani laici voterebbero domani contro una repubblica clericalizzata? Andiamo quindi adagio con le previsioni.

E' logico che, contro il collegio uninominale, stiano gli adepti della partitocrazia, di quel sistema cioè in cui il segretario del partito fa la pioggia e il bel tempo e distribuisce seggi in Parlamento, cariche e prebende. Ma chi ripugna ai partiti che fatalmente tendono a diventare «regime», dovrebbe esser favorevole al ritorno a un sistema elettorale che ha fatto da noi, per parecchi decenni, assai miglior prova della proporzionale. Nelle grandi città ci saranno i collegi centrali, con deputati borghesizzanti; quelli periferici, con tinte accese. Esisteranno regioni «rosse» e regioni «nere»; zone «repubblicane» e zone «monarchiche», e un vero liberale non dovrebbe certo scandalizzarsene.

E, in definitiva, avremmo alla Camera, un gruppo di deputati «indipendenti» dai partiti, capace di equilibrare e smorzare certe velleità pericolose delle due estreme. Chi ha seguito alcune recenti elezioni in Francia, ha veduto che gli «indipendenti» hanno scalzato sovente i candidati sostenuti dai maggiori partiti; sono stati, là dove si è votato col sistema uninominale (e relativo ballottaggio) i veri vincitori.

Se, invece di concentrare i loro sforzi per accrescere, con espedienti che in definitiva falsano il risultato della consultazione popolare (e preparano la via ai «listoni» di carattere totalitario) il numero dei seggi ai «partitini» aggregati alla D. C., certi nostri amici si preoccupassero di trovar gente adatta ai collegi elettorali, e ivi conosciuta ed apprezzata, impiegherebbero assai meglio il loro tempo. Strano è che non si siano resi conto come la realtà cacciata dalla porta, rientra dalla finestra, constatando come da parecchi mesi Pinay governa la Francia contro la partitocrazia, e contro un Parlamento artefatto, e confezionato su misura se più vi piace. Necessità di sicurezza democratica, si dice. Chi, come chi scrive, crede sinceramente alla volontà risolutamente democratica di gran parte del nostro Paese, alla sua istintiva avversione per i partiti-regime, ritiene che il vero pericolo consiste invece nel mettere il corpo elettorale davanti a manipolazioni atte a suscitare, per la scoperta o mal ricoperta astuzia o mancanza di equità, la sua indignazione. E' un chiodo, questo, sul quale non bisogna stancarsi di battere.

Acj.

### Riesame dei licenziati dagli stabilimenti militari

**Roma, 21 luglio.**

Un comunicato della C.G.I.L. informa che «delegazioni di lavoratori licenziati dagli stabilimenti ed enti militari, convenuti a Roma dalle varie città d'Italia, hanno sollecitato l'intervento delle organizzazioni sindacali perchè — sulla base delle conclusioni del recente dibattito parlamentare — l'apposita commissione ministeriale costituita per il riesame dei provvedimenti, porti rapidamente a conclusione i suoi lavori ispirandosi a criteri di massima, che siano preventivamente concordati con i rappresentanti dei lavoratori».

Il segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio, ricevendo le delegazioni, ha sottolineato il contenuto delle proposte avanzate della C.G.I.L. perchè, ove l'amministrazione insista nel richiesto alleggerimento del personale, questo possa ottenersi mediante adeguate misure atte a incoraggiare lo sfollamento volontario e tali da stimolare il collocamento in quiescenza di lavoratori prossimi alla pensione.

«La segreteria della C.G.I.L. — aggiunge il comunicato — ha, a tale riguardo, compiuto un passo presso il ministro della difesa, chiedendo una urgente riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della commissione ministeriale».

*I DEMOCRATICI HANNO TROVATO IL NUOVO CAPO?*

## Stevenson tra gli applausi ha aperto la Convenzione

**Il suo attacco ai repubblicani: "Non retrocederemo dalle posizioni di avanguardia - Solo i democratici possono indirizzare al mondo un messaggio di fede e di fiducia,, - Truman continua a tacere**

(Dal nostro inviato speciale)
**Chicago, 21 luglio.**

*Un imprevisto colpo di scena, forse di decisiva importanza, ha dissipato l'atmosfera di incertezza e di disorientamento in cui la Convenzione democratica ha iniziato tre ore fa i suoi lavori: Stevenson, l'uomo che tutte le frazioni del partito accetterebbero come candidato presidenziale, ma che ancora iersera ha rifiutato per la ennesima volta di accettare l'onore, ha preso posizione fra i grandi capi democratici. Non ha posto ancora la sua candidatura e nemmeno l'ha esplicitamente incoraggiata. Ma ha parlato come se sapesse che la maggioranza del partito ha bisogno di lui per condurre la dura ed imminente campagna elettorale contro i repubblicani guidati da Ike.*

### Sorge una speranza

*Tre ore fa, la Convenzione era confusa, quasi abulica, minacciata da uno scisma fra sudisti e nordisti (e proprio per gli stessi motivi che novanta anni fa provocarono il conflitto fra sud e nord) divisa fra diciassette candidati, «figli preferiti», «cavalli neri», insidiata da voci contraddittorie, tormentata dal silenzio enigmatico di Truman. Ora, mentre si sta aggiornando dopo la prima mandata di discorsi e la invocazione religiosa pronunciata dal cardinale di Chicago, timori ed incertezze sussistono ancora. Ma il disorientamento ha ceduto il posto alla speranza.*

*Dal momento in cui la sua accettazione sarà sicura si tratterà solo di stabilire a quale ballottaggio potrà esser nominato. Forse al secondo forse addirittura al primo. Molto dipenderà dalla nomina del vicepresidente. Sarà Russel, l'uomo che può assieme a Stevenson impedire la scissione del Sud? O sarà Harriman o Kefauver che rafforzerebbero l'indirizzo progressista del partito anche a costo di subire la scissione dei conservatori del Sud? Le scommesse che da mezz'ora vengono proposte nei corridoi della Convention Hall danno il «ticket» Stevenson-Russel favorito quattro a uno su quello Stevenson-Harriman e Stevenson-Kefauver.*

*Il repentino mutamento di atmosfera si è manifestato appena Stevenson è salito sul podio dell'anfiteatro. Una ovazione di tutte le delegazioni e del pubblico lo ha accolto e per cinque minuti gli ha impedito di iniziare il suo discorso. Folla e delegati hanno scandito in coro: «Vogliamo Steve».*

*In questa fase preliminare e convenzionale dei lavori nessuno si attendeva da Stevenson un discorso di importanza politica. Come governatore dello Stato dell'Illinois avrebbe dovuto limitarsi a dare brevemente il benvenuto ai 1274 delegati ed altrettanti vice-delegati. Ed invece Stevenson ha immediatamente iniziato la difesa intransigente ed abilissima dei venti ultimi anni di regime democratico; ha, senza esitazione, sostenuto che il partito non deve per nessun motivo e tanto meno per difendersi dalle accuse repubblicane, retrocedere dalle sue posizioni di avanguardia. Ha fatto un appello all'unità e all'autocritica, ma solo per affermare che «noi non cercheremo mai di fare compromessi, noi non rinnegheremo mai la guida che abbiamo avuta in questo secolo critico da Wilson a Truman».*

*Senza esitazione ha attaccato i repubblicani, li ha accusati di esser ricorsi a «soluzioni superficiali, a generalità demagogiche, a vanterie vessate, a frasi prive di significato» per distogliere dal partito democratico il voto della Nazione. «Ma le parole non sono fatti e non esistono soluzioni piacevoli ed a buon mercato per evitare la guerra, combattere la fame, l'ignoranza, la paura e l'imperialismo comunista della Russia Sovietica. La loro critica irresponsabile non costituisce una politica per la Nazione; le loro denunce non contengono un programma per la nostra salvezza». E non si tratta solo di salvezza e di progresso per gli Stati Uniti. Tutto il mondo libero che segue i lavori di questa Convenzione non attende «vanterie, denunce e frasi equivoche, ma un sobrio messaggio di solida fede e di fiducia». Solo i democratici possono fornirlo.*



Il governatore Stevenson

### La coalizione in pericolo

*Solo Stevenson, corregge la Assemblea, è uomo capace di ristabilire nella Nazione la fiducia nella missione progressista del partito. Solo lui, comunque, ha ancora il prestigio, nonostante il danno arrecatogli dalle sue continue esitazioni, necessario per mantenere unita la disparata coalizione di tendenze, partiti personali e regionali che formano da oltre cento anni il partito democratico. Coalizione che ora è in grave e imminente pericolo di frantumarsi sotto la pressione di interessi economici contrastanti con i principi democratici, fra il nord progressista e il sud non più agricolo e non ancora industrializzato e che rifiuta di riconoscere alla mano d'opera negra a buon mercato eguaglianza di paghe e di diritti civili per non perdere il vantaggio attuale sulla più costosa e irreggimentata industria del nord.*

*Il conflitto fra le due grandi regioni americane è vecchio di un secolo. Ma fino a pochi anni fa le forze centrifughe che minacciano costantemente la divisione del partito erano state dominate da fortissime personalità come quelle di Wilson e di Roosevelt, e dal successo ineguagliato della politica progressista del New e del Fair Deal. Ora che Truman non esercita più sul partito l'ascendente quasi magico di Roosevelt e soprattutto ora che lo sviluppo della politica progressista è arrivato ad un punto in cui impone alla Nazione e specie al sud l'adozione di una nuova politica sociale senza più promettere agli interessi economici locali assoluta protezione contro i diritti del lavoro organizzato, la crisi è scoppiata.*

*Essa non si risolverà se la Convenzione non sceglierà un candidato che eserciti indiscutibile prestigio sul nord progressista e sul sud conservatore. Il conflitto è già in corso. Domani la convenzione dovrà decidere sulla legittimità della nomina di due delegazioni accolte dal Texas e dal Mississippi: una di conservatori anti-Truman ed una di progressisti pro-Truman. Mercoledì dovrà adottare la piattaforma elettorale del partito e soprattutto il programma per la inalterata difesa dei principi di eguaglianza razziale religiosa e nazionale in campo di lavoro.*

*Truman è deciso ad appoggiare solo quel candidato che conservi al partito la sua posizione di avanguardia nella lotta per l'adozione di principi liberali e progressisti. Finora Stevenson non sembrava disposto a seguirlo senza discutere su questa strada. Gli si attribuiva l'intenzione di annacquare il programma progressista, limitando soprattutto l'autorità del governo federale ad intervenire negli affari degli Stati. Il suo discorso di stamane non dà indicazioni precise sul suo atteggiamento. Ma contiene una difesa assoluta e discriminata del principio progressista. Forse per questo la speranza di mobilitarlo è divampata così violentemente fin dalle sue prime parole. E non è una speranza infondata.*

*Il movimento per mobilitarlo sarà indubbiamente iniziato. Già la maggioranza di una delle più forti delegazioni, quella della Pennsylvania, ha deciso di proporre e sostenere la sua candidatura. E tutti i potenti elementi progressisti delle delegazioni degli Stati del Nord dichiarano di esser pronti ad abbandonare i loro candidati provvisori per appoggiare il movimento. E quel che più conta alcuni dei più forti candidati: Harriman, Kefauver, il vice-presidente Barkley ammettono di essere in gara solo perchè suppongono che Stevenson non voglia entrarci.*

*Per il resto la situazione dei concorrenti è talmente confusa e disorientante da non offrire alcuna chiara indicazione su quel che potrà accadere se il movimento pro Stevenson dovesse ancora una volta sgonfiarsi. Solo Truman, seduto nello studio ovale della Casa Bianca davanti allo schermo della televisione, sa che cosa sta accadendo nei veri centri nervosi della Convenzione: nelle sale e stanze di albergo ove i suoi principali luogotenenti — il presidente della direzione del partito Mac Kinley, il ministro degli Interni Chapman, ed il suo sostituto nella delegazione del Missouri, il grasso sorridente ed ermetico Gavin — discutono con candidati ufficiali o semiufficiali con i «boss» delle organizzazioni democratiche locali e regionali le infinite possibilità di combinazioni che sono rese possibili da una delle più confuse lotte politiche fra democratici.*

**Gino Tomajuoli**

## La vittoria di Dordoni a Helsinki



**La prima vittoria italiana nelle Olimpiadi di Helsinki è stata ottenuta da Pino Dordoni (che nella telefoto si vede al centro, durante la premiazione). L'azzurro è giunto primo nella 50 chilometri di marcia, davanti a fortissimi atleti svedesi, finlandesi, russi e di altre nazioni. Il successo dell'italiano si riallaccia alle tradizioni del nostro sport in questa specialità ed in particolare ai titoli conquistati da Frigerio nel 1920 e 1924. (In 4a pagina il servizio sportivo)**

## Le dichiarazioni di De Gasperi sui rapporti con la Jugoslavia

**Favorevole a un ravvicinamento — Ogni intesa - precisa un'agenzia ufficiosa - dovrà avere come presupposto il riconoscimento del rapporto etnico nel T.L.T. — Colloquio con l'on. Villabruna sulla riforma elettorale**

**Roma, 21 luglio.**

Domani pomeriggio, in aereo, De Gasperi partirà per Parigi ove parteciperà alla riunione tra i sei ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al «pool» del carbone-acciaio. Sarà un viaggio breve — il ritorno è previsto per venerdì e costituirà l'ultima battuta nell'attività di politica estera prima delle vacanze. (E proprio in vista delle vacanze gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono recati stamane in visita di cortesia dal Presidente del Consiglio).

A Parigi, come è stato ripetutamente detto, si dovranno mettere a punto vari particolari organizzativi del «piano Schuman» e studiare, nello stesso tempo, le possibilità di intensificare gli sforzi per l'unificazione parziale del continente; sforzi che, per il momento, si sono limitati ad alcuni piani sezionali, come esso per l'appunto quello della siderurgia, della difesa e il progettato «pool» agricolo.

In questa prospettiva non si discuterà soltanto della città da scegliere come capitale della comunità carbone-acciaio (scelta che resterà probabilmente ancora impregiudicata), della composizione dell'alta autorità internazionale o della Alta Corte di Giustizia, ma si prenderanno in considerazione anche le proposte che tendono ad affidare all'assemblea del «pool» (quella per la quale il nostro Parlamento ha eletto in questi giorni i delegati) l'elaborazione di un progetto definitivo per l'elezione di una assemblea politica europea.

Per questa parte dei lavori non v'è da attendersi risultati sensazionali e forse, anche questa volta, non si andrà oltre la enunciazione. Ma se così avverrà non se ne potrà certo far carico alla nostra delegazione che di uno statuto politico della Comunità europea è stata sempre fervida sostenitrice e che anche oggi — attraverso alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio — ha tenuto a ricordare che la «costituzione di una autorità politica comune tra le nazioni dell'Europa occidentale rappresenta il principale obiettivo della politica italiana».

Le dichiarazioni sono state fatte al corrispondente del londinese *Daily Telegraph* e contengono, oltre questo, molti altri accenni di rilievo. Dai quali relativi all'atteggiamento dell'Inghilterra verso l'unificazione europea (per il quale De Gasperi ha lasciato trasparire un poco di malumore) a quelli sui problemi della nostra emigrazione e della nostra esportazione (ed anche qui ha fatto chiaramente capire che la «solidarietà» occidentale deve riguardare pure tali problemi).

Ma tra le questioni riguardanti la politica estera un punto, soprattutto, è stato sottolineato ed è quello riguardante i rapporti con la Jugoslavia. De Gasperi si è detto ansioso, nell'interesse della solidarietà atlantica, di arrivare ad un *rapprochement* con la Jugoslavia, ammesso che una identica buona volontà possa essere dimostrata dalla controparte. Poichè da qualche giorno circolavano notizie di nuovi contatti tra portavoce delle due Nazioni, e si parlava di una mediazione inglese che avrebbe già condotto le cose a buon punto, tanto da poter far sperare che durante l'estate le conversazioni potranno essere completate, s'è vista nelle dichiarazioni di De Gasperi, insieme alla conferma che qualcosa in gestazione veramente c'è, anche una cauta limitazione degli entusiasmi (o, di contro, delle apprensioni) che quelle voci avevano provocato.

In serata, riferite dall'agenzia *Roma*, che le ha evidentemente raccolte a Palazzo Chigi, sono venute altre precisazioni sull'argomento. Vi si conferma che l'Italia è lieta dell'azione svolta dagli anglo-americani ma si aggiunge che ogni intesa dovrà avere, come presupposto, il riconoscimento del rapporto etnico esistente nel T.L.T., l'accettazione di un ampio regolamento generale di tutte le questioni pendenti tra i due Paesi (e in primo luogo quella delle minoranze) e, infine, la ratifica dell'intesa con plebiscito popolare sulla base della popolazione residente nel '45.

Il pomeriggio De Gasperi lo ha dedicato ai problemi interni e, in particolare, ad un colloquio con Villabruna che gli ha illustrato gli orientamenti espressi dal suo partito in materia di riforma elettorale. «Ho detto a De Gasperi — ha dichiarato uscendo il segretario del P.L.I. — che noi attribuiamo una importanza pregiudiziale ad una intesa preliminare sul terreno politico. Le nostre proposte sulla legge elettorale sono suscettibili di variazioni e se ci si accorda su quel primo punto il resto sarà un corollario». L'intesa, secondo Villabruna, potrebbe essere concretata in ottobre, dopo il congresso dei socialdemocratici e per quell'epoca i segretari dei quattro partiti democratici dovrebbero dar vita ad una serie di riunioni collegiali.

La tesi non è nuova in bocca all'esponente del P.L.I. ma in questa occasione acquista un particolare significato: sembra infatti che nella riunione di sabato la Direzione del partito abbia sì esaminato la relazione sulla riforma elettorale (ove si esprimeva parere favorevole — come si è detto — alla assegnazione del due-tre seggi al raggruppamento che otterrà anche semplice maggioranza relativa), ma senza prendere decisioni di merito, insistendo invece sul punto dell'intesa politica. E ciò, oltre tutto, perchè un progetto di quel tipo è ben lungi dal trovare concordi tutti i liberali. Lo stesso Libonati, uno dei tre relatori, avrebbe espresso molte perplessità.

e. f.

ORE DI DRAMMA A TEHERAN

## La situazione precipita verso la rivoluzione

**Dopo le dimissioni del nuovo Governo la folla chiede il ritorno di Mossadeq al potere - Decine di morti e di feriti - Reparti dell'esercito fanno causa comune con i dimostranti - Tentativi di assalto contro il Parlamento**

*(Nostro servizio speciale)*
**Teheran, 21 luglio.**

E' stato brevissimo il governo di Ghavam es Sultaneh; ma si può dire che sia stato nullo ma ha servito a scoprire il vero volto del Paese. Nel giro di qualche giorno appena si è visto che lo Scià aveva commesso una imprudenza ad accettare le dimissioni di Mossadeq e a incaricare della formazione del nuovo governo il milionario Ghavam, il quale agli occhi della folla è troppo sospetto di anglofilia per essere accetto nelle attuali congiunture.

Il popolo galvanizzato dai successi conseguiti sul piano internazionale da Mossadeq — si sa come i popoli mussulmani siano sensibili a tali successi — ha visto nel ritiro del vecchio uomo politico un abbandono della sua politica, un voler cercare a tutti i costi un accordo con la compagnia petrolifera inglese, un abdicare per motivi non molto chiari, ma nei quali i sospetti apparivano invece chiarissimi, alle posizioni conquistate da Mossadeq.

Sul piano della situazione interna, il passo fatto dallo Scià viene giudicato negli ambienti della capitale come un errore psicologico di strategia politica, tanto è vero che manifestazioni da giorni si svolgono nelle piazze di Teheran con *slogans* contro lo Scià, in cui fa capolino qualche effetto della propaganda dei comunisti i quali non hanno mancato di approfittare della buona occasione per soffiare nel fuoco.

E' impossibile per il momento fare un bilancio delle violente dimostrazioni cui si è abbandonata la folla che da due giorni urla contro Ghavam coprendolo di ingiurie, apostrofandolo nei modi più crudeli, cercando di assalirne la casa (soltanto il fuoco aperto contro di essa l'ha fermata) e inneggiando a Mossadeq di cui si chiede l'immediato ritorno al potere.

Stamane si sono rinnovate in maniera più drammatica le manifestazioni di ostilità allo Scià e al governo. Migliaia e migliaia di dimostranti si sono assembrati dinnanzi al Majlis con intenzioni minacciose. Reparti di polizia, impossibilitati a far fronte alla folla, hanno fatto uso delle armi sparando raffiche di mitra contro i manifestanti. Le prime notizie date dalla polizia parlano di 15 morti e di qualche centinaio di feriti, ma queste cifre sono ben lontane dalla realtà.

In vari quartieri della città come ad Abadan sono accaduti gravi episodi di sangue: la polizia ha caricato la folla con carri armati, autoblinde e cavalleria; molti ragazzi hanno perso la vita negli scontri e ciò ha ancora più inferocito i dimostranti molti dei quali erano provvisti di armi e hanno risposto al fuoco degli agenti. Un colonnello ferito dinanzi al palazzo Majlis è stato trasportato all'ospedale dove è giunto morto.

Nel centro della città la folla ha abbattuto la statua dello Scià. Una colonna di dimostranti preceduta da una bandiera rossa ha percorso le vie della capitale incitando le masse alla riscossa. Verso mezzogiorno il governo giudicando la situazione grave e disperata e avendo rivolto alla radio un inutile appello alla calma ha fatto intervenire reparti dell'esercito. Cavalleria, fanteria, formazioni corazzate sono state mobilitate e portate in piazza contro i dimostranti i quali hanno accolto i soldati col grido: «Fratelli rivoltatevi anche voi contro coloro che ci vendono allo straniero». I soldati sorpresi da tale accoglienza hanno fraternizzato con la folla rifiutandosi in molti casi di procedere contro di essa.

La polizia per quanto abbia fatto arrestare centinaia e centinaia di persone riempiendo le carceri fino all'inverosimile non è riuscita a impedire che le manifestazioni si ripetessero. Ondate di moltitudini fanatiche ed eccitate hanno cercato di dare l'attacco alla residenza del parlamento e del governo. Durante tutto il giorno Teheran ha assunto il carattere di una città dominata dalla rivoluzione; tutti i negozi sono rimasti chiusi e così gli uffici pubblici; il mercato era deserto. Ai cittadini che chiedevano di fare telegrammi veniva risposto dagli impiegati: «Andate a farveli fare da Ghavam Es Sultaneh».

In serata si sono avuti nuovi scontri tra dimostranti e agenti di polizia. Vari carri armati sono stati assaltati e strappati ai poliziotti.

Verso l'imbrunire si è sparsa la notizia che Ghavam si era recato dallo Scià per rassegnare le dimissioni.

L'annunzio è stato dato da Hussein Makki, ex-ministro di Mossadeq, il quale ha arringato la folla nella piazza del Majlis — il parlamento — raccomandando la calma e consigliando i manifestanti di rientrare pacificamente nelle loro case. Più tardi si è avuta la conferma ufficiale delle dimissioni di Ghavam; si è saputo anche che era presente a Teheran Mossadeq il quale non aveva affatto abbandonato la capitale come era stato annunciato dai giornali ieri l'altro; è rimasto nella sua residenza cittadina in attesa dello sviluppo degli avvenimenti. Nei circoli diplomatici si ritiene che egli sarà chiamato dallo Scià per essere nuovamente incaricato di formare il governo; egli ha avuto nel corso della giornata vari incontri con deputati del fronte nazionale.

In serata i seguaci di Mossadeq si sono recati in colonna fino all'abitazione dell'ex-Premier, per tributargli una imponente manifestazione di affetto. Quando Mossadeq è apparso sul balcone della propria abitazione, dalla folla è partita una grande ovazione.

«Mi congratulo col mio Paese — ha detto Mossadeq, mentre copiose lagrime gli scorrevano lungo le guance; — il vostro sacrificio di oggi ha salvato la Nazione. Vorrei essere stato ucciso io invece di tante persone innocenti».

*L'ex-Premier* è quindi svenuto, ed è stato trasportato nell'interno della casa. I suoi sostenitori, molti dei quali commossi a loro volta, fino alle lagrime, hanno giurato di continuare la lotta finchè il loro capo non ritornerà al potere.

Nel frattempo il *leader* del fronte nazionale Hussein Makki ha diffuso per radio un appello ai «patrioti», affinchè mantengano l'ordine e non si prestino ad essere strumento degli intrighi degli stranieri.

Radio Teheran ha osservato un periodo di silenzio ed ha abolito i programmi musicali in segno di rispetto «per coloro che oggi sono morti per la Patria».

r. a.

### Preoccupazioni a Londra per la tensione in Persia

*(Dal nostro corrispondente)*
**Londra, 21 luglio.**

Dopo la giornata di violente dimostrazioni — che a Londra sono state definite «come sintomi di guerra civile» — la situazione politica persiana è giudicata estremamente confusa. Le informazioni giunte a Londra sono caotiche e senza conferma perchè gli uffici telegrafici a Teheran sono stati chiusi e i corrispondenti sono stati presi a sassate dalla folla. Se è difficile ricostruire la cronaca esatta è quindi anche più difficile ricostruire la situazione politica.

Il fatto che nel pomeriggio Mossadeq abbia rivolto alla radio un invito alla calma, mentre i suoi sostenitori ripetutamente annunciavano le dimissioni di Ghavam, è assai significativo. Finora Mossadeq ha dimostrato di avere la possibilità di scatenare fanatiche dimostrazioni e di provocare la paralisi completa del Paese. Egli ha quindi evidentemente a propria disposizione i mezzi negativi per tornare al potere. Quello che non ha dimostrato di avere fino a quattro giorni fa e non si pensa possa trovare magicamente domani, anche se si impadronisse del potere, sono i mezzi per risolvere i tragici problemi che egli ha creato per il suo Paese. La situazione in Persia matura esclusivamente a favore del Tudeh, il partito comunista locale.

r. a.

**Allarme e panico per il terremoto in California**

## Città di tremila abitanti distrutta

***Dodici morti, cinquanta feriti, centinaia di sepolti sotto le macerie - Medici, infermieri, marinai inviati in soccorso con gli aerei***

*(Nostro servizio particolare)*
**Los Angeles, 21 luglio.**

Panico a San Francisco. Panico a Los Angeles, a Fresno, a Paloma, nelle metropoli e nei minuscoli villaggi della California. Il terremoto è durato 35 minuti; ha portato la morte, l'angoscia, ha seminato distruzioni. In tutta la regione, quella di oggi è stata una triste giornata, di ansie e di febbre: le radio hanno diramato, dalle prime ore del mattino, centinaia di bollettini per informare il pubblico sulla tremenda portata del sinistro, per tranquillizzare, per invocare soccorsi, per mobilitare medici, infermieri, volontari. Ed il bilancio, ancora incompleto fino a questo momento, è davvero funesto: dodici morti, una cinquantina di feriti, centinaia di case crollate, un numero imprecisato, ma elevatissimo di persone sepolte sotto le macerie.

La prima scossa è stata avvertita a Los Angeles alle 0,52. Immediatamente i campanelli d'allarme situati nell'interno dei negozi si mettevano a suonare, mentre i cristalli delle vetrine andavano in frantumi ed i fili della corrente elettrica si abbattevano in mezzo alle strade. A questa prima, hanno fatto seguito altre scosse, numerose, intense. Inebetiti, colti alla sprovvista, gli abitanti si sono precipitati nelle strade in pigiama, in camicia da notte: e tutti si chiedevano quale cataclisma si stesse abbattendo sulla città. Nel quartiere di «San Fernando Valley», dove abita la maggior parte dei divi del cinema, le scosse hanno fatto sì che molte case si siano inclinate e che tutte le piscine siano rimaste all'asciutto.

A San Francisco, dove è ancor vivo il ricordo del grande terremoto del 1906, che causò la morte di 452 persone ed in tre giorni distrusse completamente la città, le scosse sono state più lievi, ma il panico ha raggiunto punte indescrivibili.

Ma è a nord di Los Angeles, nel centro del deserto di Mojave, nella cittadina di Tehachapi, che il terremoto ha avuto il suo triste trionfo. Annunciandosi da prima con sordi boati e con scosse ondulatorie di varia intensità, il fenomeno è andato man mano aumentando, fino a sconvolgere la piccola città. Per 45 minuti Tehachapi, che conta 3 mila abitanti, è stata sovrastata dal rumore dei crolli che si succedevano rapidamente, dalle grida dei feriti, dall'impressionante brontolio del suolo che si sollevava. Quasi tutti gli edifici sono schiantati, seppellendo centinaia di persone. I morti accertati sono dodici, ed i feriti ammontano, secondo le prime informazioni, a 40: ma il loro numero è destinato ad aumentare. Sei delle vittime sono state estratte dalle macerie del principale albergo di Tehachapi, crollato alla prima scossa.

Medici ed infermieri sono stati trasportati in volo nelle vicinanze della città, visto che tutte le strade (compresa la famosa «Nazionale 99», che unisce San Francisco a Los Angeles) erano ostruite da frane; anche le linee ferroviarie sono bloccate, in seguito al rovinio dei tunnels fra Tehachapi e Bakersfield. Le squadre di soccorso, anch'esse inviate per aereo, sono composte da civili, mobilitati dalla Croce Rossa per l'occasione, insieme con avieri e marinai della base di Chinalake, dove vengono sperimentati i siluri aerei della marina militare.

Per tutta la giornata stazioni di radio-amatori hanno riferito il succedersi delle operazioni di sgombro e di salvataggio. L'ospedale civile è parzialmente diroccato, ed i malati sono disposti in letti di fortuna sulle macerie che ingombrano le strade.

Anche da centri sparsi sulle montagne che dividono la regione costiera della California meridionale con la vallata di St. Joaquin sono giunte disperate notizie di danni a uomini e cose. I frequenti messaggi aumentano di gravità di ora in ora.

g. s.

## Crisi anche in Egitto

***Sirri Pascià si dimette - Hilali Pascià per incarico di re Faruk ha formato il nuovo governo***

*(Dal nostro corrispondente)*
**Londra, 21 luglio.**

Re Faruk ha accettato le dimissioni del Governo di Sirry Pascià. Ne ha dato notizia Omar Sherin Bey, segretario del Ministro della Real Casa, che poco dopo ha annunciato che Ahmed Naguib El Hilali Pascià era stato incaricato di iniziare le consultazioni per la formazione del nuovo Governo.

In serata è stato comunicato che Ahmad Naguib El Hilali Pascià ha formato il nuovo Governo il quale comprende la maggior parte dei membri del Gabinetto da lui formato nel mese di giugno e poi sciolto quando si era dimesso per esser sostituito da Sirry Pascià. E' questo il quinto Governo dopo i disordini del gennaio scorso.

Si ritiene a Londra che la crisi sia stata determinata da problemi interni e non da una diversità di opinioni circa un possibile accordo con la Gran Bretagna per lo stazionamento delle truppe inglesi nel Canale di Suez. Le dimissioni, fra l'altro, non possono aver altra origine che da una divergenza di vedute fra il Primo Ministro e il Sovrano. Sirry Pascià non ha mai controllato una maggioranza in Parlamento, ed è stato tenuto al Governo esclusivamente dalla volontà personale del Sovrano.

E' possibile che la divergenza di vedute sia sorta in merito alla legge sulla corruzione che è stata fonte di preoccupazioni gravi sia negli ambienti politici che in quelli di Corte e ha più di una volta suscitato malumori fra questi due gruppi che insieme controllano l'Egitto. Anche queste non sono che supposizioni: il capo della censura governativa egiziana ha detto ieri ai corrispondenti che «qualsiasi interpretazione delle dimissioni, ufficiali o no, sarebbe stata soppressa».

r. a.

### Evita Perón avrebbe superata la crisi?

**Buenos Aires, 21 luglio.**

L'ultimo bollettino medico sulle condizioni di salute di Eva Perón informa che «nessun cambiamento è intervenuto nelle ultime 24 ore» dopo il miglioramento avvenuto ieri mattina.

Negli ambienti medici della capitale argentina si ritiene che Eva Perón abbia potuto superare la grave crisi di venerdì notte grazie all'intervento del grande cardiologo americano Alberto Taquini.

Fra gli altri eminenti clinici chiamati al capezzale della inferma figurano il chirurgo Ricardo Finochietto, il ginecologo Federico Dionisi, il tisiologo Jorge Taiana e il cancerologo Abel Canonigo.

# CRONACA CITTADINA

## I titoli annullati

*Avevamo già accennato, in un articolo precedente, alle ripetute disavventure che, a breve scadenza l'una dall'altra, erano capitate ai contribuenti torinesi.*

*Intendiamo alludere ai disastri di taluna, già fiorentissime aziende, che rappresentavano una tranquillante caratteristica piemontese. Le conseguenze di codesti disastri hanno portato a situazioni addirittura mostruose, dal punto di vista di talune tassazioni: infatti dei carichi fiscali erano stati accertati e stabiliti su questi cespiti, quando essi erano considerati come investimenti di tutto riposo, tanto da essere disposti, persino, dall'autorità giudiziaria, a proposito di doti e di investimenti di attività di minori.*

*Orbene, detti cespiti sono ridotti al nulla, proprio quando dovrebbe essere realizzata l'imposta da parte degli organi fiscali. Non pare che questa sia una situazione da considerarsi con leggerezza: è vero che i titoli azionari sono soggetti, per loro natura, ad oscillazioni che il titolare sa, o dovrebbe sapere, di incontrare.*

*Senonchè, nel nostro caso, non si tratta di diminuzioni contingenti, attribuibili alla cieca fortuna, con rischi che ogni risparmiatore deve prevedere. Si tratta, invece, addirittura, di un annullamento totale del titolo, che fa cadere nel nulla, soggettivamente, anche il fatto dell'investimento.*

*E' canone di diritto comune che abbia a considerarsi nullo l'acquisto di cosa che non esiste e che il compratore riteneva esistente, giacchè, allora non si tratta di semplice valutazione discrezionale patrimoniale, bensì di inesistenza del presupposto del consenso.*

*Dalla motivazione di recenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria, è risultato che i bilanci, sui quali si fondava la ragione di fiducia dei titoli, erano fittizi e sono stati, persino, emessi degli ordini di cattura.*

*Noi non ci permettiamo affatto di discutere i provvedimenti presi dal Magistrato, ma sosteniamo che, anche di fronte alla innocenza soggettiva degli imputati, non viene meno la constatazione dell'assoluto annientamento del titolo, che era, e deve essere, la base dell'imposta.*

*In altre Nazioni esiste la provvida disposizione, secondo la quale, in caso analogo, il contribuente può liberarsi dall'imposta abbandonando il cespite al Fisco.*

*Da noi il Fisco, invece, di fronte al nessun valore attuale del cespite soggetto all'imposta, segue inesorabilmente la sua strada e si beneficia di tutti gli altri cespiti patrimoniali del contribuente, in virtù del privilegio, che colpisce e si estende all'intero patrimonio del contribuente stesso.*

*Ciò appare iniquo, e non sembra, quindi, fuori luogo segnalare la cosa ai poteri centrali per gli opportuni interventi. In questa nostra segnalazione non crediamo di fare del campanilismo torinese. Certo è che, in questi ultimi tempi, Torino è stata duramente provata, dal punto di vista finanziario e proprio nelle aziende che erano più care e tradizionali.*

**Roberto Cravero**

IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEI RICORSI E' SCADUTO IERI

## Oltre seimila le famiglie che chiedono un alloggio nelle case popolari del Comune

*Dichiarazioni del sindaco Peyron sul lavoro della commissione - Una graduatoria di urgenza: sfrattati, nuovi sposi, sfollati, inquilini di case sinistrate o insalubri - 32 appartamenti già concessi a personale del Municipio su 600 domande - Per altri 64 i risultati giovedì sera*

E' scaduto ieri il termine per i ricorsi contro la graduatoria fissata dal Municipio in merito all'assegnazione degli alloggi delle case popolari municipali di via Guido Cavalcanti 6. Con i ricorsi, che sono circa un centinaio, è giunto al sindaco, a molti assessori e agli uffici interessati, un numero rilevante di nuove richieste. Ognuno degli scriventi, si tratta degli esclusi dall'assegnazione, fa presente il suo caso. Lettere che parlano di abitazioni impossibili, di condizioni igieniche insufficienti, di necessità di avere un appartamento più vasto per l'aumento della famiglia. Casi «pietosi» di gente che vive in abitazioni che ben poco hanno a che vedere con quello che dovrebbe essere un focolare domestico. Moltissimi ricorsi chiedono addirittura che le pratiche vengano riesaminate, che la graduatoria sia di nuovo compilata. Molte lettere sono anche state inviate al nostro giornale.

Il Sindaco ci ha detto: «Io sono convinto che più della metà delle domande presentate riguardano casi veramente pietosi, che meritano di essere al più presto risolti. Ma come è possibile accontentare più di 6 mila richiedenti con una sessantina di alloggi? Avevamo pensato in un primo tempo alla distribuzione con sorteggio. Il sistema però si affidava troppo all'aleatorietà del caso, e siamo ripiegati sulla graduatoria. Vorremmo accontentare tutti; per ora certo è impossibile».

Gli alloggi disponibili in via Cavalcanti sono 64. Le domande pervenute più di seimila: un alloggio ogni cento domande. Il commento è inutile. E' interessante vedere come sono stati assegnati. In realtà gli stabili costruiti sono tre, ognuno di 32 alloggi; ma il terzo è stato destinato sin dall'inizio ai dipendenti comunali, che avevano presentato più di 600 domande. Dei rimanenti 64, un alloggio è toccato al custode. Quindi: 63. Per questi si è proceduto alla assegnazione mediante compilazione di una graduatoria le cui modalità sono contenute in un regolamento, di dieci articoli, approvato dal Consiglio Comunale il 6 novembre 1951 e dalla Giunta provinciale amministrativa il 12 dicembre. Il 15 novembre dello scorso anno, scadenza del termine per la presentazione delle domande, la «commissione di assegnazione degli alloggi municipali» iniziò i suoi lavori. Composta di 14 membri più un segretario, era presieduta dal vice sindaco, avv. Secreto, in rappresentanza del Sindaco.

Per rendere più celere l'esame delle seimila pratiche, la Commissione si divise in quattro sottocommissioni. Le sedute furono più di cento. Per ogni pratica vennero esaminati i documenti e assunte informazioni. Nei casi in cui sorgevano dubbi, i rappresentanti della commissione si portavano sul posto per le osservazioni e i rilievi necessari. Studiata ogni domanda, assegnato un punteggio di merito, si passò alla redazione della graduatoria. Più di tremila richiedenti furono subito esclusi perchè non residenti in Torino in epoca anteriore al 1° maggio 1945. Questa era la più importante pregiudiziale del regolamento. Altre cause della esclusione furono la mancanza di documenti o l'irreperibilità dei richiedenti.

Il 30 giugno scorso, nella sala del Consiglio Comunale, venne letta alla presenza di molti interessati, la graduatoria esposta poi all'Albo Pretorio dal 3 al 10 luglio. Contro la graduatoria era ammesso il ricorso. Come abbiamo detto, la commissione ne ha ricevuti un centinaio. Ora si tratta di riesaminarli, poi la commissione convocherà i ricorrenti in seduta pubblica giovedì alle ore 21 dando loro comunicazione dei risultati definitivi.

Gli alloggi costruiti sono di quattro tipi: 2 camere cucina e servizi accessori (bagno e ingresso); 3 camere, cucina e servizi; 4 camere, cucina e servizi; 5 camere, cucinino e servizi. Compresi gli alloggi per i dipendenti comunali che sono entrati nelle nuove abitazioni nel mese scorso, 24 appartamenti sono del primo tipo, 60 del secondo, 8 del tipo terzo e 4 dell'ultimo. Al custode è toccato un alloggio di 2 camere.

Nell'assegnazione la precedenza assoluta è stata data agli sfrattati. Seguivano gli sposi di data recentissima, gli sfollati, e gli abitanti di alloggi sinistrati e insalubri. Rispetto alla suddetta classificazione 13 alloggi sono andati alla prima classe, 4 alla seconda e 46 alla terza. Interessante la statistica secondo la regione d'origine dei capi famiglia a cui sono toccati gli alloggi: 47 alloggi a piemontesi, 5 a veneziani, 4 a meridionali, 3 ad emiliani, 2 a lombardi e 2 a liguri. Rispetto alla categoria professionale a cui appartengono i capi famiglia, 46 alloggi sono andati ad operai, 8 ad impiegati, 1 ad artigiani, 5 a grandi invalidi di guerra e del lavoro, 1 a commercianti.

Per quanto riguarda l'affitto, salvo aumenti futuri, la pigione sarà di lire 1350 per camera, calcolando per due camere la cucina e i servizi.

Secondo i meteorologhi

### Nonostante i temporali la temperatura aumenta

Quest'estate del 1952 sembra destinata a passare alla storia della meteorologia come una delle più bizzarre degli ultimi anni. Dalle temperature insolitamente alte dei primi di luglio, si è passati ad una serie di annuvolamenti improvvisi e di pioggie che dapprima hanno rallegrato tutti e che adesso però inducono qualcuno a chiedersi se il caldo non sia già finito e per sempre.

Il temporale dell'altra notte è stato particolarmente violento e si è abbattuto su gran parte dell'arco alpino piemontese tra le 22 e le 2, con intenso accompagnamento di tuoni e lampi. Dei fulmini caduti in città, molti hanno provocato sensibili danni: i pompieri han dovuto intervenire per spegnere un principio di incendio in una cabina dell'A.E.M., e han combattuto una dura battaglia protrattasi per parecchie ore contro le fiamme che han distrutto parte dello stabilimento Paracchi in strada Pellerina.

La temperatura si è rapidamente e notevolmente abbassata. Coloro però che già si preoccupano nel timore di un'estate troppo fredda (e tra essi, compatti, tutti quelli che hanno scelto per le ferie l'agosto), possono tranquillizzarsi. I meteorologi, infatti, pur accennando ancora a nuvolosità, piovaschi e brezze, constatano lo afflusso di masse d'aria calda e annunciano un nuovo lieve aumento della temperatura. Peggio, quindi, per chi non ha in vista un esodo più o meno breve dalla città.

### Eletto il superiore dei padri Giuseppini

Si è svolto nel collegio-scuola San Giuseppe di Rivoli il Capitolo generale dei Giuseppini del Murialdo. E' stato riconfermato nella carica di superiore generale il P. Luigi Casaril, che da 21 anni dirige il centinaio di case e opere d'Italia e d'America.

Le trattative per l'imposta "complementare,,

## Nuovo incontro della CISL a Roma col ministro Vanoni

*I sindacalisti partono stamane per sottoporre casi di tassazione più gravose rispetto allo scorso anno*

*Una delegazione di sindacalisti della C.I.S.L. composta dai membri di commissione interna Musso, Marinilli e Fiala della Fiat e Vanti della Riv parte stamane per Roma dove si incontrerà nuovamente con il ministro Vanoni per discutere il problema della complementare a carico dei lavoratori.*

*In questi giorni la C.I.S.L. ha raccolto, tra gli operai e gli impiegati numerosi esempi di tassazioni più gravose rispetto allo scorso anno. Parte di queste cartelle esattoriali saranno direttamente sottoposte all'attenzione del ministro il quale potrà così rendersi conto, personalmente e su documenti ufficiali, della sperequazione lamentata dai sindacati.*

*Tra gli esempi più significativi si citano i seguenti: un nucleo familiare composto dal marito operaio e dalla moglie impiegata l'altr'anno era stato tassato per 2400 lire, quest'anno dovrà pagare 21.600 lire; due persone, marito e moglie impiegati, lo scorso anno avevano una tassa di 1894 lire aumentata quest'anno a 24.280 lire. I sindacalisti della C.I.S.L. esporranno inoltre al ministro il caso di un impiegato (che pur avendo avuto nel frattempo il carico familiare aumentato per la nascita di un figlio) quest'anno è stato tassato per 11.300 lire contro le 786 lire pagate nel 1951; e, infine, il caso di 2 impiegati (marito e moglie) che erano esenti e che quest'anno hanno ricevuto una imposta di 13.800 lire.*

*Al ministro i sindacalisti, che saranno accompagnati dall'on. Rapelli, chiederanno che vengano emanate disposizioni interpretative della legge in modo da rendere effettiva per tutti l'esenzione sino a 480 mila lire annue di reddito. Oggi invece l'esenzione opera solo per chi guadagna meno di 480 mila lire annue; chi percepisce di più torna a pagare la tassa partendo dalla base di 240 mila lire in avanti. Oltre a questo punto saranno chieste facilitazioni per i nuclei familiari in cui lavorano marito e moglie.*

ALLA PROSSIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO

## La relazione del sindaco su un anno di attività

Saranno pure discussi i programmi di lavoro presentati dai singoli assessori - Un miliardo per la centrale di S. Mauro

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 28 e martedì 29 del mese. In apertura di seduta lunedì, il sindaco leggerà una lunga relazione sui dodici mesi di attività della nuova amministrazione: ogni assessore ha preparato un dettagliato resoconto sulle opere compiute nel proprio settore, e l'avv. Peyron ha coordinato i vari dati in un quadro complessivo. Dopo aver passato in rassegna quanto è stato fatto, il sindaco esporrà i programmi per il futuro, annunciando quali saranno le principali realizzazioni che il Comune si appresta ad affrontare. Seguirà la discussione dei consiglieri dei vari gruppi, ed alla fine replicheranno eventualmente gli assessori per le materie che li riguardano. E' probabile che tutta la serata di lunedì sarà occupata da questo argomento.

Martedì, il Consiglio comunale affronterà i numerosissimi punti all'ordine del giorno. Fra l'altro, sarà chiamato a discutere il progetto per l'allacciamento alle condutture dell'acqua potabile per l'«unità residenziale» da costruirsi in regione Falchera; la costituzione di un comitato provvisorio per gestire temporaneamente a fianco della Giunta, l'aeroporto di Caselle; la costruzione di un nuovo edificio scolastico a Mirafiori (per la quale è necessario permutare un'area con la Fiat); un mutuo di 1 miliardo per i grandiosi impianti idroelettrici dell'A.E.M. Stura-San Mauro.

### Punto dalle vespe muore per tetano

E' morto ieri a Moriondo di Moncalieri, nella sua abitazione di via Asilo 7, il contadino Giacomo Ronco di 64 anni. Causa del suo improvviso decesso è il tetano, provocatogli dal pungiglione di uno sciame di vespe.

Qualche giorno fa il Ronco stava arando un campo di sua proprietà, quando il vomere urtò contro un vespaio. Immediatamente uno sciame di insetti assalì il disgraziato che, gettatosi a terra, cercò inutilmente di liberarsi dal flagello. Accorsa alle sue grida la moglie che si trovava poco lungi, anch'essa non riuscì a liberarlo e solo l'intervento di alcuni contadini che recavano coperte e stracci, rese possibile di trasportare il malcapitato nella propria abitazione.

Dopo le prime cure, il Ronco dovette essere trasportato all'Ospedale Molinette, ma le cure dei sanitari purtroppo a nulla giovarono.

### Concluse le indagini sul ragazzo suicida

La squadra Mobile ha concluso ieri le indagini sulla morte del giovane decoratore Carlo Mentigazza, trovato — come è noto — in un cespuglio alle Basse di Stura, con il cuore trapassato da un proiettile di rivoltella calibro 12. A pochi metri dal cadavere la polizia aveva trovato l'arma, seminascosta fra alte erbe. In un primo tempo i funzionari inquirenti erano rimasti perplessi sul tragico fatto: si trattava di un suicidio, oppure il ragazzo era stato freddamente ucciso da uno sconosciuto, che s'era dato poi alla fuga sbarazzandosi della pistola?

A dissipare ogni dubbio, domenica veniva fatta dalla Mobile una decisiva scoperta: celata indosso al Mentigazza c'era una custodia in tela dell'arma. I genitori dell'infelice non sanno spiegare come mai il figlio portasse con sè una rivoltella: era un ottimo giovane, tranquillo, senza grilli per il capo. Oscuri sono anche i motivi che l'hanno spinto ad uccidersi: forse solo un dramma intimo, a tutti sconosciuto, può aver turbato così profondamente il suo animo al punto da sconvolgerlo e fargli nascere la tragica determinazione.

DISPERATO APPELLO DI DUE RAGAZZI

## "Presto accorrete: il papà sta ammazzando la mamma,,

Disgustosa scena in corso Vercelli - Nella notte i figli arrivano terrorizzati in Commissariato per chiedere aiuto

Ieri notte. Ore 2,30. Una lunga scampanellata al commissariato Barriera di Milano. Il sottufficiale Galullo va ad aprire, resta stupefatto: davanti a lui sono due bambini, uno di tredici e l'altro di dieci anni, entrambi senza scarpe e in camicia.

— Presto, venite! — gli dicono piangendo — il papà vuol ammazzare la mamma!

— Chi è il tuo papà? Come si chiama?

— Guglielmo Scarrini, abitiamo in via Valprato angolo corso Vercelli.

Il sottufficiale si ricorda perfettamente: Guglielmo Scarrini fu Amedeo, di 43 anni, operaio: ha tre denuncie pendenti per maltrattamenti alla famiglia, non è un cattivo uomo, ma quando beve diventa una furia.

— Fate presto! — gridano i bambini.

Partono in due: il sottufficiale Galullo e l'agente Cassino, in bicicletta e ciascuno tiene sulla canna un bambino. In corso Vercelli incontrano la madre, anch'essa in camicia, con gli altri due figli singhiozzanti e atterriti, di sette e cinque anni. La donna racconta che il marito, rincasato alticcio all'una, voleva bere: ma non c'era vino e allora era successo il finimondo, tanto che madre e figli avevano cercato scampo nella fuga.

Lo Scarrini è seduto sul marciapiede dinanzi alla casa, si tiene la testa fra le mani, la sbornia gli è passata.

— Sono uno sciagurato — balbetta — sono un uomo indegno, il vino mi rende una bestia... Voglio bene a mia moglie e ai miei figli e non faccio altro che picchiarli... Arrestatemi pure.

Ma i figli lo circondano, lo abbracciano:

— No, papà, non andare in prigione, non andar via, sii buono, non fare più il cattivo...

Il sottufficiale Galullo è un tipo energico, all'occorrenza è duro, ma in occasioni come queste ha un cuore d'oro: rammenta allo Scarrini i guai che s'è già tirato addosso con le sue violenze e gli raccomanda di comportarsi, finalmente, da uomo d'onore e da buon padre di famiglia. L'altro si commuove, promette, giura e con la moglie e i figli se ne va a dormire. E il sottufficiale e l'agente riprendono le biciclette e tornano, ai primi chiarori del mattino, al loro posto di servizio.

### Incendio in uno stabilimento

Un violento incendio è scoppiato ieri notte nello jutificio Paracchi, in strada della Pellerina 65. Verso le 2,30 un fulmine cadeva sul tetto della fabbrica ed appiccava il fuoco ad un magazzino ove viene conservata una grande quantità di tela juta.

Alle tre di notte in un portone di via Del Carmine

## Una donna che cerca una farmacia brutalmente assalita e derubata

Dopo una violenta colluttazione i due le strappano 7 mila lire che nascondeva nel reggiseno - "Ci ha riconosciuti: bisogna ucciderla,, - Uno dei responsabili arrestato

Il brigadiere Veneziano della Mobile è un giovanotto che sa il fatto suo: ieri mattina gli è stato affidato dai superiori il «caso» della rapina di via del Carmine 24 e in tre ore, con la collaborazione di agenti del Commissariato Moncenisio, ha assicurato alla giustizia il responsabile del fatto.

Fatto che, senz'altro, è da definire brutale e miserabile.

Ieri notte, verso le tre, una donnetta sbucava dai portici di via Garibaldi e s'avviava verso il centro di piazza Statuto. Il suo passo era incerto, di quando in quando s'arrestava per portarsi una mano alla gola. Si trattava di una disgraziata d'una quarantina d'anni, che abita da sola in una soffitta di via del Carmine 24 e che conduce una vita piuttosto irregolare, spesso notturna. Stavolta, però, non era stato il desiderio di avventure a spingerla per la strada a quell'ora, bensì un attacco di cuore di cui la donna da molto tempo soffre: nella sua stanzetta s'era ad un tratto sentita soffocare e s'era rivestita ed era uscita con l'intenzione di recarsi in una farmacia ad acquistare un calmante o, semplicemente, di sedersi su di una panchina di piazza Statuto e aspirare dell'aria fresca.

Ma come uscì dai portici di via Garibaldi, due giovani camerieri che avevano terminato da poco il servizio in locali non lontani, le sbarravano il passo. E uno di essi — il più insistente, quello che parlava con voce minacciosa — le proponeva di trascorrere con loro il resto della nottata, trovando, a quanto sembra, inebriante la compagnia di una donna di mezza età, in preda ad un collasso cardiaco. La malcapitata rifiutava energicamente, dicendo di sentirsi male: e l'atteggiamento del giovanotto (l'amico se ne stava in disparte) la consigliava a girare la schiena e a tornare verso casa più che in fretta. Ma i due la seguivano, rinnovando le proposte. La donna arrancava sin in via del Carmine, apriva convulsamente il portone e vi sgusciava dentro, cercando di richiuderlo subito: ma il cameriere dai modi spicci la precedeva, entrava e le usava violenza, cercando pochi attimi dopo di consolarla con mille lire: si pentiva però immediatamente della sua generosità e si riprendeva con la forza il denaro, accennando poi ad andarsene.

La disgraziata gridava allora:

— Vi ho riconosciuti! So chi siete! Vi denuncerò! Stamattina vi denuncerò al Commissariato!

— Hai sentito? Dice d'averci riconosciuti! — esclamava l'energumeno rivolto all'amico che se n'era stato fermo sul marciapiede — bisogna freddarla!

E accompagnava le truculenti parole con un gesto. Cacciava cioè una mano in tasca come se avesse dovuto impugnare una pistola. Tirava fuori la mano, ma la pistola non c'era. Però, quasi contemporaneamente, la donna si sentiva arrivare ad un occhio un tremendo pugno e stramazzava pesantemente, con un gemito, sotto il portone. Il cameriere si precipitava su di lei, le apriva il vestito sul petto, le strappava il reggiseno immaginando che essa — come molte sue compagne usano — nascondesse qualche soldo in quell'indumento. Infatti c'erano settemila lire e il giovanotto le afferrava e scappava seguito dal disorientatissimo amico.

Albeggiava e l'aggredita si presentava al Commissariato Moncenisio in uno stato veramente miserando: bianca di paura, boccheggiante per il mal di cuore e con un occhio annerito (otto giorni di guarigione). Narrava l'accaduto e forniva i precisi connotati dei due camerieri e il probabile nome di battesimo di uno di essi. Il Commissariato avvertiva la Mobile e la Mobile incaricava delle indagini il brigadiere Veneziano.

Come abbiamo detto, il brigadiere agiva con fulmineità: nello spazio di tre ore i due camerieri venivano identificati e rintracciati e tradotti in Questura. L'amico dell'energumeno, dopo le prime indagini, è stato rilasciato, l'altro, invece, nonostante i suoi cocciuti dinieghi, è stato incriminato pienamente, trattenuto e rinchiuso in stato d'arresto in camera di sicurezza da dove, in serata, è proseguito per una cella delle «Nuove». La Squadra Mobile lo ha nel tempo stesso denunciato all'autorità giudiziaria sotto la pesante imputazione di rapina aggravata da violenza.

### Un soldato si uccide cadendo dalla bicicletta

Un giovane è morto, domenica notte, in seguito ad uno strano incidente stradale. Si tratta del ventitreenne Giovanni Venghi, abitante a Giaveno, appartenente al III Regg. d'Artiglieria di stanza a Siena, ed attualmente a casa.

Domenica poco prima della mezzanotte, alcuni ciclisti che percorrevano la stradale che da Giaveno conduce a Torino, appena usciti dal paese, scorgevano a terra, ai margini della strada, il corpo d'un uomo: si avvicinavano e lo riconoscevano nel giovane Venghi.

Il Venghi soffriva di frequenti capogiri, in seguito ai quali i sanitari del suo reggimento gli avevano concesso una lunga licenza. Domenica sera, inforcata la bicicletta, s'era diretto verso casa quando un improvviso malore lo aveva colto; pesantemente era caduto a terra, picchiando il capo su un sasso, e fratturandosi il capo. La morte è stata istantanea.

— Verso le 16 di ieri la signora Antonietta Musso di 55 anni, abitante in via Tripoli 134, attraversava a piedi corso Unione Sovietica all'altezza di via S. Marino. Mentre si trovava al centro della strada, essa vedeva sopraggiungere una bicicletta a motore guidata dal 28enne Giovanni Accastello abitante a None in vicolo Bodone 5. La Musso restava interdetta e poi, all'improvviso, cercava di scansarsi facendo un passo indietro. Questa mossa metteva in difficoltà il ciclista che prima frenava di colpo, poi sterzava troppo bruscamente. Perso il controllo l'Accastello finiva addosso alla donna e, a sua volta, cadeva a terra. La Musso riportava lesioni di poco conto, che al Mauriziano sono state giudicate guaribili in pochi giorni; l'investitore, viceversa, avendo urtato il capo con violenza sull'asfalto stradale, si fratturava il cranio.

AVEVA AGGREDITO UN GIOVANE EX-FIDANZATO DELLA FIGLIA

## Braccato per 6 giorni nei boschi un accoltellatore si è costituito

*L'agguato per chiedere spiegazioni era finito in una tragedia ed il feritore aveva dovuto fuggire abbandonando la famiglia*

Al piantone della caserma dei Carabinieri di Venaria si è presentato ieri mattina il muratore Agostino Lo Nigro, da Altessano. Dopo una settimana di latitanza egli intendeva costituirsi alle autorità che gli stavano dando la caccia per trarlo in arresto.

Il Lo Nigro, domenica scorsa, si era reso colpevole di un grave fatto di sangue: aveva accoltellato proditoriamente l'ex-fidanzato della figlia, un giovane di 26 anni, Francesco Grosso, abitante ad Altessano in via Marchesi 15. Dopo un lungo periodo di fidanzamento, il Grosso aveva bruscamente troncato ogni rapporto con la figlia del muratore, Franca, di 20 anni. Disperata per l'improvviso abbandono, la ragazza si era confidata col padre, il quale d'accordo con gli altri familiari, le promise di «mettere tutto a posto» con il giovanotto.

Domenica mattina il Lo Nigro, la moglie e la figlia si erano appostati nelle vicinanze della Cascina Carmette, in attesa del Grosso: volevano anzitutto chiedere spiegazioni sul suo strano comportamento, e in definitiva tentare un accomodamento pacifico. Il Grosso giungeva in bicicletta: scorse i tre in attesa e tentò di allontanarsi veloce. Ma il Lo Nigro si gettò al suo inseguimento e dopo qualche decina di metri lo raggiunse: quella che doveva essere una tranquilla discussione degenerò in breve in un alterco violentissimo.

Corsero parole grosse, qualche insulto, finchè il muratore, in preda all'ira, trasse di tasca un coltello a serramanico (di cui si era munito nell'uscir di casa, forse prevedendo la piega che avrebbe preso la scena) e lo piantò nella schiena del giovane, che con un urlo soffocato si abbatteva al suolo svenuto. Mentre i tre Lo Nigro, terrorizzati per l'inattesa conclusione del colloquio, si davano alla fuga, accorse gente: vista la gravità delle condizioni del Grosso si provvedeva anzitutto a farlo trasportare all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici lo ricoverano in osservazione. Per fortuna il coltello, pur penetrando in profondità, non aveva leso organi vitali.

I carabinieri di Venaria, avvisati del fatto, iniziavano le ricerche dei tre Lo Nigro: ma mentre le due donne, madre e figlia, venivano trovate in casa, singhiozzanti, il padre era sparito. Si era rifugiato nella campagna, dove sei giorni era vissuto nella più cupa disperazione, braccato da vicino da pattuglie dell'Arma. E finalmente, ieri l'altro, con i nervi scossi, aveva deciso di costituirsi.

### Oreficeria di via Nizza svaligiata per un milione

Il commissariato della barriera di Nizza sta svolgendo difficili e delicate indagini per fare luce su di un audace furto con scasso che è stato compiuto ai danni di una oreficeria. Il sig. Guerrino Manzini, proprietario del negozio sito in via Nizza 209, alle 8.30 di ieri mattina stava per riprendere la sua normale attività dopo la giornata festiva, quando doveva fare una amarissima constatazione. Ignoti, dopo aver sfondato la porta del retro, erano penetrati nel negozio e, con tutta calma, avevano fatto una cernita di quanto vi era, scegliendo orologi da polso, rasoi elettrici e altri monili d'oro. Il tutto per il valore di oltre un milione. I malfattori avevano operato con grande tranquillità, probabilmente nel corso della notte. Dell'accaduto veniva informato il commissariato che iniziava l'inchiesta compiendo un sopraluogo. E' stato tentato il rilievo delle impronte digitali ma purtroppo si è dovuto constatare che i ladri per non lasciare tracce avevano usato una semplicissima cautela: si erano bagnate le mani. In tal modo le impronte sono rimaste tanto confuse da risultare indecifrabili. In base ad altri indizi, tuttavia, la polizia ha già operato un fermo ed una perquisizione. Le indagini vengono condotte a ritmo serrato poichè è noto che nella nostra città i furti con scasso, nelle oreficerie e negli alloggi, si verificano con una certa frequenza.

— Nella notte fra domenica e lunedì i ladri hanno scassinato la porta dell'alloggio del signor Luigi Caudana, in via Duca degli Abruzzi 34, a Trofarello. Indisturbati procedevano quindi ad un'attenta perquisizione degli armadi e dei cassetti. Ma, forse disturbati dal rumore di qualche passante che rincasava, facevano un fagotto di lenzuola ed altra biancheria e si allontanavano in fretta. Il Caudana ha denunciato il furto ai carabinieri, che hanno già appuntato i loro sospetti su un pregiudicato noto nel luogo. Il danno ascende a circa 200 mila lire.

### Due film in lavorazione negli stabilimenti torinesi

Alla sede della Fert il Prefetto, il Questore, i rappresentanti del Sindaco, hanno partecipato, con il Primo Presidente della Corte di Appello, il presidente dell'Unione Industriale ed altre autorità, ad un vermouth d'onore in occasione dell'inizio della lavorazione di due film: «Il Cavaliere di Lagardère» ed «Il boia di Lilla». In settembre altri due film verranno realizzati: «Il Mercante di Venezia» ed «I piombi di Venezia».

### L'imposta di consumo sui vini e i liquori

L'imposta di consumo sui vini speciali (vermouth, marsala, moscati, malvasie, vinsanti e, in genere, tutti i vini fini) è stata fissata dal Comune in 16 lire al litro, in luogo delle 35 precedentemente in vigore. La nuova disposizione si applica da oggi.

L'imposta di consumo è stata istituita per i generi seguenti (nella misura indicata a fianco di ciascun genere): liquori e acquaviti, diverse da quelle di vino e vinaccia, sino a 21 gradi, 30 lire il litro; acquavite di vino e vinaccia, fino a 50 gradi, 50 lire il litro; liquori e acquaviti da 21 a 50 gradi, 75 lire il litro; liquori e acquaviti da 50 a 75 gradi, 130 lire il litro; liquori e acquaviti di oltre 75 gradi e alcool puro, lire 150 il litro; gas in bombole lire 0,75 al metro cubo.

## ECHI DI CRONACA

**MOBILI BAROVERO.** Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore*.

**TAPPEZZERIE IN CARTA** moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 103*.

**CASABELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

**CASA MIA**, via *Po 11*, Arredamenti - Ambientazioni - Mobili di arte e di serie. - Rate.

### OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 11: Musica da camera - 11,30: Romanzo sceneggiato - 12,15: Orchestra napoletana - 13,25: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Un secolo, una città - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Da Helsinki: XV Olimpiade - 19: «Il principe felice» da una novella di Oscar Wilde (musica di R. Rossi) - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Canta F. Henderson - 21,15: «Turcaret» cinque atti di Lesage.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 13: Canzoni - 13,30: I Modernissimi - 14: Listino del mondo - 14,30: Il tocco del Genio - 14,45 In due si canta meglio - 16,15: Microsolco - 16,45: Un libro per voi - 16: Pomeriggio con Giordano - 16,45: Parata di orchestre - 17,15: Voci d'America - 17,30: Ballate con noi - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Orchestra - 20,30: Voci da Culver City - 21: Venti, quaranta, sessanta... - 21,15: Concerto - 22: Impresa Italia - 22,15: Serata d'onore - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 20,30: Concerto - 21: Da Quarto al Volturno - 21,45: Bela Bartok - 22,40: L'osservatore delle scienze.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — Temperatura: Massima + 28,4; min. + 19,0; media + 24,0. Umidità 65%. Pressione 738,8. Cielo molto nuvoloso con temporali. Venti quasi calmi. - Previsioni: irregolari annuvolamenti alternati a schiarite con possibili instabilità specie nelle ore calde. Visibilità buona. Venti vari. Temperatura quasi stazionaria.

### STATO CIVILE

Paolo Antonio fu Michele, a. 78, via Vanchiglia 36; Bracco Angela ved. Mottura, a. 81, v. S. Massimo 4; Rossi Giuseppe fu Giuseppe, a. 65, v. Emanuele 32; Rizzo Margherita m. Esposito, a. 27, v. Lombardia 146; Audino Luigia ved. Coffa, a. 82, v. Barbaroux 3; Santanera Paolina ved. Santanera, a. 90, v. G. Reni 56; Pagge Pietro fu Bartolomeo, a. 81, v. Rovazza 5; Meardi Luigi fu Domenico, a. 69, Str. Settimo 29; Ferraris Antonio fu Battista, a. 62, via Frejus 43; Randis Giulia ved. Tallarino, a. 75, v. Belmonte 2; Gilli Nino fu Antonio, a. 66, v. Gozzano 7; Taraisan Severaio fu Giovanni, a. 71, b. Giovanni; Patanè Lorenzina m. Lequio, a. 50, M. Vittoria; Broglia Clarinda fu Federico, a. 88, Cottolengo; Cumino Marianna m. Preti, a. 71, S. Giovanni; Crestani Angela ved. Masini, a. 77, c. XI Febbraio 25; Revelli Giovanni fu Andrea, a. 68, Str. Altessano 36; Baronio Marianna ved. Beneyrano, a. 85, v. Magenta 61; Losi Ettore fu Abele, a. 67, v. Rienzi 2; Benivenni Carlotta ved. Bianco, a. 72, Str. Val S. Martino 84; Lavagno Adalgisa ved. Russo, a. 74, viale XXVI Aprile 127; Pescarolo Marco fu Moise, a. 80, v. Bidone 32; Alladio Anna ved. Rubiola, a. 85, v. C. Balbo 37; Darbesio Maria ved. Pasolla, a. 83, v. Crevacuore 32; Barrera Domenico fu Giuseppe, a. 78, Str. Settimo 76; Pastelli Andrea fu Biagio, a. 72, Cottolengo; Schiavo Emilia fu Pasquale, a. 19, Cottolengo; Marchini Lina m. Florio, a. 41, S. Luigi; Corrado Pier Luigi di Felice, a. 12, Mauriziano; Cremonie Adele di Emilio, a. 28, S. Luigi; Martino Enzo fu Giuseppe, a. 31, Med. Legale; Pianco Caterina m. Maccagno, a. 81, M. Vittoria; Rionda Giuseppe fu Primitivo, a. 60, Maria Adelaide; Giovannini Anna Maria di Luigi, a. 13, Molinette; Gasco Olga, Molinette; Terzelli Giuseppe fu Francesco, a. 48, Mauriziano.

Morti: 36 - Nati: 35 - Matrimoni: 12.

## SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.
**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgilor-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
**Beauty Bar.** Dieta per la salute. Prossima apertura.
**Chalet:** 21 Orch. Zuccheri e. Rossi.
**Eden Danze:** 21 Orch. G. Massa.
**Gay Danze Estivo:** 21 Orch. Angelini/org. Masutti. Andreoli, Casoli.
**Giardino Danze Moda:** Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta.
**Giardino Metzger** S. Donato. Ver.
**Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio
**Hollywood Danze:** 21 Gabbiani.
**La Serenella:** 21 Orch. Baudino.
**Lutrario:** 21 Orastti-Pina Aurora.
**Michelotti:** ore 21-24 danze.
**Montecappuccini Danze:** ore 21-24.
**Pagoda**, 21: Serata Club vespisti.
**Silvana** S. Martino 26: danze 21.
**Piscina scoperta Stadio:** ore 10-19.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «La cortina del silenzio», Ray Milland, Patricia Roc.
**Astor:** «Lady Eva», Barbara Stanwyck, Henry Fonda. Aria condiz.
**Corso:** «Obiettivo X», Mark Stevens, Alex Nicol, Robert Douglas.
**Doria:** «Addio Mr. Harris», Michael Redgrave, Jean Kent. Aria condizionata. Pomer. 250, sera 300.
**Lux:** «Chimere», Kirk Douglas, Lauren Bacall, Doris Day.
**Maffei:** «Ergastolo», Rivista Batacian 1953: 16,15-21,30. Loc. refr.
**Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): Esther Williams, Howard Keel technic. «Canzone pagana». Mattinata 10,30 a L. 150.
**Reposi:** «La via della morte», F. Granger, O'Donnell. Loc. refr.
**Torino:** «Smith il taciturno» in technic. A. Ladd. Pl. 150, Ap. 10.
**Vittoria:** «Follia scatenata», Lew Ayres e Laraine Day.
**Alessandra:** «Prego sorrida», Red Skelton, A. Dahl, Aria condizion.
**Alpi:** Festival del film italiano: «Cadetti di Guascogna», Chiari.
**Ariston:** Bellezza del diavolo, M. Simon, G. Philipe, Pl. 150. Aria c.
**Augustus:** «Città in agguato», B. Colleano, Susan Shaw. Pl. 150.
**Capitol:** «Prego sorrida», Red Skelton e Arlene Dahl.
**Faro:** «Prego sorrida», Red Skelton, Arlene Dahl. Locale refriger.
**Gianduja:** «Sergente Madden», Wallace Beery. Locale refrigerato.
**Hollywood:** «Tira a campare» con Bob Hope e Martha Raye.
**Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Schiavo della furia», D. O'Keefe. Gran Varietà 16,15-21,15.
**Massimo:** «Richiamo del sangue», C. Ninchi, L. Padovani. Loc. refr.
**Nazionale:** Cartouche il bandito, Roger Pigault, C. Duhamel.
**Principe:** «Tira a campare», Bob Hope, Martha Raye, Aria condiz.
**Statuto:** Il richiamo del sangue.
**Milano:** «Francis mulo parlante» e «Porto di New York». Ap. 10.
**Olimpia:** Mia donna è un angelo.
**Po:** «Contro la legge».
**P. Nuova:** «Tempo si è fermato».
**Regina:** «Ritorno del lupo». Var.
**S. Felice:** «Proibito rubare».
**Esperia:** «Schiavo del passato».
**Italiano:** «La mia amica Irma».
**Mirafiori:** «Nave senza nome».
**Vinzaglio:** Meglio mercoldì leone.
**Eliseo:** «Congiura dei rinnegati» techn. Gordon Mc Rae, G. London.
**Frejus:** Sudista del nord. Skelton.
**Nuovo:** «Tokio Joe», H. Bogart.
**S. Paolo:** «Samba d'amore» techn.
**Belgio:** «Cavaliere errante» techn.
**Cerello:** «Atollo K», Cric-Croc.
**Eridano:** L'imboscata, R. Taylor.
**Michelotti:** 21 «Tre passi a Nord».
**Oropa:** «Porca miseria», Croccolo.
**Radium:** «Il bivio», R. Vallone.
**V. Veneto:** «Bandito galante», David Brian, Marjorie Reynolds.
**Astra:** «Tragico destino», Scott.
**Excelsior:** Romanzo d'una donna.
**Odeon:** Meravigliosa invenzione.
**Star:** «Luna rossa», R. Baldini.
**Adua:** «Maschera di Zorro», Var.
**Aurora:** «Miracolo del villaggio».
**Brescia:** «Cairo Road» M. Mauban
**Nord:** Pompieri Viggiù. Croccolo.
**Palermo:** Autista pazzo. Skelton.
**R. Parco:** Partirai con me Mitchum.
**Sociale:** «L'industriale» Turner.
**Colosseo:** «Parole e musica» in tec. J. Allyson, G. Kelly, Garland.
**Italia:** «Donne e avventurieri».
**Moderno:** «Totò cerca moglie».
**Piemonte:** Cosa da un altro mondo
**Spezia:** «Passo falso», Powell.
**Alba:** Rivincita uomo invisibile.
**Apollo:** «Baciami e lo saprai», Preston Foster, Gail Patrik.
**Diana:** Appuntamento 38° parallelo
**Dora:** «La volpe rossa».
**Edera:** Mamma mia che impress.
**Lucento:** «Bill sei grande».
**Lutrario:** L'uomo dell'Est. Power. Sexus doc. Giro Francia. Loc. refr.
**Roma:** «14a ora», Paul Douglas.



**Riduzioni E.N.A.L.** — Ambrosio, Corso, Augustus, Capitol, Gianduja (piazza Carlina), Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Aurora, Lingotto, Eridano, Colosseo.



**Società Nazionale delle Officine di Savigliano**

SOCIETA' PER AZIONI
Sede in Savigliano - Uffici in via Maria Vittoria n. 16
Capitale Sociale L. 1.000.000.000 (annullato)

RICHIAMO DI DECIMI

Si avvertono i sottoscrittori delle azioni emesse dalla Società, a sensi della delibera assembleare 16-1-1952, che le sottoscrizioni già effettuate e i relativi versamenti del 3/10 sono divenuti definitivi con il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato preventivo, avvenuto in data 18 luglio corrente.

I sottoscrittori che hanno già versato i 3/10 dovranno versare i residui 7/10, come da deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 17-6-1952, entro e non oltre due mesi dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato.

Il Consiglio di Amministrazione

# Musica in Germania

Monaco, luglio.

L'argomento che più spesso inizia in queste settimane la conversazione di italiani e tedeschi amici della musica è la lesta visita verdiana dell'Opera di Roma ad alcune città della Germania. Il tema è proposto dalla cortesia, e anche dall'interessamento soddisfatto e da istruttive osservazioni.

Da parte i singoli valori dei tecnici, un che di specificamente italiano è risultato nella *Messa da Requiem*, nel *Ballo in maschera*, nel *Rigoletto*, nel *Trovatore*; specifico, quanto estraneo e resistente alle ricerche di musicisti e teatranti germanici. Sono state notate una vivida immediatezza, una concretezza, un'espressiva melodiosità, una teatralità persino nelle sonorità orchestrali, che l'esecuzione tedesca non riesce ad attuare verdianamente. Son dunque tenaci i caratteri estetici, diremmo naturali, di una gente, se neppure la cultura, l'esperienza, gli studi, la circolazione ogni giorno più celere, consentono la vicendevole e piena comprensione. Un giornalista ha poi segnalato con molto compiacimento che l'inscenatura e la regia son apparse perfettamente ottocentesche sicchè elementarità di effetti, fulmini tremendi o delizie lunari, «melodrammaticamente» s'accompagnavano ai gesti, ai passi, d'un Manrico emettente alla ribalta il do di petto, d'uno Sparafucile detergente lo spadone insanguinato. «Noi, poveri tedeschi, dopo Wagner, abbiamo dimenticato che cosa realmente sia un'opera. Ecco le solite distinzioni: opera, dramma musicale, melodramma... Tuttavia, meglio l'omaggio alla fedeltà storicistica che il dissonante astrattismo applicato da certi registi nostrani o tedeschi a opere magari del Seicento».

Queste edizioni di Verdi, attese da folle strabocchevoli e acclamanti, han confermato la predilezione del teatro e del repertorio soprattutto dell'Ottocento. Le statistiche ufficiali sono eloquenti. Nel 1951 vennero rappresentate in Germania 149 opere, delle quali 69 tedesche, 31 italiane, 17 francesi, 8 russe, altrettante americane. Più di trenta teatri inscenarono *Fidelio*. Da trenta a venti *Rigoletto*, *La Traviata*, e *Otello*, *I maestri cantori*, *Il franco cacciatore*, *Il flauto magico* e *Le nozze di Figaro*, *Madama Butterfly* e *La Bohème*. Da venti a quindici *Così fan tutte*, *Il ratto dal serraglio* e *Don Giovanni*, *L'olandese volante*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Il Trovatore*, *Un ballo in maschera* e *Aida*, *Il Cavalier dalla rosa*, *Tosca*, *Cavalleria rusticana*, *La sposa venduta*. Da quindici a dieci *Tannhäuser*, *La forza del destino*, *I pagliacci*, *Don Pasquale*, *Faust*, *Le allegre comari di Windsor* (Nicolai), *Enoch Arden* (Gerster), *Il Console* (Menotti).

Altre opere di Wagner, di Verdi, di Strauss, di Gluck, di Mozart, di Puccini, son tornate in più d'un teatro. Esigua resta invece la fortuna dei contemporanei, anche dei pochi la cui arte è indubbia. Rarissimo è l'accoglimento di partiture di Hindemith, di Strawinsky, di Honegger, di Bartok, di Milhaud, di Britten, di Orff, di Malipiero, di Krenek, di Egk, di Menotti (*Amelia al ballo*, *Il telefono*, *La medium*). Tale disinteresse è tanto indicativo, quanto più varia e numerosa è la cultura tedesca, e più tambureggiante la propaganda per le tendenze antiespressive e antitonali, fanaticamente sostenute da circoli ed editori attivissimi, e da riviste, quali *Melos* e *Musikleben*. I calcoli poi del campo concertistico designano, oltre il costante favore per le grandi cose d'ogni tempo, l'ammissione e la replica di molti lavori recenti. Così avviene del resto anche nel Nord America, che consuma tanta musica altrui e propria: Beethoven è in testa a tutti gli elenchi. Gli idoli, ai suoi piedi. La saggezza sta nel distinguere le stature e nel godere il meglio.

Malgrado il fervido amore del pubblico, che assicura notevoli gettiti finanziari, talune difficoltà pratiche ed artistiche preoccupano i soprintendenti e i governanti. Una è quella di dare incremento alle nuove produzioni tedesche, anche per favorirne l'esportazione. E per questa faccenda i bilanci annuali sono espliciti: non c'è opera di oggi che valga a pagarne la spesa. Accusato di conservatorismo, qualche direttore si trasloca in un'altra città, ma la sorte non cambia. Le *Uraufführungen* scarseggiano. Un'altra difficoltà è quella della ricostruzione o costruzione di teatri nelle maggiori e nelle minori città. Pochi teatri rimasero in piedi, a Gottinga, Lubecca, Oldenburg, Stoccarda, Monaco, Norimberga, Bayreuth, Coburgo. Riedificati innanzi tutto gli opifici, la cura s'è volta, prima che alle abitazioni centrali, ai teatri, la cui complessità propone questioni più ardue di quelle insite al ripristino delle sale da concerto.

Giovarsi degli scheletri superstiti o fabbricare nuovamente? Cioè: rifare teatri del Sette e dell'Ottocento, poco capaci e lussuosi, o accrescere la vastità del vaso e conciliare nelle decorazioni l'udibilità e una gradevole vista? Tali quesiti hanno incitato alle discussioni, che tuttora continuano, i competenti delle arti e delle scienze associate in quel gran fatto, spirituale, architettonico e sociale, che è il teatro. Ma le diatribe non hanno ritardato l'urgenza. E già molti teatri son sorti o si completano, grazie ai contributi cittadini. Berlino e la distrutta Dresda ne hanno già tre. Perfino Colonia non ne è priva. Cittaduzze con poche decine di migliaia di abitanti, come Hildesheim, come Bremerhaven, han riavuto il loro *Stadttheater*. (Oh, il regal Torino!).

Un caso singolare s'è avverato ad Amburgo. Fra le rovine della *Staatsoper* venne attrezzato nel 1946 un *Provisorium*, 600 posti, con solamente panche di legno, che durante quattro ore provavano la mistica del wagnerismo indifferente ai disagi della carne. Ma tanta era la folla che bisognò un più vasto e meglio fornito edificio, e questo, di 1200 posti, fu terminato nel 1949; consta di una platea larga al proscenio e stretta nel fondo, e d'una galleria sovrastante la parte stretta. Gli architetti di Hannover hanno invece sostenuto la tradizione: teatro circolare, del tutto antitetico alla quadrata sala cinematografica; il palcoscenico s'incurva nell'aula, quasi si protende, ellenicamente mira ad avvicinare il dramma, i suoni, l'ambiente, all'anima e alla vista degli uditori. È perciò il nuovo teatro di Hannover è semisferico, con tre gallerie, senza palchi. Sarà inaugurato il 1° settembre prossimo col *Cavaliere dalla rosa*.

Il diffuso desiderio musicale, non scemato per le trasmissioni radiofoniche, viene eccitato dai difensori della cultura in più modi. L'incitamento al «far musica», contro la pigrizia dell'«ascoltar musica», è alacremente dato da libri e da riviste e da edizioni di musiche antiche, scelte fra le nobili, meno note e facili, affinchè i dilettanti, importante elemento della nazionale musicalità, ricomincino a suonare e cantare. E' la campagna per l'*Hausmusik*. Nelle scuole si allestiscono spettacoli, oratori, cantate. In venticinque università le cattedre di musicologia offrono agli studenti di qualsiasi facoltà l'agio di conoscere le teorie storiche e d'esercitarsi nei seminari, conquistando con severe dissertazioni il dottorato. Le università di Berlino assommano ben dodici insegnanti, i cui corsi trattano le più erudite e speciali o le facili questioni. Non v'è ramo musicale che non ottenga attenzione, annualmente.

Qualche perplessità pertanto s'insinua nelle coscienze degli insegnanti tecnici, poichè lo studio delle fondamentali discipline sembra, per le quotidiane vicende dell'esistenza, alquanto frettoloso. Un allarme l'ha dato perciò il dottissimo Frederich Blume, lo stesso che da qualche anno va pubblicando con la collaborazione di studiosi d'ogni paese una formidabile, in sette o otto volumi, *Enciclopedia*. E le riviste più sostanzialmente storiche e critiche, la sua *Musikforschung*, *Musica* e *Die Zeitschrift für Musik*, fondata da Schumann nel 1834, echeggiano il suo grido, discutono i perenni problemi dell'educazione popolare e dell'avvenire.

**A. Della Corte**

## VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

# I verbi si coniugano al futuro

*Spirito pionieristico e ottimismo - Curiose vetrine con il prosciutto e i polli di cartapesta - Crudeli documentari sulla miseria degli altri - "Bisogna amare la propria patria, non abbandonarla mai" - Pedagogia in tram: la lezione di una donna a uno degli "ultimi maleducati" - Il baciamano, gusto di una scoperta*

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, luglio.

*Quando mi capitava di dire ad un moscovita che già avevo visitato Mosca parecchi anni fa, subito mi sentivo chiedere come la trovassi ora, se mi sembrasse molto cambiata. Non soltanto per cortesia, ma anche perchè giusto e vero, rispondevo: «Sì, ed è cambiata in meglio». Era una risposta che li faceva felici; e sempre con un moto d'orgoglio, non antipatico per quel fondo di infantile precipitazione che aveva, ribattevano: «Vedrà fra cinque o dieci anni».*

### Ingenua sicurezza

*La fiducia nell'avvenire è un tratto del carattere sovietico che più velocemente si può intravedere sino dai primi momenti d'una permanenza fra di loro. Ogni giorno tutto quanto è stato compiuto viene elogiato in cento modi; ma più ancora, ed in mille modi, quello che si farà viene ricordato ad ogni istante. E' una regola fissa d'amministrazione non soltanto politica, ma soprattutto psicologica, che offre ottimi risultati e che a poco a poco ha formato un comune sentire, come un mastice fra i più entusiasti e gli altri, i disattenti ed i pigri. Mai come nell'Unione Sovietica il viaggiatore sentirà in quale modo di particolare soddisfazione i verbi si coniugano al tempo futuro: faremo, costruiremo, avremo, raggiungeremo, e così via. Tutto ciò è come un polline invisibile che corre nell'aria.*

*Non c'è Parco di Cultura che non abbia un padiglione, od almeno una serie di cartelloni, per mostrare ai frequentatori come sarà Mosca fra qualche anno. Sovente in molte vetrine vedo esposti disegni, grafici, fotografie che dicono quanti chilometri di nuovi canali saranno navigabili l'anno prossimo, o quanti campi sportivi, quante centrali elettriche saranno inaugurate entro una certa data. Avevo visto, nel centro del grande piazzale che è davanti al teatro dell'Esercito Sovietico, un blocco di pietra appena squadrato, in mezzo ad un'aiuola fiorita. Un altro di questi blocchi, alti un metro e larghi altrettanto, lo avevo visto a metà della via Gorki, un terzo mi capitò di vederlo nella monumentale piazza dedicata al poeta Majakovski. Domandando perchè c'erano simili blocchi, mi spiegarono: «Indicano i luoghi dove sorgeranno i monumenti che faremo nell'avvenire. Qui appunto ce ne sarà uno in onore di Majakovski». Su una casa in costruzione vidi una lunga striscia di tela rossa con scritto sopra qualche cosa ed eccola tradotta: «Compagni, sarà pronta per la fine del prossimo settembre».*

*Sto delineando velocemente alcuni tratti del carattere di questi cittadini sovietici e mi sembra utile farlo sin dall'inizio per mostrare come sia stato possibile diffondere una certa uniformità di prospettive, di sentimenti, di reazioni. Mi servirò di piccoli episodi. A me, per esempio, le vetrine moscovite di cibaria, quelle di tutti i Gastronom della città, davano sempre grande tristezza per il sistema con cui le preparano. Hanno vetrinisti di scarsa fantasia, così che può sorprendere in un Paese dove gli spettacoli teatrali conoscono una messinscena perfetta; e poi, quel che è peggio, non si usa mettere in mostra la merce vera, ma soltanto una frettolosa riproduzione di cartapesta colorata, che chiamano botafòria. Da noi i venditori di frigoriferi fanno a questo modo per mostrarvi quanta roba potrete poi metterci dentro, e così si servono di polli finti, di salami finti, di burro finto. Le vetrine dei Gastronom di Mosca, come di tutta l'Unione Sovietica, sono piene di tali riproduzioni, vedete il pesce, il prosciutto, pezzi di carne, la verdura, ma tutto di cartapesta colorata, come potrebbe avere un trovarobe di un mediocre teatro provinciale; e persino le panetterie mettono fuori le varie forme, anch'esse finte. Il sole sbiadisce i colori, la polvere vi si accumula come sopra oggetti dimenticati da tempo. Anche la Pravda, il primo giorno di questo mese, stampò un articolo per dire come nelle vetrine di due magazzini l'incuria avesse superato il limite tollerabile. Parlandone con un cittadino di Mosca, che so spregiudicato, vedo che alza le spalle ridendo e mi sento dire: «Ma sono stupidaggini. Non dimentichi che queste vetrine sono state il segno del nostro ottimismo. Subito dopo la guerra tre quarti della roba riprodotta in cartapesta colorata ed esposta, non era poi possibile comprarla nella realtà perchè mancava. Adesso le cose sono cambiate e lei trova tutto. Il nostro ottimismo ha dunque avuto ragione».*

*Entrai un giorno in un negozio per comprare un tubetto di dentifricio. Diedi un'occhiata all'angolo del banco di vendita, in mostra c'erano varie boccette, una a forma di torre, l'altra di fiore e contenevano profumi che si chiamano Cremlino, Camelia e così via. Mi accompagnava la moglie d'un ufficiale sovietico e certa di suggerirmi una buona idea voleva che comprassi anche un profumo. Per decidermi aggiunse, con un'ombra di sottinteso del tutto femminile: «In Italia avrà pure una persona a cui fare un regalo». Quella donna, di carattere gentile e vivace, non si rendeva conto che soltanto la malignità poteva spingermi a comprare uno di quei profumi, che già conoscevo grassi e pesanti, racchiusi in boccette a loro volta racchiuse in scatole di cartone di gusto antiquato. Rimasi imbarazzato di fronte a tanta ingenua sicurezza ed alla delusione che provava nel vedere che non ascoltavo il suo consiglio. Mancavano, a quella donna, termini di paragone e di confronto e nemmeno immaginava che la nostra più comune acqua di colonia o di lavanda o di bergamotto poteva dirsi una meraviglia.*

### Persuasi d'aver l'ottimo

*Un'altra persona mi accompagnò una sera al cinematografo, dove, prima del film, si proiettava un documentario dedicato alla pace ed alla protezione della infanzia. Vi erano immagini crudeli che riguardavano Stati Uniti e Francia, Inghilterra e Spagna, anche l'Italia aveva la sua parte. Sullo schermo appariva l'interno d'una casa siciliana. Era un cortile squallido, il sole rendeva ancora più dura l'immagine di quella miseria. In un angolo un maiale, piccolo e ridicolo, cercava cibo in un mucchio di rifiuti; e al suo fianco due bambini, quasi nudi, giocavano con la polvere. Dissi che non mettevo in dubbio quella scena, ma aggiunsi che visioni del genere le avevo osservate anche in un piccolo paese nei dintorni di Mosca. «Può darsi — mi fu risposto — ma noi facciamo di tutto perchè non si vedano più». Cercai di fargli intendere che le sue stesse parole potevano essere valide per gli italiani, ed egli fece finta di crederci, ma soltanto per cortesia. In realtà continuava a pensare il contrario.*

*In una diversa occasione, che ora è inutile raccontare dal principio alla fine, mi trovai a bere ottimo vino georgiano in compagnia d'un giovanotto. Certuni vi pongono le domande in un modo che vi lascia perplessi, comunicandovi la vaga sensazione d'essere di fronte ad un decisivo interrogatorio. Il giovane di cui parlo interrogava a questa maniera ed ascoltava le risposte con tale scrupolo da far pensare che volesse mettersele in testa, per non dimenticarle più. Ad un certo punto mi domandò se amavo la mia Patria; gli risposi di sì ed avendo poco prima parlato di certi esuli russi da me conosciuti altrove, aggiunsi: «Non potrei adattarmi a vivere lontano da lei sapendo che è diventata per me una terra proibita, uno [illegible] nella quale non posso più entrare». Con una esuberanza di cui non mi meravigliai, il giovanotto alla mia risposta si tirò in piedi, mi venne vicino, volle stringermi la mano a lungo — forse m'avrebbe abbracciato se non l'avesse trattenuto chi sa quale improvviso pudore. Mi diceva: «Sono contento, sono proprio felice. Ah, come mi ha fatto piacere» e con quel tono pedagogico, comune a molti di loro, aggiungeva: «Bisogna amare la propria Patria, non abbandonarla mai». E mi stringeva ancora la mano con una soddisfazione che risultava imbarazzante.*

*Ho ricordato episodi di vario tono, così come me li suggerisce la memoria delle prime settimane trascorse nella capitale, e non si deve credere che siano casuali ed isolati. Al contrario così si ripetevano spesso e persino con monotonia, rivelando quale fondo comune tutti abbiano nei pensieri, nei giudizi, nella polemica, nelle passioni. Tali episodi riassumono alcuni «elementi» del carattere sovietico di oggi e direi che mostrano come la loro vita sia pervasa da uno spirito che può sembrare pionieristico. E' facile scorgere che cosa ci sia dietro a quanto ho narrato: fiducia nell'avvenire, ottimismo, persuasione di avere l'ottimo in tutte le cose, convinzione d'essere i soli a desiderare che si ponga riparo alla miseria, patriottismo. Sono punti di riferimento che è possibile generalizzare, ritenendoli validi per tutti e, trascrivendoli, non c'è da temere di sbagliare. Infine mi servirò d'un altro ricordo per concludere un primo e frettoloso abbozzo di ritratto.*

*In treno, un pomeriggio, mi trovai a condividere lo scompartimento con un uomo di mezza età, ilare e chiacchierone. Ci si intendeva in modo curioso, cioè a gesti e con disegni improvvisati su un pezzo di carta, persino aiutandoci con l'espressione del viso. Pareva si divertisse e non mi costava nulla assecondarlo. In una pausa di questo nostro incredibile dialogo, io mi misi a guardare, stando però seduto nello scompartimento, al di là del finestrino che è dalla parte del corridoio. Una coppia venne, abbassò il vetro e rimase ad ammirare il paesaggio, togliendo a me la visuale. Il mio compagno di viaggio parve seccato, mormorò qualche cosa, mi fece segni di desolazione e se non l'avessi trattenuto sarebbe andato a cacciar via quei due importuni. Sentenziò: «Niè kulturni» e fu felice quando gli feci capire che, avendo capito che cosa intendeva con quelle due parole, gli davo ragione.*

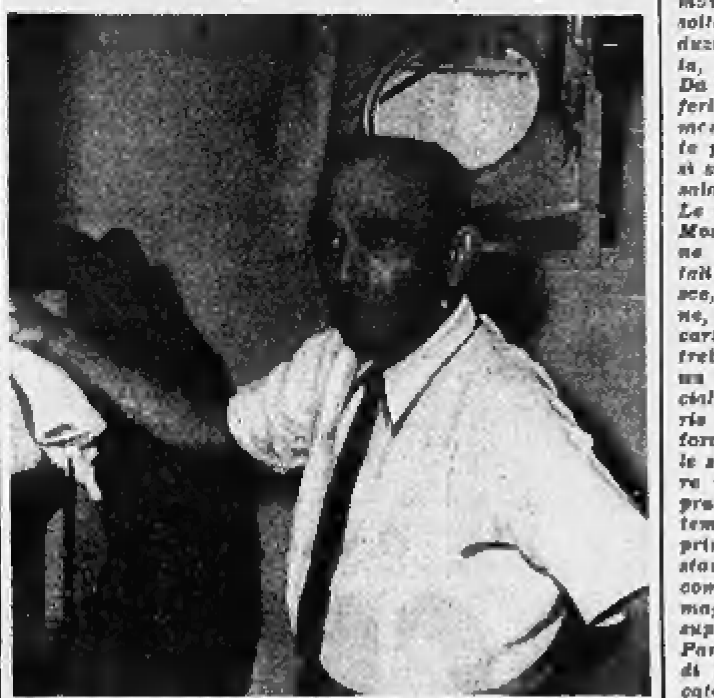
### Mutua propaganda

*Quelle due parole, in realtà, riflettevano più che un giudizio, un modo di ragionare. Più volte osservando quel che vedevo intorno a me, risultava facile sentirmi in mezzo ad un popolo intento ad imparare molte cose, soprattutto come ci si comporta. Quando una cosa vien detta «niè kulturni» vuol dire che è maleducata; quand'è «kulturni» allora va bene. Sono preoccupazioni che pervadono la vita sovietica in modo quasi misterioso e di cui è difficile capire il punto di partenza. Non credo sia soltanto la scuola, ma anche una specie di mutua propaganda. C'è chi l'esercita in maniera silenziosa, come mi capitò di notare uno dei primi giorni in cui mi trovavo nella capitale. Ero sul marciapiede d'una via del centro e buttai il mozzicone d'una sigaretta per terra. Una donna lo raccolse e contenta che io vedessi andò a metterlo in una cassetta per i rifiuti, che sono numerose, ogni duecento metri se ne trova una. C'è chi l'esercita dando chiare lezioni come vidi una sera, tornando dalla periferia a casa su un tram affollato. Un ragazzotto sbarrava la porta d'uscita, una donna gli disse di scostarsi e quello lo fece di malavoglia, lasciando uno stretto passaggio. La donna cominciò a fargli la lezione, dicendo che se nessuno provvedeva ad educarlo, ci avrebbe pensato lei. Qualche uomo intervenne. Il primo disse: «Quando una persona ti parla la devi guardare in faccia»; un altro aggiunse: «Da quanto tempo non ti lavi le mani?»; un terzo sentenziò: «Bisogna raddrizzare questi ultimi maleducati». Erano tutti d'accordo.*

*Avevo sempre la stessa sensazione, forse rudimentale, ma nel fondo vera: di trovarmi in mezzo a gente pervasa dal desiderio di ben figurare, rispettosa ed ordinata. Ed anche questo è un tratto del carattere d'oggi, che va aggiunto agli altri, di cui ho parlato. Vogliono aggiornare i loro modi, che d'altronde scaturiscono da sincera sensibilità e tale desiderio li porta a compiere gesti facilmente male interpretabili da un osservatore superficiale. Costui si meraviglierebbe nel vedere un baciamano nel ridotto d'un teatro; od al ristorante l'uomo che scosta la seggiola, accompagnandola poi adagio verso la tavola mentre la sua donna si siede. Sono fiori di gentilezza, che a noi possono sembrare antiquati; ma qui hanno il gusto d'una scoperta.*

**Enrico Emanuelli**

## Cerca il figlio nella Guyana



**Il francese Manfrais si è imbarcato a Le Havre per la Guyana. Attraverserà la foresta per trovare le tracce del figlio Raymond, l'esploratore scomparso due anni e mezzo or sono. Egli non crede alla morte del giovane e ritiene che sia prigioniero di una tribù selvaggia della giungla**

# Psicologia dell'ex-re e le lettere di un monarchico

La signora Vittoria Beatrice Gigliucci Notarbartolo, vedova dell'ammiraglio Leopoldo Notarbartolo di Sciara, ci ha inviato la seguente lettera, relativa a un recente articolo di Giulio Caprin, che volentieri pubblichiamo insieme con la replica del nostro collaboratore.

*Ho letto l'articolo* Note per la psicologia di Vittorio Emanuele III, *del prof. Giulio Caprin, apparso nel numero del 3 corrente del Suo giornale.*

*In codesto articolo, nel quale il prof. Caprin cita alcune frasi delle «Lettere 1911-1919» scritte da mio marito e da me pubblicate in via privata, risulta (certo involontariamente) una impressione del tutto erronea del modo di sentire di mio marito, che desidero rettificare.*

*Mio marito non fu soltanto sempre «un sincerissimo monarchico», come dice l'articolista, ma ebbe sempre grandissima stima del defunto Re. Stima, ammirazione ed anche vivo affetto, che divennero sempre maggiori quanto maggiori furono le occasioni di contatto con Sua Maestà quale Aiutante di Campo Generale (luglio 1917-aprile 1918). E ciò non v'è dubbio risulti dal volume in questione.*

*Incidentalmente faccio osservare che a colonna IV le parole citate dalle lettere di mio marito vanno chiuse con le virgolette a riga 6 e che, forse per uno sbaglio del tipografo, sono state ripetute a riga 13 dando così l'impressione che anche il resto del paragrafo sia stato citato dalle «Lettere» mentre ciò non è.*

*Le sarò grata.*

**V. B. Gigliucci Notarbartolo**

Riconosciuta la menda tipografica, per cui le virgolette a chiusa di una citazione sono state ripetute cinque righe più in giù, nulla, di fatto, è rettificabile negli appunti per la psicologia di Vittorio Emanuele III indagata anche sui dati contenuti nelle lettere del defunto Ammiraglio Leopoldo Notarbartolo di Sciara alla moglie Vittoria Beatrice nata Contessa Gigliucci. Lettere di edizione privata, come non mancai di avvertire, ma come si legge nella premessa della signora che le ha stampate, anche a testimonianza di qualche interesse per la storia, che non è privata. Avendo detto che le lettere sono state scritte da un gentiluomo sincerissimo monarchico, posso aggiungere che dalla lettura risulta che egli fu anche devoto estimatore della persona di V. E. III, al quale fu assai vicino, come Aiutante di Campo generale, durante la prima guerra d'Italia, tra il 1916 e il principio del 1918. Le lettere non vanno oltre il marzo del 1919.

Ma la storia d'Italia, della monarchia e del monarca che ultimo la impersonò, va oltre. E il carattere di V. E. III non può, oggi, non essere ripensato, e possibilmente spiegato, alla luce, cruda per tutti gli italiani, di ciò che poi è avvenuto, anche di lui.

Si intende il rispettabile e rispettato sentimento di quei monarchici che tali sono rimasti per antica e affettuosa devozione — da non confondersi con altri che risventolano l'antico regale stemma sabaudo per coprire l'inconfessabile emblema che fu del littorio — e si intende che i primi preferirebbero dimenticato quanto turba il loro memore sentimento. Cerchiamo pure, nella politica quotidiana, di dimenticare tutti insieme. Gli eventi restano: è ormai legittima indagine storica ricostruire, secondo la realtà, gli uomini che, in alto, ebbero responsabilità storiche negli eventi sciagurati.

Era inverosimile che un astratto principio monarchico reggesse, più che non reggesse la dittatura mussoliniana, dacchè la monarchia concreta ne aveva accettate e condivise le illusorie fortune, fino alla umiliante sconfitta e disfacimento d'Italia. Non credo che a una prova così dura avrebbe retto nemmeno la esemplare monarchia inglese: così costituzionale che, quando, a nostra memoria, un principe ereditario apparve inadatto a regnare, la forza della costituzione mise in disparte il principe e salvò una ineccepibile monarchia.

Quanto all'Italia, non dimentichiamo quello che pensava Giosuè Carducci, grande poeta consapevole delle variazioni ineluttabili della storia. Passato, per amore dell'unità fra tutti gli italiani, dalla fede repubblicana al concetto monarchico, egli pensava che monarchici per fede trascendentale non ce ne fossero in Italia (forse, propriamente monarchico, gli scappò detto, non è nemmeno quel perfetto gentiluomo che è Umberto I). Gli italiani, naturalmente pensanti nel concreto, non hanno mai concepito la monarchia — come, per esempio, una volta gli ungheresi — quale un simbolo mistico, ma l'hanno approvata, rispettata, anche amata, nelle persone che via via la impersonavano. La monarchia in Italia, pensava il Carducci, è stata sempre di opportunità, cioè di convenienza al momento storico in cui funzionava.

Ora la persona dell'ultimo sovrano d'Italia, tra quelle degli altri re sabaudi regnanti per grazia di Dio e volontà della Nazione, appare singolarissima: per fredda intelligenza, superiore. Ma psicologicamente complessa, dura e cauta. Anche per quello che appare dalle lettere dell'ammiraglio Leopoldo Notarbartolo, sembra che la chiave di un siffatto carattere debba essere psicologicamente ricercata in una natura, difficile per innata incomunicabilità, compressa da una educazione repressiva.

Gli storici poi, nella imparzialità relativa che è data alla storia più imparziale, valutano anche i re, non per quelli che avrebbero potuto essere ma per quelli che furono, e fecero, e lasciarono fare. La massima, alla quale apparve attaccatissimo Vittorio Emanuele III: che i re non sono mai responsabili, può valere per i tempi quieti: in tempi tragici non si salva dal destino ripetuto in tutte le storie, che, fallita la monarchia, per la continuità della Patria che non può morire, proclama la Repubblica. Questa, se il nostro popolo è degno di chiamarsi italiano, ha da salvare l'Italia da quei regimi totalitari, di sinistra o di destra — la stessa cosa — che, una volta afferrato il potere, col terrore insegnano una nuova mistica idoleggiante l'unico dèspota. Così tra i repubblicani, che tali sono per consapevole amore d'Italia, non pochi hanno dovuto reprimere in sè un ragionato sentimento monarchico.

Se dell'ultimo re d'Italia si parlerà, sarà anche perchè egli non fu una di quelle ombre vuote che possono anche aver avuto in capo una corona, ma una indole d'uomo complessa che vale la pena di essere spiegata. Un'indagine psicologica che può anche spiegare quello che fu un oscuro contegno politico, e, umanamente, attenuarne le responsabilità verso l'Italia e la stessa, irripetibile monarchia.

**Giulio Caprin**

# Davanti ai giudici inglesi lo strangolatore di tre bimbe

*Il processo per l'ultimo delitto - Pazzo? - La tragica fine della piccola Linda Bowyer evocata dal Pubblico Ministero*

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 luglio.

John Straffen, l'uomo su cui grava la colpa di avere strangolato tre bambine — Brenda Goddard, Cecily Batstone e, ultima, lo scorso maggio, Linda Bowyer — è comparso oggi dinanzi ad un Tribunale della città di Winchester al fine di essere processato per il suo ultimo delitto: in base al diritto inglese, nessuno può infatti essere processato due volte per lo stesso crimine e, come si ricorderà, il processo a suo carico per gli altri due omicidi si concluse con il riconoscimento della sua «infermità mentale» e una pena detentiva invece di una condanna a morte. Riuscirà questa volta il ventunenne omicida a sfuggire al capestro?

Il Pubblico Ministero è deciso a fare il possibile perchè ciò non avvenga ed oggi, infatti, il processo si è aperto con un vigoroso attacco da parte della pubblica accusa, attacco che ha costretto la difesa con le spalle al muro. Quest'ultima, infatti, aveva già sostenuto la necessità di considerare Straffen un malato di mente e di conseguenza come non condannabile alla pena capitale: il P. M. ha invece affermato: «In base al diritto di questo Paese ogni uomo è ritenuto sano di mente fino a quando non viene dimostrato il contrario». E' compito quindi della difesa, se vuole salvare la sua tesi, dimostrare che l'imputato è malato di mente e che, al momento del delitto, egli non si rendeva conto di ciò che stava facendo. Riuscirà?

Le opinioni non sono concordi su questo punto: v'è infatti chi sostiene questa sera che il fatto stesso che Straffen sia fuggito, prima di uccidere Linda, da un manicomio criminale, quello di Broadmoor, costituisce una conferma della tesi della difesa, mentre v'è invece chi ricorda che, nel diritto britannico, i precedenti non hanno mai valore, che ogni causa va giudicata per se stessa, e che pertanto la difesa potrebbe veramente trovarsi costretta a dimostrare la follia di Straffen, come se egli fino all'omicidio di Linda, fosse stato il cittadino più perfetto.

Una risposta a questi interessanti interrogativi la si avrà nei prossimi giorni. Oggi infine, il P.M. ha narrato la sua versione del delitto. Linda Bowyer, di 5 anni, venne trovata uccisa mediante strangolamento, lo scorso maggio, su un prato: poche ore prima Straffen era abilmente evaso dal vicino carcere di Broadmoor, sfuggendo ad ogni successiva battuta della polizia. Per circa ventiquattr'ore Straffen riuscì a rimanere in libertà, prima di essere ricatturato, e durante quel tempo le sue mani uccisero la bimba di 5 anni, esattamente come l'estate prima avevano tolto la vita a Brenda Goddard e Cecily Batstone.

Il P. M. ha oggi narrato la triste vicenda con particolari orribili. Straffen evase dal carcere, penetrò, in abiti borghesi, nel vicino villaggio (dove fu visto da parecchie persone), avvicinò la bimba in un boschetto e, dopo il crimine, tornò sulla strada maestra dove ottenne un passaggio su un'automobile guidata da una donna. Nemmeno un chilometro più avanti, egli scorgeva però un blocco stradale della polizia: balzava allora dal veicolo e si nascondeva nel parco di un albergo, dove però gli agenti lo catturavano pochi minuti dopo, in seguito alle indicazioni della guidatrice.

Fino a questo momento John Straffen si è sempre dichiarato innocente e ha detto di non sapere nulla dell'orrendo delitto. A questa prima seduta del processo era presente oggi anche la madre della piccola Linda: i suoi singhiozzi rompevano a tratti l'alto silenzio dell'aula.

**m. c.**

## Audace evasione di nove detenuti americani

Kansas City, 21 luglio.

Nove detenuti della prigione della contea di Jackson hanno effettuato un'audace evasione dalle loro celle, situate al 12° piano del blocco delle celle. Essi hanno liquefatto con una fiamma all'acetilene le sbarre delle porte in acciaio delle celle, hanno disarmato e legato il guardiano addetto alla sorveglianza del piano e quindi hanno guadagnato la porta principale d'uscita, prendendo il largo.

Tre evasi sono stati ricatturati poco tempo dopo la fuga. Essi hanno dichiarato che le bombole all'acetilene usate per liquefare le sbarre erano state introdotte nel carcere da due individui in abito borghese venuti dal di fuori. Fra gli evasi si trova il 23enne Joseph Nastasio, che era in attesa del processo per omicidio. Venne arrestato lo scorso novembre, e da allora ha dato informazioni sul conto di numerosi individui della malavita.

## IL LIBRO DEL GIORNO

# Vita e morte dell'unità sindacale

E' una storia recentissima, proprio di ieri, quella dell'unità sindacale in Italia, cioè della «Confederazione generale del lavoro», sorta nel giugno 1944, appena liberata Roma. Ciò non significa che essa sia ben conosciuta, anzi piuttosto il contrario: non ci sono avvenimenti più ignorati di quelli che accadono quotidianamente sotto i nostri occhi. La spiegazione è semplice, e si ritrova nel verso oraziano: «Truditur dies die», ogni giorno è divorato dal successivo. L'avvenimento dell'oggi ricopre quello di ieri, lo caccia nel fondo della coscienza, un fondo di dimenticanza, o almeno di confuso e pallido ricordo.

Per esempio: chi si rammenta più, oggi, che la *Civiltà cattolica*, per bocca di padre Brucculeri, non solo fece l'apologia dell'unità sindacale, esplicantesi nella condirezione del comunista Di Vittorio («vade retro, Satana!»): ma scomodò in suo favore l'apostolo San Paolo? Questi aveva esplicitamente ammesso, anzi raccomandato, la continuazione della vita matrimoniale fra un coniuge cristiano e un infedele, sempre che l'infedele non impedisse all'altro la pratica della sua religione. A questa convivenza padre Brucculeri, con la elastica virtuosità raziocinante propria del suo Ordine, paragonava il sindacato misto: «Il sindacato è un tal quale coniugio, un alloggio se si vuole, a cui aspirano alcuni, che professano concezioni filosofiche e sociali diverse. Devono essi starsene nella stessa casa o procurarsi varie dimore? La risposta, come è chiaro, dovrà ispirarsi ai dati concreti della realtà, che potranno renderla dimora tranquilla o disagiata. Se gli inquilini non saranno molestati nè invisi, ma bensì considerati e rispettati, senza tener conto della diversità degli ideali politici e sociali, di modo che può risultarne una convivenza armonica e per tutti benefica, non si ha alcuna giustificazione plausibile per respingere l'unico alloggio e sobbarcarsi all'onere di costruirne degli altri».

Questa gustosa citazione troviamo nel libretto di Vittorio Gorresio, *I bracci secolari*; libretto che fa parte di una collezione del Guanda, intitolata «Collana clandestina». Titolo stuzzicante, che allude alla materia di codesti libretti, non propriamente clandestina, ma rara, e «anticonformista». I «bracci secolari» di Gorresio sono due: le A.C.L.I. e i Comitati civici; e perchè i due istituti associativi siano chiamati così, non occorre spiegare. L'a. ci permetterà tuttavia che qui ci fermiamo sul primo, per unità di argomento nel poco spazio che abbiamo. Possiamo assicurare, però, che la lettura della seconda parte non è meno istruttiva e gustosa della prima; e ha con essa un evidente legame.

Il sugo della prima parte è questo: le A.C.L.I. («Associazioni cristiane Lavoratori Italiani») furono il contrappeso — immediatamente messo sulla bilancia, dall'accortezza dei dirigenti e ispiratori dell'Azione cattolica — all'unità sindacale. Un contrappeso trasformatosi rapidamente in peso preponderante, sino a far traboccare la bilancia, per la dissoluzione del sindacato unitario.

La costituzione ufficiale della C.G.I.L. unitaria avvenne il 10 giugno 1944; e in quello stesso mese un gruppo di «azionisti» cattolici (si prega di non confondere con quegli altri «azionisti», del Partito d'azione) si riunì nel convento della Minerva per la fondazione delle A.C.L.I. Queste si prefiggevano un duplice scopo: «di educare alla pratica e franca professione della fede nella vita sociale, e di curare che la partecipazione nel sindacato unitario sia veramente proficua per il bene comune». I due scopi professati confluivano in quello supremo, che sarebbe ingiusto chiamare dissimulato, poichè era invece evidente: controllare il sindacato unico perchè non riuscisse dannoso agli interessi cattolici. Il sindacato unitario — come mostra quel certo appello a San Paolo — era, per l'Azione cattolica, una necessità delle circostanze, ma non già un ideale: era l'«ipotesi» adottata là dove «la tesi», per allora, non appariva realizzabile.

In una esposizione succinta non si poteva dir tutto: ma a proposito delle A.C.L.I. si potrebbero ricordare quelle «sezioni professionali» che l'Azione cattolica aveva impiantato dopo i Patti del Laterano, e che furono l'occasione del grande conflitto del 1931 tra fascismo e Santa Sede. Il fascismo stroncò violentemente il tentativo di una organizzazione cattolica parasindacale, accanto al sindacato unico fascista. Il comunismo non si trovava, adesso, nella stessa posizione di forza del fascismo: assai ci correva. Tollerò dunque le A.C.L.I., molto di più di quanto si sarebbe potuto attendere dalla sua natura totalitaria. Al tempo stesso, però — e su questo punto Gorresio avrebbe potuto insistere di più — fornì occasioni sempre più frequenti e più cospicue a denunziare, nel sindacato unico la prevalenza comunista e la deviazione politicante. Che i dirigenti delle A.C.L.I., e i loro superiori, stessero, come si dice, col fucile spianato, per sparare il colpo contro il sindacato unitario, si può crederlo senza temerità; ma è un fatto che i comunisti l'occasione, anzi le occasioni di spararlo le fornirono in abbondanza. Il colpo partì dopo lo sciopero generale, politicissimo, del luglio '48, per l'attentato a Togliatti: sciopero che fu una insensatezza, proprio dal punto di vista comunistico.

La dichiarazione che il patto unitario era stato violato, e creata «una definitiva e irreparabile rottura dell'unità sindacale» partì direttamente dalle A.C.L.I., senza attendere le deliberazioni dei sindacalisti «bianchi», i quali peraltro aderirono. Essi tuttavia non pronunciarono l'uscita formale: fu il comitato esecutivo della C.G.I.L. a dichiararli espulsi, togliendoli dall'imbarazzo.

**I. s.**

# CRONACHE DELLO SPORT

# L'italiano Dordoni vince la marcia di 50 km. a Helsinki

## Filiput sesto nei 400 ostacoli e Profeti dodicesimo nel peso - Quattro titoli olimpionici agli atleti americani

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 21 luglio.

*Nella giornata che ha visto i calciatori azzurri tolti di gara in seguito al successo dell'Ungheria, la smagliante vittoria di Pino Dordoni nei 50 chilometri di marcia è venuta ad attenuare in parte l'amarezza di una sconfitta del resto ampiamente prevista. Il primo posto conquistato dal nostro marciatore, che come è noto è campione europeo della specialità, è stato una gradita sorpresa: il lotto degli avversari era particolarmente agguerrito — dall'ungherese Roka ai russi Ukhov e Lobastov, dallo svedese Ljungreen all'inglese Whitlock, primatista olimpionico — e le condizioni fisiche di Dordoni, appena guarito da una ferita ad un piede, impedivano che le nostre speranze potessero spingersi fino alla conquista della medaglia d'oro. Invece Dordoni non solo ha vinto, ma ha pure dominato nettamente i trenta avversari partiti con lui e ha stabilito perfino il nuovo primato olimpionico col tempo di 4 ore 28'07"8/10, che migliora di 1'33"4/10 il record segnato nel 1936 a Berlino, dall'inglese Whitlock.*

*Nella giornata erano in palio altre quattro «medaglie d'oro» per l'atletica leggera. Esse sono state aggiudicate ai seguenti concorrenti: Remigino (U.S.A.) per i 100 metri piani, che ha battuto altri tre concorrenti giunti tutti col tempo di 10"4/10; Moore (U.S.A.) per i 400 metri ostacoli, 50"8 nuovo record olimpionico; O' Brien (U.S.A.) per il getto del peso, con m. 17,41 (nuovo record olimpionico); Biffle (U.S.A.) per il salto in lungo, con m. 7,57. Come si vede, se si eccettua l'exploit del nostro Dordoni, la prima giornata del torneo olimpico di atletica leggera ha visto un dominio incontrastato degli americani.*

*Nelle competizioni atletiche di oggi erano in lizza, oltre a Dordoni e agli azzurri della marcia Kressevich e Cascino, piazzatisi rispettivamente al decimo e al diciannovesimo posto, soltanto altri due atleti italiani: Filiput nei 400 metri ad ostacoli e Profeti nel getto del peso. L'ostacolista azzurro, dopo aver ottenuto l'ingresso alla gara di finale con un terzo posto e il tempo di 53" netti nelle semifinali, ha deluso nell'ultima prova, piazzandosi sesto ed ultimo con il tempo piuttosto scadente — per un elemento del suo valore — di 54"4.*

### Scatta in testa Laszlo

*Lo stesso è accaduto per Profeti, il quale dopo aver lanciato l'attrezzo a m. 14,83 nella prova di qualificazione svoltasi nella mattinata, nei tre lanci della finale non è riuscito a superare i m. 14,74, accontentandosi quindi del dodicesimo posto. Va notato però che anche un Profeti sulla linea del suo rendimento nelle ultime prove in Italia — nuovo record italiano di m. 15,48 — non avrebbe potuto andare più in là del decimo posto, dato che il nono classificato, il cecoslovacco Skobla, ha lanciato a m. 15,82.*

*Ed eccoci alla descrizione della gara che ha dato la vittoria al marciatore Pino Dordoni e all'Italia il primo alloro olimpionico. Trentun atleti hanno preso il via alle 13,00 dallo stadio olimpico di Helsinki. Dopo aver compiuto per tre volte il giro della pista tra le acclamazioni del pubblico, i concorrenti hanno lasciato lo stadio per marciare lungo una strada di campagna che li ricondurrà al punto di partenza. All'inizio guida la marcia l'ungherese Sandor Laszlo con una cinquantina di metri di vantaggio sull'argentino Guillermo Weller e sullo svedese John Ljungreen. Al quarto posto è l'americano Sjogren, oriundo finlandese, mentre Lobastov, il primo dei tre russi in gara, lascia lo stadio in tredicesima posizione. Sei autoambulanze seguono i concorrenti per il caso di incidenti. Al quinto chilometro Laszlo conduce ancora, seguito a pochi passi da Ljungreen. A quaranta metri dai due avanza con il suo impeccabile stile, Dordoni.*

*A una sessantina di metri da Dordoni marcia un gruppetto comprendente oltre ai russi Lobastov e Kazankov ed altri, anche gli altri due italiani Cascino e Kressevich. Il nostro marciatore numero uno ha progressivamente rosicchiato il distacco e al ventesimo chilometro era già alle spalle di Ljungreen che guidava la marcia, mentre l'ungherese Laszlo stava perdendo terreno ed era già confinato in quarta posizione. Al venticinquesimo chilometro l'italiano scattava e passava in testa, filando verso lo stadio olimpico con la regolarità di un cronometro: fino al traguardo non avrebbe più visto le spalle di un avversario. Quando Dordoni apparve sulla pista per compiere l'ultimo giro e i trecento metri che mancavano alla conclusione della gara, un urlo immenso si levò dalla folla a salutare il primo successo dell'Italia alla XV Olimpiade.*

### Il più grande successo

*Il nuovo campione olimpionico dei 50 chilometri di marcia, è nato a Piacenza il 28 giugno 1926 e vi abita in via Scalabrini 100. E' stato a lungo disoccupato, poi il presidente della «Virtus» gli ha trovato un impiego. Dordoni cominciò l'attività agonistica con la corsa, arrivando ventesimo — a tredici anni — in una «campestre». Poi il passaggio alla marcia, per suggerimento dell'anziano atleta bolognese Rizzi. Dordoni gareggiò ufficialmente a Modena nel 1942 e vinse con facilità irrisoria, uguagliando nel breve periodo di un anno i marciatori più accreditati di quel tempo, Bertolini e Kressevich. Dal 1947 al 1951 Dordoni ha partecipato in Italia a ottanta gare vincendone settantasei. Nel 1950 conquistò a Bruxelles il suo più grande successo internazionale, laureandosi campione europeo dei 50 chilometri di marcia su strada.*

*Pino Dordoni — la cui falcata sviluppa m. 1,15 — è considerato il migliore stilista finora visto in questa specialità. Alle Olimpiadi del '48 a Londra, quando Dordoni, ancora inesperto, dovette accontentarsi del nono posto nella gara dei dieci chilometri, gli venne conferita la medaglia Fowler Dixon appunto per il suo stile superiore a tutti. Ora Pino Dordoni si è preso la rivincita, conquistando l'alloro olimpionico sulla massima distanza. Non ha che ventisei anni ed Helsinki non è che una tappa della sua carriera. Altre vittorie potranno seguire.*

*Sono pure iniziate ieri le gare atletiche femminili, che hanno visto in lizza numerose concorrenti italiane. Le atlete azzurre nei cento metri erano chiuse e lo si sapeva. La Cesarini ha ceduto in batteria, la Leone ha vinto la sua, la Tagliaferri è giunta seconda dietro la Fagga con un mediocre 12"6 entrando comunque nel secondo turno (quarti di finale). Già in questa fase di apertura delle competizione faceva spicco il nome di Marjorie Jackson, la piccola prodigiosa australiana che ha registrato un fantastico 11"8.*

*Nel secondo turno, la Leone finiva nella batteria della Jackson e della Petersen, e mentre l'australiana ripeteva il suo 11"8 la nostra rappresentante doveva accontentarsi del quarto posto. Nella seconda batteria dei quarti si aveva la sensazionale sconfitta della Blankers ad opera della Sander. L'olandese, segnava però lo stesso tempo della tedesca vincitrice, 12".*

*La Tagliaferri era in quarta batteria, e con un deludente 12"8 arrivava sesta a sette decimi dalla quinta, la sudafricana M[illegible].*

*Nella ginnastica si sapeva che non avremmo potuto competere con i colossi internazionali. La Russia si è rivelata formidabile, aggiudicandosi il titolo per nazioni, davanti alla Svizzera.*

*Agli elvetici fanno seguito giapponesi, ungheresi, cecoslovacchi, americani, bulgari e decima viene l'Italia.*

*Nel canottaggio le cose non sono andate troppo bene. Nel due con timoniere siamo entrati in finale e dovremo vedercela con la Francia. Ma l'otto è stato eliminato dalla Germania dopo un epico finale che ha visto i vogatori italiani rimontare e quasi colmare un netto svantaggio iniziale. Il due di coppia è arrivato terzo nella sua semifinale.*

### Oggi lancia Consolini

*Il pentathlon moderno vede già delinearsi, dopo la gara iniziale di equitazione, il predominio dello svedese campione del mondo Lars Hall. Il migliore dei nostri, Marotta, è sedicesimo, Brignetti trentaduesimo e Palmanella quarantasettesimo. Si spera di poter ricuperare qualche posizione domani nella scherma.*

*Nella lotta Cecchini ha ancora perso, ha vinto invece De Giorgi. Nella vela continuano le lusinghiere prestazioni dei nostri yachts: la «Merope» ha vinto nella classe delle «Stelle» in una giornata che ha visto però nel complesso il predominio della Svizzera.*

*Nelle altre gare nulla di interesse diretto per l'Italia. Domani ancora programma sepo: ginnastico femminile, pentathlon moderno, lotta, vela, scherma, canottaggio, hockey. E nell'atletica leggera una specialità che solo a nominarla apre il cuore alla speranza degli italiani: il disco, con Consolini in pedana.*

Elvezio Bianchi

## Così il padre di Dordoni apprese la vittoria del figlio

Piacenza, 21 luglio.

Il padre del campione olimpionico Dordoni è un invalido del lavoro per un infortunio occorsogli dieci anni or sono. Pino Dordoni ha un fratello, Carlo, anch'esso notissimo marciatore e grande collaboratore del campionissimo. La famiglia Dordoni abita in via Scalabrini 100 a Piacenza. Vi risiede anche il nuovo campione olimpionico per quanto corra con i colori della Virtus di Bologna.

Quando Carlo Dordoni ha dato la notizia al padre della vittoria del fratello, il vecchio Dordoni stentava a credere. «Avevo fiducia in mio figlio, — egli ha dichiarato — ma mi pareva troppo pretendere un successo così clamoroso. Sono felice, naturalmente e aspetto con ansia che Pino rientri per riabbracciarlo con gioia. Non ho osato ascoltare per radio i risultati di Helsinki. Temevo troppo una delusione».

# La nazionale d'Ungheria domina i calciatori-studenti azzurri: 3-0

*(Da uno dei nostri inviati)*

Helsinki, 21 luglio.

**La squadra italiana è stata** oggi eliminata dal torneo calcistico delle Olimpiadi in modo semplice, normale, pacifico quasi. I difensori dei colori nostri sono usciti dalla competizione senza avere destato entusiasmo per la loro condotta, senza avere suscitato recriminazioni per la loro sconfitta, senza che nessuna obbiezione possa essere elevata al riguardo. Di lotta dura non ce n'è stata, di incertezza per l'esito non se n'è avuta mai.

Gli italiani partecipanti ad altre competizioni qui convenuti, i marinai d'una nostra unità che si trova da alcuni giorni in porto, tutti gl'italiani qui accorsi non si sono visti offrire materia per sofferenza, nè per alcuna sensazione speciale. La rappresentativa italiana s'è trovata di fronte a un'impresa più grande di lei e ha ceduto perchè fino all'altezza della situazione non ha sentito di ergersi. Per dirla alla maniera lapalissiana, gli avversari non hanno permesso loro di vincere, e non lo hanno permesso perchè hanno giocato meglio.

### Svanite le illusioni

Questi nostri avversari sono andati in vantaggio dopo dieci minuti di gioco, e dopo altri dieci hanno arrotondato il successo. Sul 2 a 0 la partita si è mantenuta a lungo, per tutta la seconda metà del primo tempo e per tutta la prima parte del secondo. Poi è saltata fuori una rete casuale a mettere al sicuro da ogni rischio e pericolo i magiari, insediandoli su un 3 a 0 che si è mantenuto fino al termine. Di una reazione che gettasse tutto a catafascio e desse fuoco all'ambiente e rimettesse in gioco il risultato — come era successo il giorno prima a Tampere fra la Russia e la Jugoslavia — non si è avuta mai l'impressione. Non ci si è mai pensato. Da una parte i vincitori, pur non spingendo a fondo, non si addormentarono sugli allori. Dall'altra i perdenti, pur dandosi d'attorno per il meglio, apparivano e continuavano ad apparire fino al termine come soverchiati dalla situazione. In tutti i novanta minuti di gioco il nostro undici non diede mai l'impressione di potere, non diciamo vincere, ma nemmeno di parlare da pari a pari con l'avversario. In realtà in tutta la durata dell'incontro esso non è riuscito mai a chiamare all'opera il portiere ungherese per una parata difficile.

Una cosa un po' modesta e un po' raffazzonata, questa nostra squadra azzurra di Helsinki. Contro un avversario che sa l'affar suo, tutte le illusioni create dalla partita stravinta contro gli Stati Uniti sono svanite, si sono liquefatte come la neve al sole. Quel quadrilatero che, formato da uomini d'un certo valore, pareva dover garantire alla costruzione una base, un'ossatura su cui reggersi, ha dovuto lavorare per suo privato conto, per non naufragare e non ha nè suggerito nè imposto alla struttura quel tono e quella sostanza di gioco che qualcuno sperava. E gioco, nel senso tecnico e tattico del termine, la compagine non ne ha. La difesa s'è fatta cogliere in imbarazzo ogni volta che gli attacchi degli avversari sono diventati insistenti e nutriti, e la prima linea non la si è mai vista ergersi nel tono di chi comanda, di chi ha temi da svolgere e idee da imporre.

A tratti Gimona, poi Pandolfini saltavano fuori con qualche tocco riuscito, con qualche proposta geniale, a tratti Fontanesi faceva il tenace e il volitivo, poi tutto ricadeva nel mediocre, nel piatto, nell'incolore. Bugatti, con alcune notevoli incertezze iniziali, non concorreva certo ad ispirare fiducia agli uomini di metà campo, e la stessa cosa faceva il terzino Rota. A reggere con continuità e senza errori rimaneva il centro-mediano Azzini, che specialmente nel primo tempo si portava bene. Un po' poco per andare avanti in un torneo difficile come quello delle Olimpiadi. E' facile fare bella figura contro i principianti, è difficile giocar bene contro i maestri.

D'altra parte bisogna dire che la squadra ungherese è una forza. Essa costituisce, con quella della Jugoslavia, la migliore coppia di unità che abbiamo visto all'opera finora nel torneo.

### Inizio sotto la pioggia

Cronaca. Piove quando l'arbitro dà il via alla competizione. Gli ungheresi vincono la scelta del campo. E' Puskas, in qualità di capitano dei rossi magiari, che indovina la faccia buona della monetina, lanciata in aria da Van der Meer. Il nostro Pandolfini, capitano degli azzurri, fa cenno a La Rosa di battere il calcio di inizio. Gli ungheresi hanno il vento alle spalle, ma si vede ben presto che il vantaggio è superfluo: sono più compatti, come squadra, manovrano meglio sul terreno slittante.

Il campo di Paloketa contiene quindicimila persone e si riempie all'ultimo momento: molti arrivano di corsa dalle vicine gradinate dello Stadio Olimpico dove si svolgono le gare atletiche. Il pubblico è corretto e cavalleresco. I magiari sono sostenuti e con un entusiasmo degno dei latini dai loro connazionali: lo stesso fanno gli azzurri di tutti gli altri sport, liberi da impegni, che si sono radunati in un unico settore. Sei radiocronisti (oltre ai due delle nazioni direttamente interessate, anche il finlandese, lo svedese, il russo e l'austriaco) trasmettono le fasi dell'incontro. Nel secondo tempo diventeranno dieci.

La prima azione azzurra finisce in fallo laterale, poi Azzini, il centromediano esordiente, interrompe un'offensiva dei «rossi» calciando ancora a lato. Al 4' Fontanesi riesce a portarsi a distanza utile e tira. Prima e facile parata del portiere magiaro. Gli ungheresi non si lasciano impressionare e reagiscono con facilità: il centro mediano Lorant domina a metà campo; le mezze ali Kocsis e Puskas formano, con i due laterali, un fortissimo quadrilatero. Gli effetti della loro manovra si vedono ben presto. All'11' per un fallo di La Rosa l'arbitro concede una punizione. Batte un terzino; Azzini sfiora di testa la palla ma non la respinge, Palotas, che deve avere il fiuto da rete, mette a segno. Subito dopo gli azzurri sono in angolo, poi il centravanti magiaro sfiora la traversa con un tiro fortissimo. E' ancora Palotas che interviene nell'azione del secondo goal: Rota e Azzini non hanno autorità per fronteggiare le offensive avversarie. Corradi interviene bene, ma non basta. Palotas ha via libera e scaglia la sfera in rete. E' il 20° minuto. Sul due a zero l'incontro può ritenersi concluso, in quanto a risultato. Potrà variare il punteggio ma non l'esito finale. Gimona si trova un minuto dopo in condizioni di migliorare la situazione della nostra squadra. E' in area di porta, libero, ma l'azzurro forse demoralizzato fa partire un tiro che finisce oltre la cinta del campo. Sono ancora i magiari ad attaccare e dopo che Bugatti ha compiuto un salvataggio di pugno Palotas segna ancora al 34'. Fortunatamente è scattato in fuori gioco e l'arbitro annulla. La risposta italiana è debole: soltanto Neri, con un pallone bene indirizzato sfiora la traversa. Puskas in compenso colpisce il palo al 42'.

### Arbitro in ritardo

L'intervallo è più lungo del previsto perchè Van der Meer tarda a rientrare in campo. Gli azzurri appaiono più mobili e più decisi. Al 12' La Rosa costringe i magiari in calcio d'angolo, poi Mariani, a portiere battuto, spedisce a lato. Un rude intervento su Fontanesi, in area, non è rilevato dall'arbitro.

Alla mezz'ora terza rete dell'Ungheria. l'ala sinistra sfugge a Rota e centra dal fondo campo. Kocsis di testa spedisce in rete da pochi passi.

Le ultime offensive degli italiani rimangono senza esito. Non si ripete la sorpresa di Tampere, dove i russi erano riusciti ieri contro la Jugoslavia a rimontare un distacco di uno a cinque ed a pareggiare. Ora l'Ungheria controlla saldamente la situazione fino al fischio di chiusura.

Col risultato di tre a zero l'Italia è eliminata dal torneo olimpico.

Sono caduti male, come estrazione e come risultato, gli olimpici nostri. Se la sorte avesse continuato a favorirli come in occasione del primo passo, avrebbero ancora potuto andare avanti nel torneo. In qualunque modo sarebbero crollati al momento in cui si fossero urtati in un ostacolo concreto, duro, compatto, rotto alle malizie ed esperto nell'arte del gioco: in una vera squadra cioè.

Vittorio Pozzo

**Italia:** Bugatti; Rota, Corradi; Neri, Azzini, Venturi; Mariani, Pandolfini, La Rosa, Gimona, Fontanesi.

**Ungheria:** Grosit; Buzansky, Lantos; Bozsik, Lorant, Zakarias; Szordas, Kocsis, Palotas, Puskas, Hidegkuti.

Arbitro: Van der Meer (Olanda).

Reti: Palotas all'11' e 20' del 1° tempo; Kocsis al 34' della ripresa.

Spettatori: [illegible] mila.

**Al Totip** sono stati realizzati trentanove «12» (L. 310.766); 387 «11» (L. 31.300); 3813 «10» (lire 2176). In Piemonte due «12», trentacinque «11» e duecentocinquanta «10». La colonna vincente è: 2-1; x-1; 1-x; 1-2; 1-x; 2-x.

## I fiorettisti azzurri entrano in semifinale

*(Da uno dei nostri inviati)*

Helsinki, 21 luglio.

I fiorettisti azzurri sono entrati, come di consueto, a bandiere spiegate nelle semifinali del torneo olimpionico di fioretto a squadre, iniziatosi oggi nella località di Westend, con l'intervento di 15 Nazioni concorrenti. Prima il Venezuela, poi i più esperti svedesi si sono dovuti inchinare alla supremazia di Renzo Nostini, incappato però in una unica sconfitta, e di Edo Mangiarotti, Bergamini, Spallino, Rosa e Pellini.

Anche i più temibili rivali degli azzurri, i francesi, così come gli egiziani, si sono qualificati agevolmente, mentre più ardua è stata la prova per il Belgio, che solo sul traguardo ha superato la Gran Bretagna, e per l'Argentina e gli Stati Uniti, che avevano dovuto lottare fino all'ultima stoccata per avere ragione dell'Ungheria e della Germania nel loro girone di quarti di finale, che si concluderà a tarda ora.

Fra le nuove competizioni ha destato sorpresa l'ottima esibizione dei fiorettisti russi dinanzi all'Argentina, vittoriosa su di loro per una sola stoccata, e dell'Egitto: anche i rumeni si sono difesi, sia pure con poca fortuna, contro la Germania occidentale e gli Stati Uniti.

c. f.

## BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con la consueta facilità, favorita da un denaro [illegible]. Tassi e scarti sono rimasti sostanzialmente invariati. Il mercato a fine luglio si è concluso su un fondo controllato: il regime di aridità operativa, la quota ha accusato in apertura una tendenza pesante per il contegno cedente delle Viscosa e per un indirizzo riflessivo sulle Fiat. A metà seduta un vivace intervento di compere sulle Montecatini ha determinato un brusco raddrizzamento di corsi, profilando un accentuato distensivo di fine seduta sui rimanenti settori. Il listino si è giovato di questa impressione, pur dovendo riflettere qualche sacrificio generale di quotazioni. Notate compere di Bastogi, di Immobiliari, di Motel. Titoli di stato ancorati. Reddito invariato.

| | 18 | 21 | | 18 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.07 | 64 50 | 64 50 | Merid. | 17 — | 1370 |
| Red3½ | 67 90 | 67 70 | Ter.M. | 90 — | 88 25 |
| » t. c. | 68 — | 67 80 | Italgas | 21 625 | 21 50 |
| Red3½ | 72 20 | 72 30 | Sip | 1141 | 1150 |
| » t. c. | 72 30 | 72 40 | Terni | 235 — | 230 — |
| Ren5% | 95 10 | 95 10 | P.O.E. | 461 50 | 460 — |
| » t. c. | 95 20 | 95 20 | Unes | 447 — | 450 — |
| Red5% | 91 60 | 91 60 | Stet | 2935 | 2930 |
| » t. c. | 91 70 | 91 70 | Sesa | 2220 | 2200 |
| Ric3½ | 71 50 | 71 50 | Viscosa | 2370 | 2400 |
| » ss-gr | 71 20 | 71 50 | Marelli | 560 — | 560 — |
| » t. c. | 71 60 | 71 60 | Fiat | 467 50 | 466 50 |
| » ss-gr | 71 30 | 71 40 | Savigl. | — | — |
| Ric5% | 93 — | 93 — | Nebiol. | 10 — | 10 25 |
| » t. c. | 93 10 | 93 10 | Incet | 113 50 | 113 50 |
| Bin 59 | 99 55 | 99 80 | Mont. | 780 — | 790 — |
| » 60 | 99 775 | 99 70 | Finsid. | 744 — | 758 — |
| » 61 | 99 65 | 99 75 | Ilva | 290 50 | 290 — |
| Fer3% | 66 — | 66 50 | Ansaldo | 200 — | 190 — |
| Ed4½ | [illegible] 50 | 87 — | Vizzola | 1882 | 1850 |
| Im4½ | 99 — | 99 — | Dinam. | 2700 | 2680 |
| Imm4½ | 96 50 | 96 — | Cir | 1960 | 1920 |
| Imm5% | 94 70 | 94 70 | Schiap. | 354 — | 357 — |
| Irit.4½ | 208 — | 208 — | Arrie | 161 — | 160 — |
| Imm5½ | 93 80 | 93 95 | Rum.z | 66 75 | 66 25 |
| Ferd½ | 89 50 | 89 50 | M.pont | 2575 | 2565 |
| e5%33 | 86 25 | 86 25 | Mcalin | 991 — | 966 — |
| e5%37 | 88 25 | 88 25 | Eucch. | 900 — | 900 — |
| S.Paol | 91 — | 91 — | Unione | 60 50 | 60 25 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Cart.It. | 3610 | 3610 |
| » 3.5% | 85 — | 85 — | Burgo | 6575 | 6555 |
| I. Mag. | 93 50 | 93 — | Ferr.R | 15.035 | 15.100 |
| Neb5½ | 30 — | 30 — | Plum.F | 960 — | 960 — |
| e7%48 | 30 — | 30 — | M.A.C. | 14.100 | 14.000 |
| e7%49 | 30 — | 30 — | Biella | 86 — | 85 — |
| Fia15% | 100 — | 100 — | Valdar. | 3600 | 3600 |
| » 6% | 93 — | 93 — | Mar.E | 991 — | 990 — |
| Fir.5% | 85 — | 85 — | Sade | 1053 | 1057 |
| » 6% | 94 — | 94 — | Fornar | 225 — | 225 — |
| Olle.7% | 103 — | 102 70 | Siam | 320 — | 320 — |
| Magn? | 94 — | 94 — | Westi. | 138 — | 141 — |
| Edis7% | 100 50 | 100 50 | Param | 468 — | 468 — |
| Vis.7% | 91 15 | 91 15 | Ghiard. | 395 — | 395 — |
| Cent7% | 91 25 | 90 625 | Pirelli | 955 — | 950 — |
| Sav.7% | 22 — | 23 — | Saffa | 941 — | 943 — |
| West.7 | 71 30 | 71 30 | Liq.gaz | 1335 | 1345 |
| Fives | 85 — | 85 — | Talco | 14.100 | 14.100 |
| Cart7% | 101 10 | 101 10 | Bergos | 11.150 | 11.250 |
| Sade6% | 94 — | 94 — | Cotom. | 640 — | 630 — |
| Visc6% | 91 80 | 91 25 | Pisso | 305 — | 305 — |
| Del.6% | 95 90 | 96 40 | Lanza | 2340 | 2250 |
| Strip. | 96 30 | 96 75 | Ammat. | 2440 | 2430 |
| Tirso 6 | 93 50 | 93 50 | Acq.P. | 3010 | 3010 |
| Tolvo 6 | 93 20 | 93 20 | Florio | 16 — | 16 — |
| Fer7% | 90 — | 90 — | Bastò | 5710 | 5710 |
| Esso5 | 91 50 | 91 50 | Silos | 14.450 | 14.450 |
| A.Gen | [illegible] | [illegible] | Risan. | 5585 | 5500 |
| » Tore | [illegible] | 4910 | Eternit | 193 50 | 194 50 |
| Medit. | 4405 | 4397 | — | — | — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 642,30.

Prezzi informativi: sterlina oro 7575-7675; marengo 5950-6025; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 655-665; franco svizzero 149-150; franco francese 160-162; oro fino 665-675; argento 18-18,30.

# I risultati

**PARTITE DI CALCIO**
(Ottavi di finale)

**Ad Helsinki:** Ungheria b. Italia 3-0 (2-0).

**A Lahti:** Turchia-Antille Olandesi 2-1 (1-0).

**A Turku:** Danimarca - Polonia 2-0 (1-0).

**A Tampere:** Svezia-Norvegia 4-1.

**GARE DI ATLETICA**
(Competizioni maschili)

**Finale m. 100 piani:** 1. Remigino (Stati Uniti) 10"4; 2. McKenley (Giamaica) 10"4; 3. McDonald Bailey (Gran Bretagna) 10"4; 4. Smith (S. U.) 10"4; 5. Sukharev (Russia) 10"5; 6. Treloar (Australia) 10"5.

**Finale m. 400 ostacoli:** 1. Moore (U.S.A.) 50"8 (nuovo primato olimpionico; primato precedente 1948 Cochran, Stati Uniti, 51"1); 2. Lituev (U.R.S.S.) 51"3; 3. Holland (Nuova Zelanda) 52"2; 4. Julin (U.R.S.S.) 52"5; 5. Whittle (Gran Bretagna) 53"1; 6. Filiput (Italia) 54"4.

**Finale getto del peso:** 1. O'Brien (U. S. A.) m. 17,41 (nuovo primato olimpionico; p. p. 1948 Thompson (Stati Uniti), m. 17,12); 2. Hooper (S. U.) 17,39; 3. Fuchs (S. U.) 16,94; 4. Grigalka (Russia) 16,78; 5. Nilsson (Svezia) m. 16,55; 6. Savidge (Gran Bretagna) 16,49; 12. Profeti (Italia) 14,74.

**Finali 50 Km. marcia:** 1. Dordoni (Italia), in ore 4,28'07"8/10 (nuovo primato olimpionico; p. p. 1936 Whitlock (Inghilterra) in ore 4, 30' 41" 4); 2. Dolezal (Ceco) in 4, 30' 17" 8/10; 3. Roka (Ungheria) 4, 31' 27" 2/10; 4. Whitlock (Gran Bret.) 4, 32' 21"; 5. Lobastov (U.R.S.S.) 4, 3[illegible]' 34" 2/10; 6. Ukhov (U.R.S.S.) 4.32'51"6/10; 10. Kressevich (Italia); 19. Salvatore Cascino (Italia).

**Finale salto in lungo:** 1. Biffle (U.S.A.) m. 7,57; 2. Meredith (id.) m. 7,53; 3. Odon Foldessi (Ungheria) m. 7,30; 4. Ary Facanha De Sa (Brasile) 7,23; 5. Jorma Valtonen (Finlandia) 7,16; 6. Leonid Grigorjev (Russia) 7,14.

**Semifinali m. 800 piani:** prima semifinale: 1. Nielsen (Danimarca) in 1'50"2; 2. Whitfield (Stati Uniti) 1'50"3; 3. Webster (Gran Bretagna); seconda semifinale: 1. Wint (Giamaica) 1'50"7; 2. Steines (Germania) 1'52"9; 3. Ring (Svezia) 1'55".

I primi tre classificati sono ammessi a disputare la finale.

**Competizioni femminili**

Nei quarti di finale dei 100 m. piani si sono classificate prime: Jackson (Australia) 11"8; Sander (Germania) 12"; Hasenjeger (Sud Africa) 12"; Kymykina (Russia) in 12". Le italiane Leone e Tagliaferri si sono classificate rispettivamente al 4° e al 6° posto nei loro turni. Nelle batterie la Leone era arrivata prima con 12"2 e la Tagliaferri seconda in 12"6.

**CANOTTAGGIO**

**Quattro con:** prima semifinale: 1. U.S.A. in 7' 7" 10; 2. Francia 7' 11" 11; 3. Norvegia 7' 12" 10; 4. Argentina; seconda semifinale: 1. Cecoslovacchia 6' 55" 5; 2. Svizzera 6' 59" 2; 3. Gran Bretagna 7' 4"1; 4. U.R.S.S.

**Due con:** prima semifinale: 1. Francia in 8'7"5; 2. Germania in 8' 12" 9; 3. Danimarca 8' 16"; 4. Ungheria 8'23"7; seconda semifinale: 1. Italia in 8'7"6; 2. Belgio 8'11"4; 3. Polonia 8'12"1.

**LOTTA LIBERA**

Nella lotta libera i pesi mosca Cecchini e Randi sono stati eliminati rispettivamente dall'inglese Cheetham e dallo svedese Holmberg ai punti; il peso medio Lepri è stato pure battuto (per atterramento in 12'45") dall'argentino Genut. Eguai sorte è toccata al peso leggero Nizzola, battuto ai punti dal finlandese Anderberg. L'unica vittoria italiana è stata ottenuta dal peso mosca De Giorgi sul francese Sijran.

---

**PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)**

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.**

**ALFA** bilici automatici di classe, bascule, bilance comuni, automatiche, assortimento, noleggio pesa normali. Balena, Belfiore 16, telefono 42-660. 5945

**CORDE** come lavate, materiale stagno antincendio, macchinario elettrico. Spatar, Cigna 5. Telef. 21-360. 271

**LAMPADARI** di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via [illegible] Doria 9. Telefonare 51-278. 6163

**PRESSA** elettrica montacarichi per carta macero (movibili cascami) vendesi. Rivat, Vanchiglia 40, Torino. Tel. 80-014.

**3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.**

**ABBIAMO** latteria semicentrale alloggio causa espatrio 2.500.000, «Sacita», Carlo Alberto 34, telef. 56-780. 13556

**ABBIAMO** rivendita pane kg. 80 centralissima 2.400.000 alloggio «Sacita», Carlo Alberto 34. 13556

**AFFARONE** esportazione vini centralissimo alloggio 3.500.000, «Sacita», Carlo Alberto 34. 13556

**CAUSA** partenza America cedesi piccola redditizia azienda vendita automobili, Sanremo, Hotel Marine, Randone. Casella postale 131. Telefono 68-92. 38744

**CAVALLERA**, Saluzzo 21, rimettesi pasticceria laboratorio moderno, zona forte sviluppo. 6211

**CENTRALISSIMO** negozio, Porta Nuova, cedesi, adatto qualsiasi articolo, rifinitissimo arredamento. Telefonare 521-611.

**COPPA**, Amendola 4 bis, cede rivendita pane, vicinanze Porta Palazzo, 2.600.000.

**COPPA**, Amendola 4 bis, cede avviatissima profumeria su corso, 3.800.000 blocco.

**[illegible]** urge cedere rimessa riparazione motoscooter, 1.000.000 trattabili. Telefonare 522-095. 50820

**PENSIONE**, zona Francia, 10 camere, 3 entrate, doppi servizi vendesi. Tel. 76-044.

**PER** ragione di salute vendesi nei pressi di Milano officina funzionante per la fabbricazione lime, capacità lavorativa 20 operai, scorte di materia, [illegible], affarone. Scrivere casella 320 A, SPI, Milano. 13953

**SANREMO** cedesi bar pasticceria rendentissimo affarone. Siri Sino, fermo posta, Sanremo. 13249

**SANREMO** disponiamo pensioni, ristoranti, bar, alimentazioni, tutti commerci. Rena, Matteotti 6, Sanremo. 10725

**URGE** finanziatore per costruenda casa sovvenzionando 6.000.000, guadagno assicurato 1.500.000. Scrivere casella 4238, SPI, Torino. 50055

10% finanziandomi 2.500.000 per rilievo importante redditizio negozio restituibile mensilmente, assoluta garanzia. Scrivere casella 3096, SPI, Torino. 14110

**4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.**

**ABITABILI** subito vendonsi alloggi comodissimi 2-4 camere cucina servizi completi [illegible] termosifone. Corso Francia 293. 8780

**ACQUISTEREBBESI** alloggio signorile, 8-10 camere oltre servizi, corso Piazza Armi, Valentino, libero subito o prossimamente, disposto [illegible] alto prezzo. Acchiardi, Settembre 58. 12798

**ADIACENTE** Boringhieri, via Di Sanzi 42, vendiamo ultimi tre alloggi, cinque locali, liberi abbisso. Acchiardi, Settembre 58. 12798

**AFFARONE.** Alloggi liberi novembre vendo: 2 camere, cucina, bagno con vasca, boiler, termo centrale, [illegible] Rilla, 2.100.000 complessivi. Agenzia Sacco, Cavour 7. 6240

**ALLOGGETTO** bellissimo, nuovo, via Duchessa Jolanda, 2 camere, cucinino, abitabile settembre, 2.400.000. Acchiardi, Settembre 58. 12798

**ALLOGGI** nuova costruzione casetti lusso, entrata 3 grandi camere, cucina, cucinino, cantina da 2.560.000 a 2.700.000 per alloggio. Termo centrale, bagni, marmi, casa angolare, pronti subito. Via Zumaglia angolo via Romagnano (zona Parella), vende geom. Bornasi, Della Rocca 21. Tel. 86-853. 6870

**ALLOGGI**, negozi liberi abbisso vendonsi. Via Monginevro, 10. Visite 15-18.

**ALLOGGI** centralissimi, ottimi quattro, Maria Vittoria 26, piazza Carlina, vendonsi liberi abbisso. Acchiardi, Settembre 58. 12798

**ALLOGGI** liberi finitissimi e signorili composti: entrata, 3 grandi camere tinello cucinino ripostiglio, bagno 3.600.000; altri entrata grande camera, tinello cucinino 1.950.000; altri entrata 2 grandi camere tinello cucinino 2.950.000; bagni, termo centrale, ascensore. Negozi commercialissimi pronti luglio casa angolare soleggiatissima, via Rivalta angolo via Tirreno (Crocetta) vende geometra Bornasi, Della Rocca 21. 6861

**ALLOGGIO** piazza Armi, 6 camere, doppi servizi, termo bagno, libero subito, 6 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 12798

A rate, negozi, alloggi liberati, abitabili, [illegible] Vistilli 17,30, 16,30.

**ARMATAGGIA** 6 km. Sanremo rendonsi area locale adatto ristorante bar gelateria sulla passeggiata mare e alloggiamenti visuale magnifica nuova costruzione, altro palazzo piazza Chiesa, appartamenti, negozi. Fabre. 13048

**CASCINA** libera subito, [illegible] 15 giornate semplice, 35 km. Torino, vendo, cancelli chiusi: 10 capi bovini, attrezzatura, raccolti, annesso palazzina 6 camere con bagno. Complessivi 7.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

**CENTRALISSIMO** alloggio 3 camere servizi vendesi 3.600.000. Telef. pasti 651-247.

**CONVENIENTI** alloggetti a 250.000 per camera, muri negozi commestibili e merceria, garage, laboratorio, posizione commercialissima liberi abbisso. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 14 ang. Chiesa della Salute ore 16-19. Vende geometra Bornasi. Tel. 86-055.

**CONVENIENTISSIMI** alloggi liberi nuova costruzione recente tasse 1-2-3 camere, cucina, entrata, media 650.000 per camera tendo via Valgioie 22 (corso Francia). Portineria ore 14-18.30 vende geom. Bornasi. Tel. 86-055. 8278

**CORSO** piazza Armi, 2 alloggi adiacenti, 9 locali, termo, bagno, [illegible], unici rimessa, vendonsi liberi subito 16.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 12798

**DIRETTAMENTE** acquisto moderna costruzione, dettagliare ubicazione prezzo. Scrivere casella 1281, SPI, Torino.

**ECCEZIONALE** costruzione Borgo Vittoria. Alloggi 1-2-3-4 camere, servizi, tutti comforts, pronti gennaio. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Geometra Invernizio, Baltazzi 11, telef. 53-401.

**GRANDIOSA** villa padronale, principio collina Torino, grandioso parco, fabbricato padronale con ogni comodità, fabbricati minori, abitabile tutto l'anno, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 12798

**ITALCASE** S. Teresa 3 per definizione frazionamento vendesi ultimi alloggi 3-4 camere cucina, liberi abbisso. Via Vico 4 ore 17-19. 12957

**ITALCASE** S. Teresa 3 vende alloggi signorili 3-4 camere, doppi servizi, termo, bagno, parchetti. Corso Regina Margherita 155 bis. (Zona Statuto) ore 17-19.

**LIBERO** alloggetto camera, cucina, termo, bagno, avendo 1.600.000. Telef. 75-942.

**POLETTI**, Giolitti 4. Alloggi liberi subito e abbisso, di una o più camere e cucina, negozi, diritto sopraelevazione due piani, vendonsi prezzi convenientissimi, via Medail 42 angolo corso Regina Margherita. [illegible] 16-18. 7778

**PRIVATO** acquista da privato cascina irrigua zona Leyni, Settimo, S. Maurizio Canavese, massimo 30.000.000. Pagamento immediato. Scrivere casella 1280, SPI, Torino. 7781

**VENDESI** stabilimento a 30 chilometri Torino 2000 mq. cintati 600 coperti 15-18 HP forza idraulica continui. Telefonare 21-852. 13533

**VENDONSI** convenienti alloggi 4-5-6 camere servizi liberi abbisso casa corso Inghilterra 39. Tel. Amministrazione, via Cernaia 31, telefono 48-811. 6735

**VENDONSI** 2 negozi via Pastrengo 11. Rivolgersi alla portineria. 13515

**VILLETTA** nuova vendo in Cumiana 7 vani servizi completi cantina grande giardino complessivi mq. 700. Telefon. ore ufficio 51-193. 64649

**AFFITTASI** camera uso ufficio, magazzino, libera subito. Telefonare 690-123.

**AFFITTASI**, centralissimo, circa 100 mq., ottimamente rappresentanza deposito. Telefonare 82-591. 64374

**AFFITTASI**, Porta Nuova, camera, 2 mobili, adatto ufficio deposito. Tel. 40-570.

**AFFITTASI** negozio angolare su corso mq. 175 con senza alloggio. Telef. 21-835.

**AFFITTO**, via Bologna, locale nuovo mq. 100, luminosissimo, adatto officina precisione. Telefonare, ore 14-20, 41-756.

**CEDESI** locale per piccola officina meccanica, mq. 60. Telefonare 20-600.

**CEDO** 2 piccoli magazzini centrali, telefono, mobili, poca spesa; affitto [illegible] cortili cintati. Telefonare 22-713. 59576

**6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.**

**AFFITTASI** alloggi zone diverse, abitabili subito. Roma, corso Vittorio 57.

**ANTICIPANDO** affitterei 1-2 camere anche periferiche. Telefonare 553-553.

**CERCO** affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, cauzione, referenze. Tel. 51-844.

**CERCO** ufficio o alloggio adatto 2-4 camere anche semicentrale. Berlea, Belfiore 26, telef. 81-940. 94017

**ZONA** Fiat, alloggetti camera cucina servizi, pronti novembre. Telefonare 40-579.

**9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.**

**ALBISOLA** Capo, Pensione La Fiorita, [illegible], scelta cucina. Agosto 1400.

**[illegible]** Pensione Villa Fiorita, posizione incantevole. Nuova gestione.

**11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.**

A donna affitto cameretta, uso cucina, bagno. Telefonare 54-913, ore 16-18.

**BELLISSIMA** ammobiliata matrimoniale, soleggiata, due posti, affittasi subito. Zona Vinzaglio. Telefonare 45-165. 64765

**CAMERA** ammobiliata, centrale tutte comodità affitto. Telefonare [illegible].

**ELEGANTE** centralissima ammobiliata affitto, prezzi modici. Rivolgersi Mezzo, Cavour 9. 50551

**MODERNISSIMA** ammobiliata, affitto con pensione, prezzi modici. Telef. 83-910.

**12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.**

**CERCASI** disegnatore progettista macchine, celibe, con buona conoscenza inglese, per Azienda inglese meridionale, gestione italiana. Scrivere età, esperienza, referenze. Barron & Crowther Ltd, Woodside Lane, Eastleigh, Hant's (Inghilterra). 13951

**CERCASI** elettrauto espertissimo. Telefonare dalle 13 alle 14 al 525-801 oppure scrivere casella 3161, SPI, Torino.

**DITTA** cerca donna per lavori interno portante 300.000. Telefonare 774-306.

**DITTA** cerca perfetta stenodattilografa lingua italiana disposta trasferirsi. Contratto minimo un anno. Età 25-35. Dettagliare a casella 325 A, SPI, Milano.

**DOMESTICO** cameriere, referente controllabili cerca casa signorile. Scrivere casella 4205, SPI, Torino. 50025

**IMPORTATNTE** ditta cerca capo ufficio tecnico progettazione impianti chimici. [illegible] casella 321 A, SPI, Milano.

**IMPORTANTE** società spedizioni cerca due ragionieri espertissimi contabilità fiscale. Curriculum referenze. Scrivere casella 5176, SPI, Torino. 84771

**INSEGNANTE** esperta, laureata lettere, cercasi per ripetizioni italiano latino francese a ragazzina dodicenne, periodo 45 giorni circa mare Alassio cambio alloggio e vitto gratuiti. Telefonare ore pasti 551-584, oppure scrivere casella 5174, SPI, Torino. 84476

**MEDIA** fonderia procedendo grande sviluppo cerca dirigente tecnico di grandi capacità. Scriv. casella 4249, SPI, Torino.

**13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive**

**AUTISTA** [illegible] 29 3° grado offresi. Borello, Vercelli 4, Torino. 36306

**CAMERIERA** Unita, esclusa cucina, offresi subito, anche fuori Torino. Scrivere casella 3174, SPI, Torino. 84763

**EX** carabiniere occuperebbesi fattorino magazziniere posto di fiducia, massime referenze. Scrivere casella 4226, SPI, Torino. 60524

**EX** carabiniere patente 3° offresi posto fiducia. Scriv. casella 6064, SPI, Torino.

**15 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.**

**AFFITTASI** locali uso magazzino laboratori uffici piccola e media industria artigianato. Via Ormea 111. Telefono 60-683.

**EX** internato combattente cerca qualsiasi occupazione. Scrivere casella 5866, SPI, Torino. 36504

**17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.**

**SMARRITO** borsa con campioni terra. Percorso con Vespa Buenos Aires, Principe Oddone, piazza Statuto, Vinzaglio, Mancia. Telefonare 521-505. 36348

**19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.**

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Tel. 521-181. 8208

**ARREDATEVI** Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749

**BAGNI**, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 15, telef. 62-396.

**BANCHI**, scaffali, paniere, arredamenti negozi, uffici, pompelli, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Tel. 76-614. 603

**MOBILI** vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

**OCCASIONISSIME** macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 19570

**PELLICCERIA** Borello, Carlo Alberto 23 avvisa spett. Clientela dei nuovi arrivi di bellissime pellicce persiani, ciocle persiano zampe, teste persiano da L. 60.000, murmell, visone da L. 10.000, visoni L. 7.000. Prenotando subito avrete in autunno una bellissima pelliccia con facilitazioni di pagamento. 11118

**20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.**

**ABBIAMO** autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaragi Bedani 7, permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 46-176.

**ABBIAMO** in vendita autoveicoli ogni tipo nuovi occasioni, furgoni giardinette. Permute, rateazioni. Autosalone Cigna 8.

**ALL' AUTOSALONE** Falavigna, vetture nuove, occasioni diverse, rateazioni, rialzisti. Via Roma 287, piazzetta C.L.N. Tel. 42-586. 13456

**AUTONOLEGGIO** Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 11. Tel. 23-759. 501

**AUTONOLEGGIO** senza autista Dariga Brescia, corso Brescia 6. Tel. 20-668.

**AUTONOLEGGIO** senza autista Fiat 1400, 1100, 500. Prezzi convenientissimi. Telefoni: 84-104, 80-228. 8545

**DITTA** vende bella topolino balestrino e camioncino 1100. Via Saluzzo 75.

**PRIVATO** vende privato Giardinetta C 1951 guida destra. Visibile Bogino 5. Telefono 43-005. 38103

**PROFESSIONISTA** vende 500 C ottimo stato. Telefonare 42-770. 50730

**TOPOLINO** A, motore 120.000, ottima serie, visibile presso Autorimessa Zecca, via Barolo 3 bis. Telefono 81-031.

**VENDO** 1500 ottime condizioni. Arduini, Nava 36. Tel. 82-128. 84701

**21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.**

**DUCATI** 65 Turismo 136.000, Sport 151.000 4 tempi, vendita rateale 7.000 mensili. 70 km. con un litro di benzina. Assistenza, ricambi, sconto 10.000 a statali, parastatali e dipendenti grandi industrie. Ramat, via S. Franc. Assisi 31. Telefono 56-544. 1006

**GILERA.** La nuova 150 più ammirata alla Mostra Motociclistica di Torino. La motoleggera dello sportivo, consegne sollecite. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 41. 3977

**ISO**, consegna immediata, rateazioni. Gerbi, via P. Tommaso 2. 11906

**LAMBRETTA** D ritirata luglio con [illegible] vendesi 205.000. Telefonare 75-019, ore pasti. 50718

**RUMI.** Dal primo luglio Agenzia di vendita esclusiva provincia Torino, Asti, Aosta, Cuneo, ecc. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. Affidasi subconcessione zone libere. 1006

**SOKO** arrivati i nuovi Ducati 60, tre marce quattro tempi molleggiatissimi, 90 km. con un litro di benzina, 5.000 lire al mese, consegna immediata. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. Telef. [illegible]. Torino. 13368

# Giudici fiscali

Nel momento in cui si tratta di definire l'ammontare del tributo dovuto dal cittadino, il punto di vista del contribuente non coincide, naturalmente, con quello dell'Amministrazione finanziaria. Ora, se molte volte tale divergenza viene bonariamente appianata, attraverso il «concordato», altre volte, e ciò succede molto più frequentemente, il disaccordo persiste. Ed allora al contribuente non rimane altra via che il ricorso presso le autorità espressamente previste dalla legge onde ottenere giustizia.

Ed i casi in cui la controversia viene portata innanzi a questi organi sono molti, verta su di una divergenza nella interpretazione della norma giuridica o su di un problema di valutazione. Si pensi che in media le sole Commissioni Distrettuali giudicano ogni anno all'incirca un mezzo milione di ricorsi, quelle provinciali (organi di secondo grado) su centocinquantamila circa. E poi c'è la Commissione Centrale, i magistrati ordinari, le commissioni per i tributi locali, i ricorsi gerarchici (Intendenze di finanza e ministero delle finanze, ecc.). Non si esagera affermando che in Italia ogni anno si decide non meno di un milione di liti fiscali. Numero notevole, e per il lavoro che richiede e per gli interessi in gioco, che preoccupa ogni anno tante centinaia di migliaia di cittadini.

E' ben noto però, che la giustizia fiscale viene amministrata su di una base diversa da quella civile o penale, in quanto delle due parti contendenti generalmente il contribuente si viene a trovare in evidente condizione di inferiorità rispetto all'Amministrazione fiscale con cui litiga. Si pensi al ricorso gerarchico, in cui la parte in causa, cioè il fisco, è nello stesso tempo giudice della controversia. Si pensi a talune commissioni giudicatrici i cui componenti vengono nominati esclusivamente, o prevalentemente, come le Commissioni Comunali dopo la recente legge sulla finanza locale, dall'Amministrazione finanziaria che è parte in causa, per cui è sempre possibile eliminare o sostituire il giudice non gradito. Si pensi alla facoltà che ha il funzionario delle imposte di assistere alla decisione, mentre l'altra parte viene allontanata, influendo in tal modo il giudizio nel momento più delicato. Si pensi al fatto che gli stessi funzionari delle imposte o, ancor peggio, gli avvocati dello Stato, che poi sono i patrocinatori della causa fiscale a favore dell'Erario, fanno parte delle Commissioni giudicatrici. E per non parlare di altri istituti aberranti, come il *solve et repete* per cui il ricorso è ammesso solo se le rate d'imposta scadute sono state pagate, impedendo di chiedere giustizia a chi viene soffocato da accertamenti di fantasia.

E ci si deve stupire se in questa situazione gli inconvenienti non sono ancora più seri di quelli lamentati. Ciò suona, invero, lode alla certa serietà e obiettività di molti funzionari. Ma col 31 dicembre prossimo, tutto ciò sarà sconvolto dalla rivoluzione della Costituzione. In tale data viene a scadere, infatti, il quinquennio previsto dalla VI Disposizione transitoria della Costituzione per la revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti e tra i quali si fanno rientrare per riconoscimento universale anche quelli del contenzioso fiscale.

Senonchè l'interpretazione della Costituzione (articoli 101 e 103) non è pacifica tra i giuristi.

Dicono taluni, e tale tesi dopo la recente decisione del Consiglio di Stato in materia di riforma fondiaria, non può non preoccupare gravemente gli uomini del governo: la Costituzione ha voluto sopprimere tutti gli attuali organi del contenzioso fiscale, e sostituirli col magistrato ordinario o per lo meno con sezioni specializzate del magistrato ordinario. Dicono altri che la Costituzione non richiede una innovazione così radicale essendo sufficiente un «miglioramento» della attuale struttura. Ma quando si va a guardare il «miglioramento», troviamo una bardatura certamente più pesante dell'attuale, il giudice togato al posto del funzionario delle imposte. Che del resto è la migliore garanzia se non l'unica del contribuente.

Il Ministro delle finanze preoccupato per gli interessi in gioco, ha fatto studiare attentamente il problema dai suoi funzionari e da giuristi. Infatti si tratta di esaminare esigenze diverse: rapidità del giudizio, che probabilmente il magistrato ordinario non potrebbe assicurare, con l'equità del giudizio, che l'attuale sistema certamente offende a danno del contribuente.

I risultati di una prima Commissione di studio, pubblicati su giornali e riviste, suscitarono molte polemiche. Ora, a quanto è dato sapere è allo studio il risultato di una seconda Commissione di giuristi che sarebbe giunta a conclusioni parzialmente diverse, e meno rivoluzionarie.

Ma il 31 dicembre si avvicina, ed il tempo per approvare la legge si fa sempre più prezioso. Non si deve escludere che oltre ad un progetto ministeriale di riforma del sistema il ministro possa presentare uno schema di legge costituzionale per la proroga del termine ormai incombente, così da consentire al Parlamento di esaminare il difficile e complesso problema con quella calma che gli interessi in gioco esigono e che le esigenze di una più chiara giustizia per il contribuente impongono.

**Cesare Cosciani**

## La salma di un assassinato trovata nei pressi di una chiusa

Carrara, 21 luglio.

Due giovani del comune di Licciana Nardi (Massa Carrara) erano intenti a prendere un bagno nelle acque del fiume Teverone, in località detta di Costamala, quando rinvenivano nei pressi di una chiusa convogliante le acque ad un mulino del luogo, il cadavere di un uomo legato alle mani e ai piedi con forti rami di salice. Passato il primo attimo di sgomento, i due giovani si sono avvicinati, constatando che il disgraziato presentava un'orrenda ferita alla testa e aveva la bocca piena d'erba.

Prontamente avvertita, l'autorità competente ha iniziato gli accertamenti di legge. Nulla ancora è trapelato sulla natura del feroce delitto. Intanto pare accertata l'identità dell'ucciso. Secondo le voci, trattasi del commerciante in legna Mario Travaglini, di 43 anni, da Taponecco, assessore all'igiene del comune di Licciana, il quale si trovava appunto nella zona per espletare attività connessa al proprio incarico, ma da quattro giorni lo stesso era scomparso, tanto che il fatto era stato denunciato all'autorità.

LE ARRINGHE AL PROCESSO DEI GANGSTERS

# "Non si può avere pietà per Casaroli e complici,,

**Uno scatto del "capobanda,, e una minaccia del Presidente - Ricordi eschilei - Casaroli sghignazza e legge il "Napoleone,, di Ludwig**

*(Nostro servizio speciale)*

Bologna, 21 luglio.

Paolo Casaroli è considerato ormai «fuori concorso» in questa marcia verso l'ergastolo, in questa sinistra gara che incominciò la mattina del 4 e che si concluderà fra una settimana, giusto quando, secondo quanto ha previsto Bendandi, si affievoliranno i malefici influssi della macchia solare e sulla terra diminuiranno i delitti.

Casaroli ha strafatto nel 1950, ha arciconfessato nel 1951 e di tutto si è vantatissimo nel 1952, accaparrandosi persino ciò che non era vero o che apparteneva ad altri. Proclamare la sua piena responsabilità, sottolineare il suo ruolo di capo e quindi di conseguenze penali che gliene derivano, è diventato ormai un luogo comune nelle arringhe di Parte Civile, un passaggio oratorio, più o meno esteso o variato, ma sostanzialmente identico.

L'avv. Salvatore Mauceri, che sabato prese particolarmente di mira lo schizofrenico Casaroli, ha dedicato la seconda e ultima parte della sua arringa ai luogotenenti della gang. «Casaroli, De Luca e Ansaloni — egli ha esordito — sono tre criminali ad alto potenziale, tre figure indissolubilmente legate e egualmente responsabili». Giovanni De Lucca non è il semplice «portinaio» delle banche aggredite, il gregario senza importanza quale vuole apparire, bensì un collaboratore di primissimo piano, un elemento indispensabile.

Ora tocca a Lorenzo Ansaloni, l'autista che si è dimostrato sempre «all'altezza della situazione», il gangster che si è meritato più di qualsiasi altro le pericolosissime lodi del capo. Il semplice «palo»... quel palo motorizzato che a Roma, mentre si distribuivano pistole e bombe a mano, ficcò la testa dentro il cofano della macchina per non vedere, è addirittura il depositario delle armi. E' Ansaloni che alla vigilia della partenza per Roma, custodisce in casa due valige piene di armi e si fa inoltre riparare una pistola; è Ansaloni che si reca a Torino per studiare l'itinerario della fuga a colpo fatto, ed è sempre lui, l'anziano della «ditta» che la sera del 16 dicembre 1950 se non ci fosse stata la sparatoria bolognese, avrebbe pilotato la masnada a Genova, per una nuova operazione bancaria.

Quanto ad Ezio Grandi, questo minore imputato, che rischia di diventare a mano a mano che i giorni passano, un grosso personaggio, è definito con sarcasmo «un uomo fortunato». Perchè non si trova dietro le sbarre come Casaroli e soci, dopo averli accompagnati a Roma in una losca ricognizione, dopo averli «coperti» con false tessere di ispettori pubblicitari e, infine, dopo aver cercato di mettere su bottega per proprio conto, ossia una banda simile a quella di Casaroli.

«Non parliamo di pietà per i giudicabili: sarebbe mostruoso. La pietà sta dalla nostra parte, dalla parte delle vittime» conclude l'oratore che, essendo siracusano e innamorato degli spettacoli classici, rinforza il suo dire con la lamentazione funebre delle coefore: «Chi mal fa, mal riceve. Sentenza è questa fra le antiche antica». Giacomo Torchi, lo scadentissimo autista di Binasco, ignora chi sia Eschilo, ma tira un sospiro di sollievo: è il solo della gabbia che gli avvocati trascurino definendolo alla svelta «una figura scialba». Meglio, molto meglio delle lodi di Casaroli che impettito seguita a sogghignare. «Ardito sei e tronfio come un gallo davanti alla gallina» dice il corifeo al perfido Egisto (Agamennone, epilogo. Tanto per recare un piccolo contributo agli studi eschilei che il capo non predilige. Sta leggendo invece, come c'informa un carabiniere, il «Napoleone» di Ludwig).

Poi si è alzato l'avv. Carlo Gariboldi, che tutela i diritti di Renato Morselli, il figlio dell'autista di piazza ucciso dai *gangsters* in via Santo Stefano a Bologna. Signorile nel gesto e nella parola, questo ordinato espositore di fatti è stato forse il più implacabile accusatore della banda, certo il critico più spietato del guappo Casaroli. «Invano ho cercato in voi un principio di emendamento qualsiasi — gli ha detto l'avvocato, senza alzare la voce, — qui siete stato cinico, preoccupato della toeletta, e, pavoneggiandovi come una femmina in amore, mollemente seduto, avete definito le vittime spiacevoli conseguenze. Li avete dimenticati questi poveri morti, ma io so che la sentenza li ricorderà».

Casaroli insorge, rosso in viso: «Debbo precisare che...», ma il Presidente gli toglie la parola bruscamente e poichè i brontolii continuano minaccia di espellerlo dall'aula. Gli attacchi senza enfasi sono quelli che più disorientano il «divo criminale» perchè più lo espongono al ridicolo.

Poi anche l'avv. Gariboldi passa in rassegna i personaggi della banda, per affermarne la piena responsabilità penale. Ecco ancora De Lucca, «torva e bieca figura di prezzolato»; ecco Grandi, «losca eminenza grigia»; ecco Ansaloni e Toschi (di sfuggita), ed ecco persino Ovilio Marchesini, il garagista che intralciò le indagini della polizia. «Egli è legato a doppio filo con Ansaloni. Buon per lui che sia stato imputato di favoreggiamento, giacchè io lo vedrei correo nell'associazione a delinquere».

Senza voler anticipare le conclusioni del Procuratore Generale, tre ergastoli, afferma l'avvocato Gariboldi, incombono su questa causa: Casaroli, De Lucca, Ansaloni. E anch'egli, concludendo, esorta i giudici a non avere pietà per chi violò i principi fondamentali del rispetto alla proprietà e alla vita.

Gli uomini della gabbia chinano la testa e sembrano per la prima volta angosciati. La parte civile Morselli ha richiesto come risarcimento di danni cinque milioni che, aggiunti agli altri, fanno un totale cospicuo: 37 milioni. «Bisognerebbe rapinare qualche altra banca» disse Casaroli sabato scorso.

Domani parlerà l'on. Bellavista per il Banco di Sicilia e pronuncerà la requisitoria il P. G. Sangiorgio. **g. v.**

# Il colorificio Mayer distrutto dalle fiamme

**Il colossale incendio domato dopo 16 ore - 300 vigili del fuoco impegnati nella lotta - Il pericolo costituito dalla polveriera di Novate - Un miliardo di danni - Un'inchiesta sulle cause del disastro**



Per tutta la notte dallo stabilimento si sono levate alte fiamme e dense colonne di fumo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 21 luglio.

*Una bassa caligine nerastra evapora sulla desolata area di rovine sulla quale fino a ventiquattro ore fa sorgeva il più grande e moderno stabilimento per la produzione di materie coloranti esistente in Europa. Un incendio scoppiato ieri sera verso le 19,30 e divampato con fulminea rapidità perchè alimentato da un'imponente massa di materiali infiammabili, ha completamente distrutto il vasto stabilimento del Colorificio «Max Mayer» con sede al n. 121 della strada Comasina, una lunga arteria alla periferia della città, oltre il popolare quartiere di Affori.*

### Una montagna di rovine

*L'origine dell'immane disastro è stato il fuoco scoppiato in un deposito di polvere di alluminio che sviluppò subito una temperatura di oltre duemila gradi; esso ha visto impegnati più di trecento vigili del fuoco con una trentina di pompe e autopompe, una decina di fotoelettriche, carri attrezzi e carri-radio. Nella lotta contro il fuoco tutti si sono prodigati con eroica abnegazione fino all'estremo limite delle umane possibilità. L'opera loro è valsa, se non a evitare che il gigantesco rogo — il più imponente e disastroso da trenta anni a questa parte, secondo il giudizio dell'ing. Tosi, comandante dei vigili del fuoco di Milano — provocasse danni per ora valutati a oltre un miliardo di lire, ad impedirne di ben più gravi e a stroncare sul nascere la minaccia di quelle catastrofiche conseguenze che, per la pericolosa vicinanza della grande polveriera di Novate, il suo scoppio avrebbe causato.*

*Su quello che per tutta la notte è stato come un apocalittico inferno di fuoco e di fiamme, pigre spirali di denso fumo bianco serpeggiano ancora su dalle macerie annerite. Poco prima di mezzogiorno, e fino a quell'ora, davanti ai cancelli della grande fabbrica, ha stazionato una folla di operai che si erano spontaneamente presentati, saputo della immane sciagura abbattutasi sullo stabilimento, per offrire la loro opera e collaborare all'estinzione del fuoco.*

*Fornendo ai giornalisti alcune dichiarazioni, il comandante dei pompieri ing. Tosi, per quanto si riferisce alle cause della sciagura, ha detto che ancora non è possibile pronunciarsi con sicurezza. Egli però non ha escluso che l'incendio possa essere stato provocato da autocombustione, generata da eccessivo calore. Quello che è rimasto del grande schieramento di capannoni, di depositi, di magazzini e del grande parco di fusti e di bidoni di materiale colorante infiammabile, il tutto occupante un'area di oltre settemila metri quadrati di superficie, non è che la palazzina degli uffici: tutto il resto è una montagna colossale di rovine annerite.*

*La infiammabilità delle materie contenute nei depositi ha fatto sì che il propagarsi dell'incendio, dopo le prime avvisaglie del personale di guardia, fosse addirittura fulmineo e quando pochi minuti dopo, cioè alle 19,40, i primi scaglioni dei vigili del fuoco giungevano sul posto, ogni possibilità materiale di opporsi al dilagare delle fiamme, appariva subito al comandante Tosi, inutile: un torrente di dieci milioni di litri d'acqua dovette rovesciarsi dai primi sessanta idranti a costituir immediatamente una barriera concentrata sul lato della fabbrica che corre appunto lungo la via Novate, a duecento metri dal quale, pur protetta da un'adeguata cintura, è situata la grande polveriera. Su questo lato erano puntati anche gli sguardi angosciati di tutti perchè là era il pericolo più immediato e grave. Con nembi di fumo e l'ardente riverbero delle fiamme sorgente dal vento, ondate di faville lambivano alcuni depositi di infiammabili necessari alle varie lavorazioni (nitrocotone, benzoli, alcoli, ecc.) un esplodere dei quali avrebbe senza alcun dubbio fatto saltare in aria la polveriera ed il disastro già imponente avrebbe assunto conseguenze incalcolabili non solo materiali, ma di vite umane. Si rese quindi necessario un accurato servizio d'ordine e il recinto fu bloccato da ogni lato da forze di polizia e carabinieri. Il traffico tranviario e automobilistico venne deviato e tutti i collegamenti elettrici interrotti. Un vero cordone protettivo ha facilitato quindi l'opera dei pompieri che hanno potuto lavorare in assoluta libertà, isolati cioè dalla marea dei curiosi che si era andata assiepando attorno al vasto perimetro.*

### Spaventoso crollo

*Un'ora dopo l'incendio che presentava una più grossa minaccia: quella delle fiamme lingueggianti in direzione della polveriera, era domato e dopo altre due ore veniva isolato l'intero reparto degli uffici. Poco prima delle 22 anche il piccolo reparto macinazione e fusione ed alcuni reparti vicini nonchè diverse cisterne, erano completamente circoscritti e le fiamme sorte intorno, spente.*

*Ma l'episodio più spaventoso, in parte previsto dai vigili del fuoco poco prima, doveva ancora verificarsi: mentre veniva profilandosi la prima vittoria sul fuoco, con un cupo e assordante boato, seguito da una tremenda scossa che fece tremare la terra, crollava l'intero reparto della nitrocellulosa. Una nuova abbagliante vampata saliva verso il cielo preceduta da una densa colonna di fumo che viaggiatori in arrivo a Milano distinsero chiaramente stando sul treno in sosta alla stazione di Magenta. Ma questo nuovo male non doveva venire esclusivamente per nuocere in quanto il crollo — conseguenza, come ci è stato detto dai tecnici, inevitabile, soffocò definitivamente ogni velleità di superstiti focolai e tagliò le punte avanzate dell'incendio in direzione della polveriera.*

*Le indagini ancora in corso hanno fino a questa sera confermato che le prime fiamme si sprigionarono nei locali sotterranei e precisamente tra l'edificio centrale e l'ala sinistra del complesso Mayer. Il primo allarme si è avuto purtroppo quando il fuoco aveva già invaso tutto un reparto in senso orizzontale, sviluppandosi con impressionante rapidità nei piani superiori verticalmente. La maggior parte delle attrezzature e dei macchinari di modernissima costruzione è andata quindi quasi completamente distrutta. La progredita tecnica lavorativa adottata dallo stabilimento Mayer, consentiva un buon impiego di mano d'opera ma oggi 810 operai e 120 impiegati non hanno potuto riprendere il lavoro. Di pari passo con le indagini affluiscono intanto presso gli incaricati dell'inchiesta i dati relativi necessari per stabilire le eventuali responsabilità.* **l. c.**

# Due operai in Assise per un feroce delitto

Aosta, 21 luglio.

Si è iniziato oggi pomeriggio davanti alla Corte d'Assise (Pres. dr. Aquila, P. M. dr. Casti), il processo contro due operai calabresi, certi Vincenzo Franconieri, fu Francesco, di 33 anni, da Cittanova, e Angelo Scalise di Michele, di 25 anni, da Serrastretta, imputati dell'omicidio di certo Natale Pezzimenti, di 19 anni, e del tentato omicidio di certo Alberto Mazzei, entrambi loro compagni di lavoro.

La fosca vicenda avvenne la sera del 16 giugno dello scorso anno in Valgrisanche, dove lavoravano presso il costruendo bacino idroelettrico della SIP. Quella sera, verso le 22, il Pezzimenti e il Mazzei, terminato il loro turno di lavoro, stavano avviandosi verso i baraccamenti quando, in località Bethaz di Sopra, si fecero loro incontro il Franconieri e lo Scalise, i quali li fermavano con la scusa di voler loro parlare. Senonchè presero subito ad ingiuriarli e a minacciarli. I due, intimoriti, tentavano allora di fuggire, ma gli altri li raggiunsero e passarono a vie di fatto. Il Pezzimenti venne subito aggredito a colpi di bastone: quindi il Franconieri lo colpiva con una coltellata al cuore.

Nell'interrogatorio di oggi i due imputati hanno ammesso il fatto, giustificandolo con la loro intenzione di dare solamente ai due compagni di lavoro una lezione, perchè erano soliti dileggiarli e metterli in cattiva luce nei confronti dei superiori. Lo Scalise dice di aver dato al compagno il coltello durante la cena, non dubitando però che colui se ne sarebbe servito per uccidere.

Dopo l'escussione dei testi, viene letta la perizia necroscopica del prof. Fortigliatti, dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, e quindi la seduta viene rinviata a domattina per l'arringa dell'avv. Palmas, di Parte Civile, cui faranno seguito il Pubblico Ministero e i difensori avvocati Bondaz e Siggia.

## Previsioni del tempo

Milano, 21 luglio.

*Il cielo sarà interessato da una nuvolosità variabile per nubi medie e alte alternate da ampie schiarite con tendenza a rasserenamenti. Nelle ore più calde, causa l'ancora persistente instabilità, si avranno formazioni cumuliformi a sviluppo verticale lungo l'arco alpino e zone di rilievo della pianura, con possibili piovaschi sparsi. In complesso il tempo si manterrà generalmente buono su tutta la Penisola. Temperatura media stazionaria. Mari quasi calmi ovunque. Venti deboli vari a carattere di brezza. Il cielo, che ieri mattina doveva essere interessato da una scarsa nuvolosità, è risultato essere quasi coperto con qualche precipitazione sparsa. Il fenomeno che ha generato questa copertura e quindi pioggia, è dovuto al contrasto di circolazione di aria sulla Valle Padana. Infatti nei bassi strati la circolazione era da sud-est, mentre a quote superiori da ovest-nordovest.*

*L'anticiclone delle Azzorre continua a interessare con un suo promontorio tutta l'Europa centro-occidentale e il Mediterraneo centrale. La pressione atmosferica, quasi livellata sulle nostre regioni, fa sì che il gradiente barico molto piccolo, rallenti di molto la circolazione delle masse intermedie calde instabili, a noi interessanti.*

**Amim.**

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 18,8 | 33,4 | Perugia | 21,2 | 32,2 |
| Bolzano | 15,6 | 32,2 | Pescara | 17 | 30 |
| Torino | 19 | 28,4 | Roma | 21,5 | 33 |
| Milano | 20 | 30,3 | L'Aquila | 14,5 | 29,8 |
| Genova | 23,5 | 31,4 | Napoli | 22,8 | 33,2 |
| Firenze | 20,2 | 36,5 | Bari | 20 | 29,4 |
| Bologna | 18,8 | 32,4 | Potenza | 15,6 | 29,4 |
| Venezia | 20,5 | 31,2 | Reggio C. | 24 | 32,2 |
| Trieste | 21,8 | 30,4 | Palermo | [illegible] | 30,8 |
| Pisa | 21 | 33,2 | Messina | 25,3 | 32,5 |
| Ancona | 21,9 | 30,2 | Cagliari | 19,5 | 29,1 |

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI S. MARGHERITA

# La vittima temeva un agguato la sera del tragico convegno

Chiavari, 21 luglio.

Elisa Alpa ha deposto stamane sulle confidenze ricevute da Amedeo Musso in una notte dell'inverno 1950-51. Dopo le note accuse di Pellerano è il primo testimone che si presenti con qualche elemento contro il Musso.

L'Alpa dichiara di avere conosciuto il Musso in un «tabarin» genovese: il giovane che si faceva chiamare talvolta Sergio altre volte Giorgio, era conosciuto in quell'ambiente come un tipo spendaccione e che pagava assai bene. Alcune sere dopo quell'incontro l'Alpa e il Musso si recarono insieme in un albergo e qui la ragazza chiese all'amico di un'ora come mai avesse tanti soldi. Musso accennò ad alcuni traffici che faceva, assai più redditizi del contrabbando di sigarette e della vendita dell'oro: la teste pensò trattarsi di traffici di stupefacenti, nè l'imputato la contraddisse. «Stai attento, lo consigliò la donna, potresti incontrare delle spie che ti metterebbero nei guai». «Non ho paura, rispose. Se qualcuno mi facesse la spia lo farei fuori e non sarebbe neppure il primo». Secondo il suo solito l'Amedeo Musso ha smentito ogni affermazione della teste, trincerandosi dietro una cortina di dinieghi. Egli, a quanto dichiara, può senz'altro aver parlato con l'Alpa, ma non accennando a traffici che non ha mai fatto. Per quella parte della *frase* che l'Alpa dice da lui pronunciata, assicura essere una pura invenzione della teste.

La donna reagisce seccamente e non cessa a dare del bugiardo al Musso, che però continua a negare.

Ci si aspettava da questo confronto un mezzo colpo di scena, invece assolutamente nulla. Il Musso è rimasto apatico.

E' salita quindi sul banco dei testimoni una vecchietta, zia del Musso. Affettuosamente ha parlato del nipote, degli studi da lui compiuti (l'imputato è infatti computista commerciale) e ha finito col confermare in linea di massima l'alibi che il Musso presentò intorno la sera del delitto.

Interessanti sono le testimonianze di Francesco Canessa e Agostino Ordano. Ad ambedue, la sera in cui poi doveva scomparire, Giancarlo Villi aveva chiesto, ottenendolo, un prestito di ventimila lire con la promessa di restituirne trentamila. Disse che avrebbe dovuto combinare, quella sera stessa, un affare di oro con un amico: l'oro lo avrebbe poi rivenduto subito a Genova, e il giorno dopo sarebbe stato in grado di restituire le somme avute. Mentre nel suo negozio di arrotino il Villi parlava con l'Ordano, a un certo momento si avvicinò alla vetrina, prese un grosso coltello a scatto e se lo mise in tasca. L'Ordano naturalmente se ne meravigliò ma il Villi rispose: «Lascia stare, stasera potrebbe anche servire»... Questo significa che la vittima non si sentiva troppo sicuro nell'andare all'appuntamento fissato con il Pellerano.

Al teste il presidente fa vedere il coltello che il Villi quella sera portò con sè e col quale, secondo il racconto del Pellerano, egli cercò di difendersi, quando il suo assassino lo aggredì. Il teste lo riconosce come quello che il Villi prese dalla vetrina.

Anche al Canessa il Villi fece allusione allo stesso discorso sull'oro da comperare a buon prezzo, tanto da farvi un immediato e lauto guadagno: a questi dette però maggiori schiarimenti riguardo al venditore. Disse trattarsi di una sua conoscenza, un giovane che da un po' di tempo viveva lontano dal padre, e che siccome ogni tanto si trovava senza soldi, si arrangiava con degli affari. Citò, come esempio, la vendita di un binoccolo di marca che quell'individuo avrebbe venduto tempo prima a prezzo irrisorio. Questo particolare assume importanza poichè altri testi diranno come il Musso avesse effettivamente venduto un cannocchiale a prezzo davvero ottimo.

Gli ultimi testimoni saranno escussi mercoledì mattina e solo il detenuto Bonino, principale accusatore del Pellerano, sarà sentito in un'altra udienza.

# ULTIME NOTIZIE

## La partenza per Parigi del Cancelliere Adenauer

### *La questione della Saar turba i rapporti tra i due Paesi*

*(Dal nostro corrispondente)*

Bonn, 21 luglio.

Il Cancelliere Adenauer, che è partito oggi per Parigi insieme al sottosegretario agli Esteri Hallstein per partecipare alla Conferenza dei sei ministri del piano Schuman, non dovrebbe trovare nella capitale francese accoglienze estremamente entusiastiche, perchè proprio oggi il governo di Bonn ha compiuto un passo che potrebbe portare ad un sensibile inasprimento delle relazioni tra la Francia e la Germania occidentale.

Adenauer ha infatti telegrafato al segretario del Consiglio d'Europa chiedendo che all'ordine del giorno del prossimo convegno degli undici ministri degli Esteri, che si terrà in settembre a Strasburgo, venga posto l'atto d'accusa del governo tedesco contro il governo della Saar che viene incolpato di «avere violato la convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo», e di non aver «ottemperato ai doveri democratici derivanti dal Consiglio dell'Europa».

La Saar è membro indipendente del Consiglio d'Europa, ma evidentemente l'atto d'accusa del governo tedesco si rivolge contro la Francia, di cui i ministri dell'attuale governo di Saarbrucken sono dei fedeli esecutori di ordini. La principale accusa che Bonn rivolge a Parigi è di voler impedire ai partiti filotedeschi di partecipare alle elezioni amministrative del prossimo autunno. In realtà il governo propone di riconoscere la legittimità dei partiti filotedeschi e di autorizzarli a partecipare alle elezioni, ma vorrebbe prendere queste decisioni soltanto pochi giorni prima della chiamata alle urne, in modo da non dare ai partiti che si battono per la riunione della Saar alla Germania il tempo di svolgere una efficace propaganda elettorale e di creare la propria organizzazione. In tal modo questi partiti verrebbero costretti a rinunziare, per protesta, alla partecipazione alle elezioni amministrative, o a parteciparvi in condizioni d'inferiorità; il che potrebbe portare ad una loro clamorosa sconfitta che farebbe sentire la sua influenza sulle elezioni politiche dell'anno venturo.

La battaglia per la Saar che ha già turbato negli ultimi mesi i rapporti fra Bonn e Parigi, minaccia quindi di entrare in una fase critica; ma c'è, d'altra parte, la possibilità che Adenauer discuta a Parigi il problema con Schuman e che venga trovata una soluzione di compromesso che potrebbe indurre i tedeschi a ritirare il loro atto d'accusa, come hanno già fatto in un'altra occasione.

Dal convegno di Parigi per il piano Schuman, i tedeschi si ripromettono, fra l'altro, l'abolizione degli organi di controllo sulle miniere di carbone della Ruhr, ed anche l'abolizione della quota di produzione per l'acciaio, in modo da poterla elevare già quest'anno sino a 17 o 18 milioni di tonnellate.

e. a.

### Il rocambolesco furto al castello di Dampierre

**I due celebri quadri in Italia?**

*(Nostro servizio speciale)*

Parigi, 21 luglio.

Le indagini sul rocambolesco furto al castello di Dampierre, vicino a Parigi, dove furono rubati l'altra notte due capolavori insigni della pittura — un Rubens e un Raffaello — oltre a vari oggetti del culto in oro massiccio, segnano il passo. Le impronte digitali che sono state rilevate non presentano alcun interesse particolare perchè il castello di Dampierre è aperto al pubblico alcuni giorni della settimana e molta gente mette le mani un po' dappertutto. Le ricerche per scoprire il colpevole o i colpevoli sono indirizzate tuttavia verso un settore particolare in seguito a un attento e logico esame della situazione. I poliziotti sono convinti che il furto non è stato compiuto da volgari ladri isolati bensì da una vera e propria banda di ladri internazionali alla quale il furto stesso era stato probabilmente «ordinato». Infatti, nessuno poteva avere l'idea di rubare un Rubens o un Raffaello, quadri noti a tutti i direttori di musei e a tutti gli antiquari importanti sparsi per il mondo, e quindi invendibili anche a poco prezzo mediante i soliti traffici legali. Nessun antiquario serio potrebbe farsi complice di un furto così sensazionale. Ma esiste da molti anni la cosidetta «*gang* dei castelli» la quale si è specializzata nei furti di oggetti rari e storici nelle antiche dimore. Dal '47 a oggi codesta *gang* ha operato in non meno di una quarantina di castelli della regione di Tours, della Normandia e di quella parigina. Questa *gang* ruba solo oggetti di grandissimo valore storico e artistico e fino ad oggi nessuno dei suoi membri è stato identificato e tanto meno arrestato, e nessun oggetto da essi rubato è stato ritrovato tranne un arazzo asportato da un castello della Normandia e abbandonato poi chissà il perchè in un terreno deserto vicino alla stazione di Modane: il che lascerebbe supporre che gli oggetti rubati in Francia prendano la via dell'Italia. La polizia ritiene d'altronde che la banda abbia ramificazioni importanti in vari Paesi e che essa agisca soltanto in seguito a ordinazioni chiare e precise. Non mancano infatti collezionisti ricchissimi che pur di possedere un pezzo di grande valore artistico fingono di ignorare le origini anche se sospette. Ma ciò accade solo quando il collezionista è solo attratto dall'arte e non dalla speculazione.

l. m.

## *La sconfitta dei calciatori italiani*



Il portiere magiaro (n. 2) sventa un attacco di Gimona durante Ungheria-Italia. (Telef.)

### ANCHE IL SENATO IN VACANZA

## Eletti i rappresentanti per il "pool" dell'acciaio

Roma, 21 luglio.

Finalmente stasera il Senato, in numero legale — i settori di centro e della destra erano affollati, mentre i banchi di sinistra, eccettuati un paio di senatori, mandati evidentemente a vigilare, erano deserti — ha potuto eleggere il membro effettivo dell'assemblea esecutiva del consiglio di Europa, resosi vacante in seguito alla morte del sen. Jacini, e i nove membri per l'assemblea della comunità europea del carbone e dell'acciaio. Al banco del Governo, quando la seduta è stata aperta da Paratore, sedeva il Presidente del Consiglio con i ministri senatori.

Le operazioni di voto procedono con una certa speditezza: e lo scrutinio finale dà i seguenti risultati: per il componente effettivo dell'assemblea consultiva del consiglio di Europa, i votanti sono 173; un senatore si è astenuto. Le schede bianche sono 18, una scheda è nulla. Risulta eletto il democristiano Santero, con 137 voti. L'annunzio è accolto da vivissimi applausi.

Per i delegati al *pool* dell'acciaio e del carbone, ecco i risultati: votanti 173, un astenuto. Schede bianche 20, voti dispersi 18, sono eletti il d.c. Boggiano Pico, con 136 voti, il d.c. Azara, con 135, il liberale Casati con 133, il repubblicano Parri con 133, il d.c. Mott con 126; il socialdemocratico Persico con 125, il d.c. Cingolani con 121, i d.c. Sacco e Ziino rispettivamente con 118 e 106 voti. Anche queste nomine sono salutate dagli applausi dell'Assemblea.

Vengono poi approvati i tre articoli del disegno di legge che stanzia tre miliardi per l'assistenza alle popolazioni colpite dalla alluvione dell'autunno scorso. Tale provvedimento è stato posto all'ordine del giorno su richiesta del presidente della Commissione speciale Umberto Merlin.

Infine, il sen. Paratore, ha rivolto un breve saluto ai senatori, augurando un fruttuoso riposo ed «una serena meditazione». Com'era stato convenuto, nessun altro ha preso la parola e i senatori in piedi hanno lungamente acclamato al loro presidente. Con tre giorni di ritardo sulla Camera, il Senato si è quindi messo in vacanza.

### Il costo della vita e la contingenza invariata

Roma, 21 luglio.

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita funzionante presso l'Istituto centrale di Statistica, ha preso atto, nella riunione del 21 c. m., dei risultati delle rilevazioni effettuate dall'Istituto stesso per il bimestre maggio-giugno del corrente anno, ed ha proceduto alla determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della scala mobile salariale dei settori dell'industria e del commercio.

Nel suindicato bimestre, detto indice base novembre-dicembre 1950 ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 109,2, contro 108,9 sul precedente bimestre marzo-aprile.

In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile gli indici sopra riportati corrispondono (fatta uguale a 98 la media del bimestre novembre-dicembre 1950) a 111,12 (arrotondato a 111) nel bimestre marzo-aprile ed a 111,43 (arrotondato a 111) nel bimestre maggio-giugno: l'aumento, però, in base alle suddette norme non comporta alcuna variazione nella contingenza del bimestre agosto-settembre.

L'aumento pari allo 0,3% è stato determinato dalle variazioni dell'indice del capitolo alimentazione (+1,2%) e del capitolo abitazione (+1%) che per la loro maggiore incidenza hanno neutralizzato le diminuzioni degli indici dei rimanenti capitoli: abbigliamento (—2%), elettricità e combustibili (—0,80 per cento), spese varie (—0,5 per cento).

L'aumento dell'indice del capitolo alimentazione va attribuito, in massima parte, all'aumento stagionale dei prezzi della frutta fresca e delle patate ed in misura minore alla tendenza al rialzo che si manifesta da qualche mese nei prezzi della carne bovina. Sull'aumento dell'indice del capitolo alimentazione hanno influito altresì le maggiorazioni apportate in talune città, ai prezzi del pane, a seguito dei miglioramenti salariali adottati nel settore della panificazione.

### Oggi De Gasperi lascia Roma in aereo

Roma, 21 luglio.

La partenza dell'on. De Gasperi per Parigi avverrà domani, martedì, alle ore 16,05, dall'aeroporto di Ciampino-est. Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro degli esteri, parteciperà alla riunione dei ministri degli esteri dei sei Paesi della Comunità europea di difesa e della Comunità carbo-siderurgica. All'on. De Gasperi sono pervenuti a Palazzo Chigi da varie località d'Italia un gran numero di telegrammi e messaggi augurali per la sua imminente missione da parte di privati e di numerose organizzazioni sindacali, culturali e studentesche.

## Vasto movimento nella questura di Roma

**Il provvedimento determinato dalle improvvise dimissioni del capo della mobile Barranco noto per il processo Egidi**

Roma, 21 luglio.

Un vasto movimento di funzionari si è verificato fra ieri e oggi nella Questura e nei Commissariati di Roma. Il provvedimento del questore, comm. Polito, è giunto improvviso, come improvvise sono state le dimissioni presentate ieri mattina dal dott. Rosario Barranco, capo della Squadra Mobile, alla direzione generale della polizia. Il dott. Barranco, nella sua lettera di dimissioni, ha chiesto infatti di essere posto in aspettativa per motivi di salute. La direzione generale di P.S. ha concesso l'aspettativa. Appunto in seguito alle dimissioni del capo della Squadra Mobile il Questore ha disposto, con provvedimento che entra in vigore oggi stesso, il movimento di dirigenti e funzionari nei vari Commissariati della capitale e in quelli di Tivoli e di Anzio. Il dott. Bertucci, che fino a ieri aveva diretto il Commissariato di Trevi, è stato invece promosso vice-Questore e trasferito a Ravenna. A capo della Mobile è stato chiamato il dott. Alfredo Magliozzi, già dirigente del Commissariato Esquilino. Il dott. Barranco, di cui, come si ricorderà, si è molto parlato durante il clamoroso processo Egidi e per le indagini sul recente assassinio della maestra Nedda Calore, ancora avvolto nel mistero, ha già lasciato la capitale. Il comm. Polito gli ha inviato oggi una cordialissima lettera, con la quale gli dà atto del lavoro svolto durante i quattro anni in cui ha retto la Mobile di S. Vitale, esplicando le sue funzioni con acume e abilità e prodigandosi per il bene della amministrazione nello svolgimento dei suoi compiti.

**Il processo della Tagliamento**

### La ferocia dei militi su un paese della Valsesia

Milano, 21 luglio.

Il sindaco di Breja Val Sesia, Angelo De Filippi, è stato oggi il principale testimone al processo contro i sicari della Legione repubblichina «Tagliamento» che si sta svolgendo al Tribunale Militare. Un raccapricciante racconto quello del De Filippi che ha riferito come il 17 gennaio 1944 un gruppo di fascisti della «Tagliamento», giunti a Cavaglià di Roccapietra, come dovesse assalire un fortilizio, entrò in paese preceduto da una violenta sparatoria, seminando terrore e morte fra la popolazione. Alle prime raffiche cadde uccisa una donna, certa Amelia Tracco, madre di nove bambini. Il De Filippi, con la moglie e un figlio, come tanti altri del luogo, abbandonò subito la propria abitazione dirigendosi verso la campagna con il proposito di raggiungere i monti. Ma nella fuga il figlio Giuseppe, di 17 anni, veniva colpito da un proiettile al capo e si abbatteva a terra.

Il De Filippi, sempre con sprezzo della propria vita, durante la notte riusciva a ricuperare la salma del giovinetto e a dargli degna sepoltura. Nella terroristica irruzione, sotto le raffiche dei militi della «Tagliamento», cadde lo stesso giorno Luigi Varalli, sulle spoglie del quale i sanguinari infierirono.

Non meno orrenda sorte toccò al partigiano Beltramelli, rinvenuto con il bacino sfondato dopo essere stato sottoposto al martirio della tortura per trazione agli arti inferiori. La furia dei repubblichini continuò per vari giorni sui piccoli centri Valsesiani.

Così venivano distrutte 18 delle 25 case che formavano la piccola frazione di Castagnola, dove insieme ad alcuni partigiani furono trucidati Luigi Zaninetti, del luogo, e un prigioniero inglese.

### Salva il figlio dalla morte ma muore per l'emozione

Varese, 21 luglio.

Nel generoso tentativo di salvare il proprio figlioletto di 7 anni, il 37enne Limido Ettore fu Carlo, padre di tre figli, industriale da Busto Arsizio, ha perduto la vita nelle acque del lago di Lugano. Il Limido si trovava con la moglie e due figli di 4 e 7 anni (il più piccino, di quattro mesi, era rimasto a casa con la nonna), sul terrazzo di un esercizio pubblico prospiciente il lago, in località Poncia di Porto Ceresio. Ad un dato momento il figlio maggiore manifestava il desiderio di bagnarsi e scendeva sulla riva avanzando di qualche metro, dove il lago sprofonda quasi subito; sentendosi mancare il terreno sotto ai piedi, il ragazzo invocava aiuto. Pur essendo inesperto nel nuoto l'industriale si tuffava vestito in acqua e riusciva con immane sforzo a portare a riva il figlio, salvo. Colpito però, sia per lo sforzo che per l'emozione, da sincope cardiaca, finiva sull'acqua annegando miseramente.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

### LA QUERELA SPATARO E BONOMI

## L'on. Viola e Arnoni condannati per diffamazione

Roma, 21 luglio.

Con la condanna dell'on. Ettore Viola s'è conclusa la vicenda giudiziaria che ha avuto quali protagonisti il ministro delle Poste, on. Giuseppe Spataro, e il deputato democristiano Paolo Bonomi da un lato e il presidente dell'Associazione combattenti dall'altro.

I magistrati del tribunale hanno infatti riconosciuto l'on. Ettore Viola — e con lui il giornalista Mario Arnoni — responsabile di diffamazione nei confronti degli onorevoli Spataro e Paolo Bonomi ed hanno condannato i due imputati a 200 mila lire di multa ciascuno, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni da liquidarsi nella somma di 500 mila lire per l'on. Giuseppe Spataro e di 500 mila lire per l'on. Paolo Bonomi.

I due imputati all'ultima udienza di questo processo, che ha avuto origine praticamente con la pubblicazione di due articoli sul settimanale «Italia d'oggi», nei quali gli onorevoli Spataro e Bonomi ravvisarono elementi lesivi per la propria reputazione, non si sono presentati inviando una lettera al presidente del Tribunale spiegando sostanzialmente: «essendo stata mutata l'accusa nei nostri confronti da diffamazione specifica in quella generica non abbiamo più la possibilità di provare quel che abbiamo detto contro Spataro e Bonomi. Di conseguenza crediamo doveroso sciogliere i nostri difensori dal mandato loro conferito».

Tutta la questione s'è risolta in una ampia discussione. Il primo a prendere la parola è stato l'on. Giorgio Mastino del Rio, nell'interesse di Paolo Bonomi, chiedendo la condanna degli imputati i quali mai hanno voluto, per quanto sollecitati, provare la fondatezza dei loro attacchi contro il deputato democristiano. Lo ha seguito poi il difensore di parte civile, nell'interesse dell'on. Spataro, avvocato Giuseppe Zegretti il quale ha ricordato al Tribunale come alla base dell'azione diffamatoria condotta dall'on. Viola contro l'attuale Ministro delle Poste v'è solo una questione elettoralistica e di campanilismo derivata dal fatto che l'on. Spataro ha sempre sostenuto dovere essere capoluogo della regione abruzzese Pescara, mentre l'on. Viola avrebbe preferito che la scelta cadesse su L'Aquila.

Quando si iniziò la discussione per il capoluogo della regione abruzzese l'on. Viola iniziò gli attacchi contro Spataro. Attacchi che sono rimasti sempre nel generico e l'unica volta che il presidente dell'Associazione Combattenti dette corpo a queste accuse con una denuncia per una presunta cattiva amministrazione da parte dell'on. Spataro della eredità Cremonesi, il Tribunale non vi trovò gli estremi per iniziare una azione penale e archiviò la pratica. Una tesi pressochè simile ha seguito il P. M. dottor Calviti il quale ha concluso chiedendo la condanna dei due imputati a 200 mila lire ciascuno.

Ha replicato agli avversari il difensore degli imputati avvocato Ottorino Petroni il quale, dopo aver lamentato che la modificazione del reato non ha consentito a Viola di poter provare le sue accuse («Ne aveva tutto il tempo — ha interrotto l'avv. Zegretti — e poi lo può sempre fare sul suo settimanale: così noi lo quereleremo un'altra volta») ha sostenuto che dei due articoli incriminati, il primo non precisa i nomi delle persone accusate e che di conseguenza i due querelanti potevano non essere identificati e che il secondo non è stato investito dalla querela Spataro-Bonomi. L'avv. Petroni ha concluso infine affermando che la intenzione dell'on. Viola era quella di svolgere solamente una campagna per moralizzare la vita pubblica italiana.

Il Tribunale è rimasto in camera di consiglio per più di un'ora.

### La prima scalata all'Aiguille du Dru

Chamonix, 21 luglio.

Quattro giovani francesi hanno vittoriosamente scalato l'Aiguille du Dru, mai raggiunta da piede umano.

Al ritorno il gruppo ha ricevuto una festosa accoglienza da parte della popolazione di Chamonix. Il gruppo era capeggiato da Guido Magnone, che acquistò rinomanza in Francia l'estate scorsa per avere accompagnato Lionel Terrany nella scalata della vetta del Pitzroy, nelle Ande.

## Quattro alpinisti morti sulle montagne del Trentino

Bolzano, 21 luglio.

Due giovani universitari milanesi, lo studente di medicina Mario Sigismondi, di 25 anni e la ventiduenne Egidia Rossi, sono tragicamente periti ieri nelle Dolomiti di Fassa durante la scalata dello spigolo della Torre Delago, la cui vetta, venne per la prima volta violata dal celebre Titta Piaz, detto il «diavolo delle Dolomiti».

I due giovani avevano lasciato il rifugio «Re Alberto I» ai piedi delle Torri del Vajolet alle ore 9,40 per recarsi all'attacco della parete che si presenta affilata e tagliente, di difficilissima scalata. Raggiunto lo spigolo, essi superavano un difficile passaggio raggiungendo un angusto terrazzino ove è possibile bivaccare in due persone appena appena in piedi. In quel momento un alpinista tedesco era giunto a dieci metri dai due giovani che, gridando, lo avvertirono della precarietà della loro situazione consigliandolo a non raggiungere il terrazzino. Ad un tratto lo scalatore straniero con raccapriccio scorgeva i due giovani precipitare quasi contemporaneamente nel vuoto con un alto grido e andare a sfracellarsi sul fondo.

Alcune guide di Predazzo, fra cui don Titta Soraruf, hanno pietosamente composto i corpi dei due giovani che apparivano orribilmente sfracellati.

Un'altra disgrazia alpinistica si è verificata nella zona di Vipiteno in prossimità della frontiera italo-austriaca. Otto giovani appartenenti all'Azione Cattolica, erano partiti per Fleres di Dentro per dare la scalata al Tribolaun. Essi trascinavano con tre funi tre tronchi d'albero di notevoli dimensioni per formare sulla vetta una grande croce alta quattro metri. Superato il rifugio Calciati, quando mancavano circa tre quarti d'ora di cammino alla mèta, improvvisamente si staccava dalla parete rocciosa un sasso di notevole dimensione che andava a colpire un gitante di una comitiva austriaca che, per caso, si trovava accanto alla cordata.

Colti dal panico gli otto giovani si addossavano alla parete non pensando di legarsi l'uno coll'altro. Poco dopo un altro masso ben più grosso si staccava dalla cima del monte e, dopo essere andato a sbattere contro il piede di certo Osvaldo Schiller, senza però ferirlo, si abbatteva contro un altro giovane alpinista, Giuseppe Oberrancjer di 20 anni, facendolo precipitare per una quarantina di metri nel burrone sottostante. Il corpo del giovane è stato ricuperato più tardi orribilmente sfracellato.

Un'altra mortale sciagura alpinistica è avvenuta sul Becco di Fila Donna che domina la valle dell'Adige. Sei studenti, dopo aver trascorsa la notte in una malga, iniziavano la scalata alla cima. Ad un tratto uno di essi, Augusto Righi, si staccava dai compagni per cogliere stelle alpine, ma precipitava con un salto di 50 metri nel sottostante burrone.

### Un giovane studente precipita sul M. Ballerino

Bergamo, 21 luglio.

Una grave sciagura alpinistica è accaduta ieri sul Monte Ballerino, una montagna di appena 1275 metri che sorge in Val Cavallina, dominando il lago di Endine.

Due giovani studenti Romano Ameglio di 23 anni, figlio del medico condotto di Spinone, e il 16enne Valentino Schiavino di Milano, intraprendevano ieri mattina la scalata del Monte Ballerino. Giunti a circa 200 metri dalla vetta i due alpinisti, non pratici del luogo, affrontavano la cresta della «Corna rossa», che presenta numerose difficoltà. A metà della salita l'Ameglio che era in testa, per l'improvviso franamento di un appiglio precipitava sul ghiaione sottostante rotolando in fondo al burrone. Lo Schiavino riusciva a tenersi aggrappato a una piccola sporgenza della parete e incominciava a invocare aiuto.

Solo verso le prime ore della notte un pastore udiva le grida dello Schiavino e accorreva in paese a chiamare soccorsi.

Una squadra di volenterosi, verso l'alba di stamane, è riuscita a trarre in salvo il giovane alpinista superstite, che, dopo ben 18 ore trascorse aggrappato alla parete, era ormai allo stremo delle forze.

---

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Adelaide Castagneris n. Cajolo-Fusero**

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito Giuseppe; le sorelle: Carolina ved. Possola con figli e nuore, Matilde col marito Enrico Rocchiardi e famiglia; le cognate Maria Castagneris ved. Repetti e famiglia; Felicita Italli ved. Castagneris e famiglia; nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16 partendo da via Principessa Clotilde 58.

Il Personale della Ditta «Al Montenegro» partecipa con dolore al decesso della Comproprietaria signora ADELAIDE CASTAGNERIS n. CAJOLO-FUSERO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

**Alfredo Rivella**
Esercente

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, la mamma, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 c. m. alle ore 9 partendo da via Nizza 349. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Artuffo e figlio Giuseppe prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del cugino ALFREDO RIVELLA.

Il 19 corr. serenamente e cristianamente spirava a 88 anni

**Giacinto Broglio**

A funerali avvenuti ne dànno annuncio l'addolorata e amatissima figlia Fiorentina col marito rag. Massimino; il fratello, la cognata, i nipoti. La Messa di suffragio avrà luogo nella parrocchia di S. Bernardino il 18 ottobre alle ore 8.
Torino, via Germanasca 9.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Pietro Boffadossi**

La figlia Carla col marito Bruno Goitre e figlio, Gilda col marito Beppe Vacchetta e figli nel darne il doloroso annuncio, ringraziano quanti vorranno unirsi al loro dolore. I funerali, martedì 22 alle ore 10,30 partendo da via S. Massimo n. 24.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Paolina Santanera ved. Santanera**

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti le figlie Pierina e Ida e i parenti tutti. Si ringraziano coloro che presero e prenderanno parte al loro dolore.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del

**Dott. Carlo Giacomo Bocca**
Notaio di Piossasco

La famiglia del compianto

**Antonio Airoldi**

commossa dal tributo di affetto dimostrato da quanti parteciparono al suo grande dolore con la presenza, con preghiere, con scritti o con fiori, sentitamente ringrazia. Un particolare grazie alle autorità religiose e civili, ai dipendenti, ai coscritti ed agli amici.
Ivrea, 20 luglio 1952.

---

Ha concluso la Sua vita di alto e probo lavoro in serenità il

**Prof. Gr. Uff. Giovanni Marro**
Senatore del Regno
Croce di Guerra - Generale Medico della Riserva - Membro «de l'Institut d'Egypte» - già Direttore Generale Ospedali Psichiatrici Torino - Collegno

Ne dànno l'annunzio con tanto rimpianto le nipoti: dott. Fernanda, Giorgina col marito Comm. Alfonso Casalegno e bimbi, in cui vedeva continuare la Sua vita, la cognata Ida Cereja ved. Marro, i cugini Marro, Tacca, Baselgnano e parenti tutti.

Un grazie particolare alla Prof. Savina Fumagalli per la filiale devozione e preziosa collaborazione negli studi, al Dott. Francesco Possevini e al Prof. Gianpietro Cucco per la Loro amichevole assistenza medica.

Non fiori, ma opere di bene.

La sepoltura avrà luogo il 22 luglio alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria per la Parrocchia di S. Alfonso.

Il direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università prof. Romolo Braglia, preside della Facoltà di Scienze, la prof. Savina Fumagalli, incaricata di Antropologia, già assistente e collaboratrice del prof. sen. Giovanni Marro, con gli allievi dottori Maria e Adolfo Hertel, dott. prof. Valta e il Personale dell'Istituto, prendono parte al dolore dei famigliari per la perdita improvvisa dell'indimenticabile maestro Prof. Senatore GIOVANNI MARRO fondatore dell'Istituto e Museo di Antropologia e di Etnografia.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direttrice e il Personale dell'Istituto Antonio Marro partecipano con vivo dolore la perdita del Prof. Senatore GIOVANNI MARRO, figlio del fondatore dell'Istituto e da molti anni amministratore del medesimo.

L'Università degli Studi di Torino, la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e l'Istituto di Antropologia annunciano, con profondo cordoglio la morte del Prof. GIOVANNI MARRO, già ordinario di Antropologia, avvenuta in Torino il 20 luglio 1952.

L'Accademia di Medicina di Torino partecipa con profondo cordoglio la morte del proprio socio ordinario Prof. GIOVANNI MARRO.

L'Accademia delle Scienze di Torino partecipa con profondo cordoglio la perdita del suo illustre socio nazionale residente Prof. GIOVANNI MARRO.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Funzionari degli Ospedali Psichiatrici di Torino partecipano con vivo dolore la perdita dell'exmedico direttore generale Prof. Sen. GIOVANNI MARRO.

Il 19 corr., all'età di 80 anni, munito dei Conforti religiosi, è mancato in Messina il

**Gr. Uff. Dott. Ettore Majorca**
Vice-Prefetto a riposo

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Sarina Ascà; i figli: dott. ing. Antonino con la consorte Medina Incarnacion e figlie Sara e Maria Teresa (Buenos Aires); Maria Teresa con il consorte comm. Antonino Maistra e figli Maria, Carla, Ettore; dott. ing. Salvatore con la consorte Maria Clotilde Maliaverni e figli Fabrizio e Roberto; prof. dott. Carlo con la consorte Silvia Astuti e figli Giorgio e Sergio; dott. Renato con la consorte Antonietta Pertini, e i parenti tutti.
Messina (via 1° Settembre 138), 22 luglio 1952.

I Colleghi ed Amici della Direzione Aviazione FIAT prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il dott. ing. Salvatore Majorca con la dipartita del suo adorato Babbo.

Dopo una vita dedicata al dovere ed alla famiglia cristianamente è mancato il

**Dr. Ing. Alberto De Giorgi**

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie Rita Noè, i figli Elena, Corrado, Mariagrazia, i fratelli Giorgio, Nino, ing. Cesare Corrado, Letizia con le rispettive famiglie, la famiglia Vittorio, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno martedì 22 alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via A. Diaz n. 15, Carignano.

L'Amministrazione comunale di Carignano si unisce alla desolata famiglia per partecipare l'immatura perdita del sig. Dr. Ing. ALBERTO DE GIORGI che fu per molti anni apprezzato perito civico della Città di Carignano.

I Dipendenti del Comune di Carignano partecipano la dolorosa perdita del perito civico sig. Dr. Ing. ALBERTO DE GIORGI e prendono viva parte al grave lutto famigliare.

Col suo luminoso sorriso sulle labbra spirava il 21 c. m. la

**Dott.sa Mariella Argan-Chiesa**
di anni 28

Straziati ne dànno l'annuncio i genitori Colonnello Carlo e Pina Chiesa, i fratelli Teresa Damiano, Lina, Pier Gustavo, gli zii Argan e Marzari-Chiesa, le famiglie Torretta, Codevilla, Beresio e i congiunti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Governolo 1.

La famiglia Griva partecipa con costernazione al lutto della famiglia Argan Chiesa per la perdita della carissima MARIELLA.

Il Direttore prof. A. Corti, gli Assistenti, gli Allievi e il Personale dell'Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Torino partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia.

La famiglia Tesore vivamente partecipa al dolore.

Prendono parte al dolore le famiglie: Achille e Ida Barisco, Giuseppe e Pierina Barisco, Maria Corzolino Beresio.

21 luglio 1951 — 21 luglio 1952

Nel primo anniversario della scomparsa di

**Felice Sebastiano Rei**

la famiglia, con immutato dolore, ne rievoca il ricordo, ne rinnova il rimpianto in quanti Lo apprezzarono e tanto Lo ebbero caro. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 23 luglio alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita.

23 luglio 1945 — 23 luglio 1952

**Marcello Soleri**

che ha lasciato nel rimpianto e nel dolore i familiari e gli amici sarà ricordato nella cattedrale di Cuneo mercoledì 23 corrente con tutte le Messe in suo suffragio.
Cuneo, 22 luglio 1952.

**Carlo Punti (detto Carlin)**

Nel secondo anniversario della scomparsa la moglie lo ricorda a parenti ed amici, e ringrazia coloro che vorranno unirsi a lei nelle preghiere. La S. Messa verrà celebrata nella chiesa della Madonna delle Rose (corso Unione Sovietica) mercoledì 23 c. m. alle ore 10,30.

Nel quarto anniversario della perdita, la vedova, il figlio e famiglia, con immutato dolore, rievocano la memoria di

**Gioachino Bonaudo**

La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Chivasso il giorno 24 luglio alle ore 7

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro

**Cav. Michelangelo Lombardi**

la famiglia sentitamente ringrazia tutte le persone buone che di presenza o con scritti vollero onorare il caro Scomparso.